

UN ANNUNZIO DEL MINISTRO GORIA

«aggi» alle spese per 3000 miliardi

Aspre polemiche per le norme sugli assegni familiari

ROMA — Ora che finalmente la crisi sembra essere entrata in dirittura d'arrivo (martedì ci dovrebbero essere le ultime trattative a cinque) si può cominciare a pensare a cose concrete. Il primo a farlo è stato il ministro del tesoro Goria per il quale sono necessari tagli alla spesa pubblica per treni miliardi nel prossimo anno per rispettare gli obiettivi pluriennali di risanamento della finanza pubblica. La necessaria manovra di aggiustamento non sembra quindi essere una via da tanto, da «lacrime e sangue» e anche i tempi perduti a causa della crisi di governo nella messa a punto della legge finanziaria per il prossimo anno potrebbero essere recuperati. «E' sufficiente accordarsi su una «cornice» in cui collocare gli obiettivi del bilancio e assumere questi intendimenti assieme al Parlamento al momento in cui il governo presenta il suo programma e su questo chiede la fiducia».

Il ministro, nell'esporre la situazione economica del paese, ha polemizzato con chi sostiene che il calo dell'inflazione è dovuto totalmente a fattori esterni. «Bisogna ricordare che nella primavera del 1985 con il petrolio e il dollaro ai loro massimi storici, l'inflazione fece registrare una discesa di otto punti rispetto a quella di fine '82».

Qualche preoccupazione Goria la esprime in particolare in relazione al rinnovo dei contratti collettivi di lavoro, pubblici e privati. «Per quanto riguarda il comparto delle parti sociali», ha detto — «ho l'impressione, stando alle richieste di certe piattaforme, che non si manifesti ancora quel cambio di mentalità e di attese che dovrebbe verificarsi in una situazione d'inflazione più prossima allo zero che alle due cifre. Richieste di aumenti salariali giustificabili o quattro anni fa con l'inflazione al 17 per cento non sono affatto possibili con l'inflazione interna al 4 per cento che registreremo a fine anno».

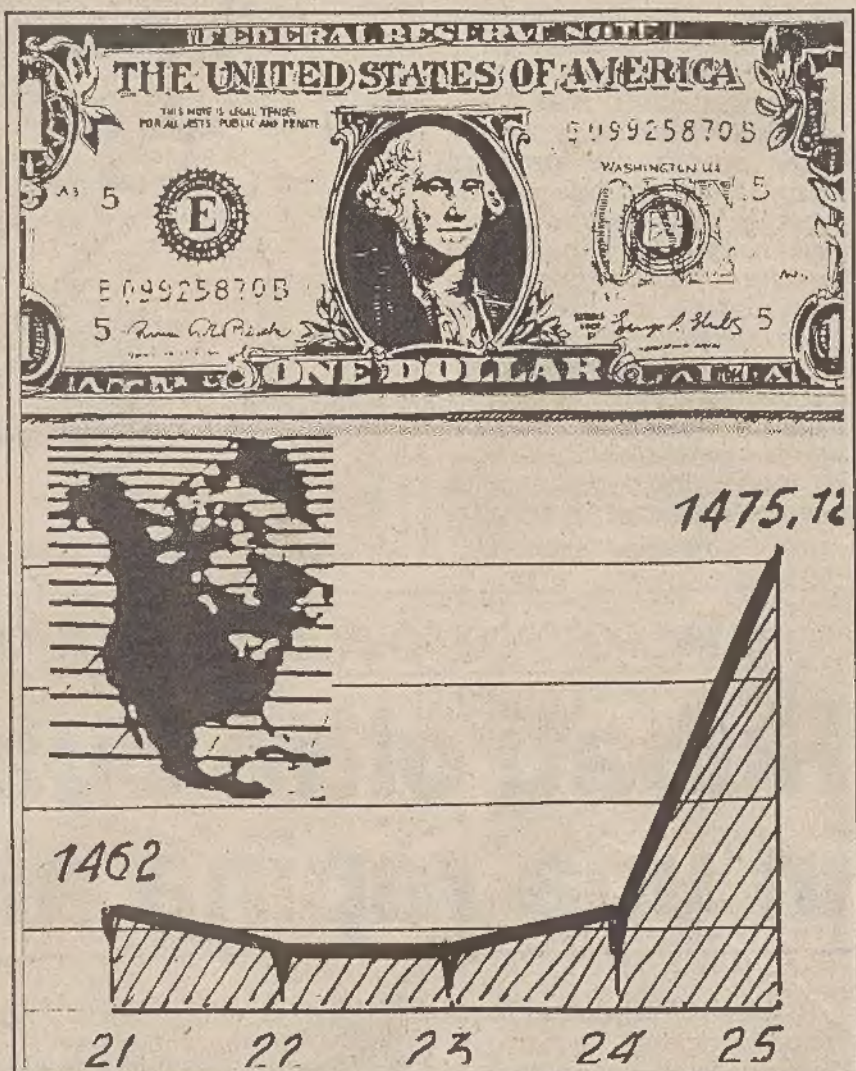
Sulla possibilità di recuperare il tempo perduto per la finanziaria è anche il presidente della commissione bilancio della Camera, il dc Cirino Pomicino: «Con un veloce intervento del governo, potremmo avviare subito in discussione, forse già dalla prossima settimana, l'esame in commissione del documento programmatico del governo. Ma per mettere la commissione in grado di operare occorre che il governo, appena insediato, inoltri il documento ai due rami del parlamento».

Il testo comunque è già predisposto, come ha tenuto a ricordare il ministro del bilancio Romita. «Se la crisi, come sembra, si risolve entro i primi giorni di agosto, il governo potrà presentare il documento, con eventuali modifiche, e le Camere lo approvino con ulteriori variazioni entro metà settembre. In questo modo si potrà rispettare il termine del 30 settembre per il bilancio, la finanziaria e la relazione previsionale programmatica».

Se l'ingenuità di credere all'esame dell'importante documento concordato comunisti e liberali. I primi hanno inviato ai presidenti delle commissioni bilancio di Camera e Senato una lettera sollecitandoli a fissare una riunione dei rispettivi uffici di presidenza nel corso della quale «il governo dovrebbe indicare le linee guida e garantire il rispetto della sostanza delle deliberazioni parlamentari».

Se sulla finanziaria sembrano tutti d'accordo (sulle aperture, ovviamente, perché non mancheranno critiche sull'impostazione del documento) è polemica, e anche aspra, per quanto riguarda la reale riforma del sistema familiare (che molti, a settembre, dovrebbero in gran parte restituire). I più duri sono i democristiani di Donat Cattin che parlano di «bastone del falso riformismo». E una linea politica «che, in nome della razionalizzazione, odia la famiglia; che non ha nulla a che fare con la lotta all'assistenzialismo ed è una politica che ha persino la sfacciataggine di chiamarsi riformista».

Se si vuole rilanciare un governo di alleanza democratica — concludono gli esponenti di «forze nuove» — occorrono «programmi» che rimedino a infamie come queste e comincino a dare sostanza a un reale riforma del sistema familiare (che molti, a settembre, dovrebbero in gran parte restituire). I più duri sono i democristiani di Donat Cattin che parlano di «bastone del falso riformismo». E una linea politica «che, in nome della razionalizzazione, odia la famiglia; che non ha nulla a che fare con la lotta all'assistenzialismo ed è una politica che ha persino la sfacciataggine di chiamarsi riformista».



In Italia il dollaro ha guadagnato tredici lire sulla quotazione di giovedì e ha chiuso la settimana a 1475,125. I giapponesi ritengono che la fase delle precipitose discese della moneta americana possa dirsi conclusa mentre i tedeschi sono convinti che assisteremo ancora a qualche ribasso. Quanto alla Borsa, l'indice Mib è salito a 1620 con un aumento dello 0,50

MARTEDI' LA RIUNIONE COLLEGIALE A CINQUE

Rinvio o rimpasto del nuovo governo?

Entro la prossima settimana Craxi potrebbe confermare ufficialmente al Capo dello Stato che sarà in grado di formare il governo. Le uniche incertezze riguardano la riunione collegiale spostata da lunedì a martedì, la Dc chiederà che sia chiarito senza alcun dubbio quando Craxi lascerà la guida del nuovo governo. Il documento programmatico farà riferimento alle conclusioni della recente verifica.

Ieri Craxi si è recato da Cossiga per informarlo della situazione e dell'esito delle consultazioni, probabilmente si è parlato anche dell'opportunità o meno di formare un nuovo esecutivo oppure di rinviare il primo governo Craxi in blocco alle Camere. L'orientamento prevalente sembra essere per la prima soluzione anche se la Dc non ha ancora deciso di compiere dei mutamenti. Al problema però nessuno sembra dare eccessiva importanza.

Il Psi ha riunito ieri la propria direzione, Craxi ha confermato che è sua intenzione dimettersi, a partire dal prossimo congresso, a tempo pieno all'attività di partito in vista della scadenza elettorale del 1988. Il vicesegretario Martelli ha avvertito che la scadenza congressuale, così come aveva chiesto inizialmente il Psi, sarà il momento del cambio di guida dell'esecutivo. Il congresso del Psi dovrebbe essere convocato per marzo del prossimo anno e mentre sembra spengersi la polemica tra Dc e Psi, emergono alcuni contrasti nei partiti laici.

(A pagina 2)



Oggi altri numeri per il terzo gioco

PER LA SOMMA RICEVUTA DALLO SPONSOR E NON DENUNCIATA

A giudizio per direttissima i ventidue azzurri mondiali

Ma tutto finirà probabilmente in «una bolla di sapone» per i campioni del mondo '82

MILANO — «Citazione a giudizio per direttissima contro Alessandro Altobelli più ventuno»: questa l'intestazione sulla prima pagina del fascicolo di atti istruttori con il quale il magistrato ha chiamato i ventidue campioni del mondo di calcio (il titolo conquistato in Spagna nel 1982) a rispondere del reato di «omessa denuncia di valuta straniera detenuta in Italia». La causa è chiamata per metà dicembre davanti all'ottava sezione del tribunale penale di Milano che ha la singolarità di essere composto (presidente e giudici) da donne.

Si è conclusa così la prima fase di quest'inchiesta che, senza gli interventi del Parlamento (che già sta dando gli ultimi ritocchi a una nuova legge valutaria più moderna e più europea), avrebbe potuto avere conseguenze disastrose per i giocatori. Il reato contestato, infatti, prevede una pena che va da uno a sei anni di reclusione e una multa pari a cinque volte la somma percepita (ventun milioni per ciascun giocatore da parte dello sponsor francese «Le coq sportif»). Mentre invece tutto finirà in una bolla di sapone, come ha detto il socialista Felsetti, uno degli esperti in materia fiscale e valutaria del Parlamento: «O in applicazione della prossima amnistia o in applicazione della riforma della legge valutaria che sta

per essere definitivamente approvata, il reato contestato di esportazione di valuta sarà obiettivamente cancellato».

Ma chi erano i ventuno dopo Altobelli? Eccone l'elenco: Antognoni, Baresi, Francini, Bergomi, Bordon, Cabrin, Causio, Collovati, Conti, Dosena, Galli, Gentile, Graziani, Marini, Massaro, Orioli, Rossi, Scirea, Selvaggi, Tardelli, Vierchowod, Zoff.

Se per questo aspetto della denuncia i pericoli sono limitati, potrebbero essere pesanti invece le conseguenze relative all'evasione fiscale che si suppone che i giocatori abbiano compiuto omettendo di denunciare al fisco quella parte

della retribuzione che hanno ricevuto «in nero». I calciatori si sono giustificati dicendo che credevano fosse tutto regolare e che, comunque, non erano a conoscenza (anche se la giustificazione non ha valore sotto il profilo penale) di leggi valutarie in proposito.

Il magistrato ha anche trasmesso i fascicoli all'Ufficio italiano cambi che ha il compito di erogare la sanzione amministrativa che può essere inflitta anche subito, senza bisogno di aspettare la sentenza del tribunale. Gli imputati a questo punto possono scegliere due strade: versare immediatamente un quarto della cifra contestata, a titolo di obolazione, oppure aspetta-

re la sanzione e poi impugnare la decisione dell'Ufficio italiano cambi.

Tutto questo in attesa che il Parlamento, entro la data del processo, abbia approvato la nuova legge valutaria, come si è detto, che alzerà da cinque a cento milioni il tetto che darà rilevanza penale all'inflazione. Se per il 15 la legge sarà già stata approvata, basterà che gli avvocati chiedano l'applicazione dell'articolo 152 del codice di procedura penale perché il fatto non è più reato e che di conseguenza gli imputati siano assolti. Nel caso che la legge fosse ancora davanti alle Camere (ma trattandosi di colpi-

re sportivi di primo piano quale parlamentare farà l'assenteista col rischio di incorrere nelle ire dei tifosi-elettori?) i legali dei ventidue giocatori-imputati potranno sempre chiedere i «termini a difesa», cioè rinviare il processo.

Comunque il magistrato ha lasciato aperto la porta per accertare l'esistenza di eventuali altri reati da parte di altre persone, come dirigenti federali o accompagnatori. Questa parte dell'inchiesta è stata affidata a un magistrato che già si è occupato di vicende analoghe.

Una curiosità: il fascicolo processuale consta di cinquecento cartelle dattiloscritte, centocinquanta delle quali relative agli interrogatori di alcuni giocatori (il capitano Dino Zoff, i neomilitanti Galli e Massaro) e di rappresentanti della società francese che avrebbe dato i quattrocento milioni sottobanco (il giocatore dell'Inter e della nazionale degli anni '70 Giacinto Facchetti).

LUNEDÌ PARTE IL PROCESSO PER IL TOTONERO

Carbone: «Non usate ciò che ho detto»

Lunedì comincia il processo sportivo «a porte aperte» per la vicenda del Totonero. Ma il «super-teste» delle indagini, Armando Carbone, non sarà presente. Non solo, ma non vuole neppure che le sue testimonianze siano usate per il processo.

In una serie di telegrammi, Carbone ha esplicitamente rifiutato di essere interrogato, avvertendo che se si procedeva a questo punto si procedeva a gran parte del supporto dell'inchiesta.

Dopo trentasei giorni di reclusione e dopo aver riempito una quarantina di pagine dattiloscritte, frutto di nove interrogatori, Carbone concede un'intervista al nostro giornale perché, dice, «la gente di lassù mi piace». E racconta tutta la «sua verità» sulla vicenda.

Il servizio a pagina 4

L'ACCORDO SULL'AUTOREGOLAMENTAZIONE PER NOVE SINDACATI

Roma: un'intesa «storica» sul codice degli scioperi

ROMA — Il ministro della funzione pubblica ha da definire «un fatto storico»: i sindacati (confederali e autonomi) sono più prudenti, aspettano la prova dei fatti, ma non nascondono anch'essi una certa soddisfazione. Al di là delle singole valutazioni, si tratta dunque di un accordo importante, oltre che inedito per l'Italia, quello che sotto il nome di «protocollo d'intesa» il ministro Gaspari per il governo e i dirigenti dei 9 sindacati più rappresentativi (Ggil, Cisl, Uil, Cila, Uspis, Cilas, Confedil, Confisil, Cislal) hanno firmato ieri mattina a Palazzo Vidoni sull'autoregolamentazione dello sciopero.

Dettate le linee generali, ora comincia la fase ancora più delicata della definizione degli 8 codici di autoregolamentazione (uno per ogni comparto: scuola, università, Stato, parastato, sanità, enti locali, ricerca, aziende pubbliche) che dovranno essere pronti entro l'autunno prossimo. Le parti, si legge nel protocollo, «affermano l'impegno comune a definire un quadro di relazioni sindacali che comprenda sia i codici di autoregolamentazione dell'esercizio del diritto di sciopero nel pubblico impiego, sia le norme di condotta delle pubbliche amministrazioni. Nelle procedure di realizzazione e attuazione degli accordi».

L'obiettivo è quello di «garantire ai cittadini, anche in presenza di controversie, la possibilità di usufruire dei servizi pubblici essenziali». In particolare i codici dovranno definire, oltre ai periodi di divieto di sciopero, norme

«che garantiscano i diritti costituzionalmente tutelati degli utenti e la sicurezza dei lavoratori e degli impianti». Questo uno dei punti più significativi del protocollo — «costituiranno causa di decadenza dell'organizzazione responsabile della titolarità dell'azione contrattuale».

«Per la prima volta nella storia del nostro paese — ha detto visibilmente soddisfatto il ministro Gaspari — i sindacati confederali e autonomi si sono seduti attorno a un tavolo e hanno firmato con il governo un accordo. Il governo non è qui solo per ricevere ma anche per dare». Gaspari ha quindi ribadito che «i medici dovranno predisporre un codice non dissimile da quello del comparto. E assun-

do pensare a una soluzione di altro tipo».

Strettamente collegato a questo, è il problema del rinnovo dei contratti. «Subito dopo la crisi — ha assicurato Gaspari — cominceremo con i primi tre: scuola, sanità, statali. Poi gli altri. Conto di finire tutto entro l'anno. Non è vero che gli stipendi del pubblico impiego sono aumentati più dell'inflazione. Vi sono margini per trattare».

D'Antoni (Cisl) ha voluto sottolineare l'impegno del governo «a comportamenti coerenti con la novità dell'autosanzionatura» e il «valore politico della decadenza rappresentativa per chi non rispetta o non accetta il codice del proprio comparto».

Austria: frode fiscale per quaranta miliardi

VIENNA — Una colossale frode fiscale attuata mediante l'esportazione e la reimportazione illegale di ducati d'oro è stata scoperta dalla Banca nazionale austriaca. Il danno per le casse statali è stato calcolato in oltre 400 milioni di scellini (circa 40 miliardi di lire).

Nella truffa al fisco — come ha dichiarato in una conferenza stampa il presidente della Banca nazionale austriaca, Stephan Koren — erano implicate una ventina di ditte austriache e straniere che, tramite le banche, vendevano a società fantasma della Svizzera e del Lussemburgo ingenti quantità di ducati d'oro incassando il venti per cento di rimborso dell'imposta sul valore aggiunto, dopodiché le stesse monete tornavano clandestinamente in Austria dove venivano rimesse in commercio.

Il gigantesco traffico si svolgeva dall'inizio di quest'anno e in questo periodo sarebbero state esportate undici tonnellate di monete d'oro per un valore di quasi due miliardi di scellini.

Letitieri (Ggil) ha parlato di «vera svolta politica e culturale» per il fatto che «per la prima volta si dà voce al terzo escluso, cioè l'utente». Fontanello (Uil) ha sottolineato come «ci si avvicina sempre più al sindacato dei cittadini», ma lamenta che «i codici saranno solo allegati ai contratti, con i rischi che potranno essere così disattesi».

Sul fronte delle agitazioni, «il servizio ferroviario non subirà alcuna conseguenza delle agitazioni promosse in alcuni compartimenti del Nord dai cosiddetti comitati trasferimenti». Lo afferma l'ufficio stampa delle Ferrovie dello Stato. Intanto il sindacato autonomo Usl, che non ha firmato il codice unico di autoregolamentazione, ha sospeso le astensioni dal lavoro del personale viaggiante delle Ferrovie, in programma dal 27 luglio al primo agosto.

aiutati, come dobbiamo essere aiutati noi, che li conosciamo e li amiamo, a non perdere fiducia nell'umanità».

Un giornale aiutò lo scorso anno due navigatori triestini in difficoltà con un appello in prima pagina immediatamente raccolto dalle Assicurazioni Generali. Vorremmo, di tutto cuore, che anche quest'anno, l'agenzia di Vienna, estendendo dal lavoro del personale viaggiante delle Ferrovie, in programma dal 27 luglio al primo agosto.

Chernobyl: da Trieste a Vienna quella «nube» di polemiche

«Nei giorni immediatamente successivi all'incidente di Chernobyl siamo stati letteralmente travolti dalle richieste di informazioni. Il centralino dell'Agenzia atomica subiva in continuazione. E abbiamo così potuto toccare con mano, in quel momento, la nostra impotenza nel non sapere dare risposte adeguate».

Amelia Hagen è americana ma lavora a Vienna al quartier generale dell'Agenzia internazionale per l'energia atomica, l'ente delle Nazioni Unite preposto al controllo dell'impiego dei combustibili nucleari nei reattori dei paesi che ne fanno parte. Come dire che l'Agenzia internazionale (italiana) non ha voce alcuna sulle norme di sicurezza dei reattori: il suo compito è quello di accertare che l'uranio nelle centrali sia davvero impiegato per la produzione di energia elettrica anziché per la costruzione di ordigni nucleari. Quando, ovviamente — tale controllo viene consentito ai suoi funzionari.

Ha avuto un compito non certo facile Amelia Hagen, l'altro pomeriggio, durante il dibattito organizzato nell'ambito di un simposio sulla fisica dell'atmosfera dal Centro di fisica teorica di Miramare (che dipende proprio dall'Agenzia, oltre che dall'Unesco), nel presentare le valutazioni dell'Agenzia di Vienna sulla dispersione della nube radioattiva emessa nel cielo d'Europa dal disastro di Chernobyl. Ha cominciato col mettere in evidenza la distribuzione «a chiazze», «a macchia di leopardo» della radioattività giunta a questo punto, dove non solo da paese a paese ma con fortissime oscillazioni anche all'interno della stessa nazione («A Vienna — ha osservato — abbiamo avuto livelli di radioattività piuttosto bassi, mentre a Salisburgo erano piuttosto elevati»). E ha dipinto, dalle traiettorie dei venti,

Ha poi affrontato imperturbabile le critiche soprattutto dei fisici americani: «Come è possibile — hanno detto alcuni — di queste cose, dove le comunicazioni l'Agenzia si sia trovata in difficoltà nel reperire i dati? Non poteva chiederli direttamente agli scienziati, anziché ai governi?». Amelia Hagen ha risposto: «L'Agenzia è un ente delle Nazioni Unite, con 111 paesi. Dobbiamo pertanto avere rapporti diretti con i governi che ne sono membri, non con ricercatori o istituti scientifici indipendenti».

Cifre e diagrammi divulgati dal mass-media nei giorni caldi di Chernobyl — in misura a volte fin eccessiva e disordinata — erano soprattutto quelli di interesse sanitario. E ciò è comprensibile. Ma l'Agenzia cercava invece dati di altro genere, necessari per costruire un accettabile modello di quanto stava accadendo: le dimensioni degli aerosol dispersi, il tipo di radionuclidi di individuati, informazioni demografiche sulle diverse zone che tenessero conto della distribuzione di età della popolazione, visto — a esempio — che bambini e adolescenti sono potenzialmente più esposti allo iodio-131 per il loro elevato metabolismo tiroideo. Molti paesi — ha osservato Amelia Hagen — ci hanno fornito i dati richiesti, ma altri no.

Al di là delle valutazioni che possono essere fatte sulla gestione internazionale delle informazioni in un evento che non offra precedenti su cui basarsi, c'è comunque da dire che senza l'Agenzia di Vienna, certi dati non sarebbero stati disponibili per la comunità scientifica internazionale.

Dopo il silenzio dei primi giorni, infatti, i sovietici hanno regolarmente passato all'Agenzia e all'Organizzazione meteorologica mondiale i dati raccolti da sei stazioni di rilevamento disposte lungo i confini occidentali dell'Urss, una delle quali si trovava a soli 60 chilometri da Chernobyl. E gli stessi francesi — che pure hanno voluto osservare un susseguito black-out a beneficio interno per evitare proteste antinucleari — hanno continuato a fornire all'Agenzia i dati sulla radioattività misurati sul loro territorio.

Tali problematiche, toccate appena al meeting triestino, troveranno un'eco in più vasta nell'ultima settimana di agosto, quando proprio nella sede di Vienna dell'Agenzia si svolgerà una conferenza che vedrà la presenza di oltre cinquecento esperti dei paesi più direttamente interessati agli effetti del disastro di Chernobyl. Compresi i sovietici, che hanno promesso di mettere a disposizione i dati in loro possesso sulla meccanica del disastro. C'è da sperare che le informazioni fornite da Mosca saranno veritiere. Che siano poi anche complete è ovviamente un altro discorso.

Fabio Pagan

DA TRIESTE UN APPELLO PER I DUE NAVIGATORI DISPERSI DELLA «BERLUCCHI»

«Beppe e Roberto non devono essere abbandonati»

A cercarli in Atlantico sono rimasti da ieri soltanto due «pattugliatori» dell'Aeronautica italiana, uno del 300 e l'altro del 41. Lo stormo, di stanza rispettivamente a Cagliari e a Catania Sigonella e per l'occasione trasferiti d'urgenza alla base area francese di Brest (servizio a pagina 4).

Cercano Beppe Panada e Roberto Kramar, i due navigatori italiani dispersi in oceanica da cinque settimane. Il relitto della loro barca, «Berlucchi», è stato avvistato qualche giorno fa da un mercantile panamense. E' incredibile la lenitezza con cui sono stati avvistati i soccorsi in questa vicenda del mare ed è ancor più sconvolgente con quanta fretta si sia deciso da parte delle marine portoghesi e inglesi di sospendere le ricerche dando per scontato che per i due naufraghi non ci sia più nulla da fare.

I familiari dei navigatori hanno dovuto interessare un gruppo di privati nella speranza che si formi un consorzio in grado di gestire le ricerche. Hanno dovuto appellarsi al Presidente Cossiga affinché qualcuno continui a frugare l'Atlantico alla ricerca di due persone che possono essere ancora vive. Ancora una volta a scuotere le coscienze è arrivata la stampa, questa volta abbastanza poco sensibile perché la vicenda di Panada e Kramar forse non s'era sufficientemente ammantata di tutti quei connotati di grande richiamo che scuotono l'opinione dei mass media e che di riflesso condizionano l'opinione pubblica.

E a risvegliare la nostra coscienza, a richiamarci a quel dovere di informazione e di pungolo cui almeno nelle vicende umane non possiamo sottrarci, è intervenuta una

lunga lettera di una nostra lettrice, Mariagrazia Panariello.

«Ancora una volta grazie — ci scrive — per avermi aiutato un anno fa quando Angela nel Golfo del Leone fu scaraventata in acqua durante una bufera. Mia sorella, con il figlio Paolo, partecipava ad una regata transatlantica. A causa di quella prima grossa bufera in Mediterraneo la nostra barca ha avuto la radio in avaria ed ha attraversato un momento difficile e pericoloso. Il «Piccolo» mi ha dato la possibilità di ottenere quegli aiuti che hanno permesso a Rizza di ultimare la regata in modo più che onorevole, ma soprattutto ha evitato loro quei pericoli che mettevano a repentaglio la vita. «Oggi — prosegue la lettrice — impotente piango e mi dispero perché due miei amici

carissimi sono su una zattera in Atlantico in attesa di soccorsi che, per questioni burocratiche, non arrivano. La famiglia di Beppe Panada ha chiesto aiuto alle autorità, alle organizzazioni, ai ministri, ai governi, alle marine militari. Soltanto dopo trenta giorni dall'ultimo contatto radio sono iniziate le ricerche. Il resto è noto. Si tratta di «competenze».

«Ricordo — è ancora la signora Panariello a scrivere — Beppe e Roberto sul pontile di New York, quando attendevano Angela e Paolo m'insanguinavano che dopo 36 ore di «silenzio» in regata «bisogna darsi da fare». E' regola di mare essere attenti e prudenti anche a terra per chi ha la presunzione di organizzare e reclamizzare imprese sportive di questo tipo. Non si tratta di navigatori solitari in cerca di emozioni e con spirito d'av-

ventura che se ne vanno a zonzo per i mari, si tratta di uomini che rappresentano l'Italia in imprese che portano lustro e onore e, non dimentichiamo, benefici economici al nostro Paese».

«Sul relitto del Berlucchi mancano le tre zattere di salvataggio, le mute di sopravvivenza, acqua e viveri, ma soprattutto manca il giornale di bordo, particolare molto importante in quanto Beppe Panada, ex ufficiale di marina, lo ha portato con sé perché sa che è doveroso annotare giornalmente quanto avviene in navigazione e per lui la navigazione continua! Si sono quindi organizzati e sono lì che aspettano. Come si può polemizzare su chi deve intervenire? Come si possono abbandonare le ricerche iniziate così vergognosamente tardi? Beppe e Roberto sono in mezzo al mare, devono essere

aiutati, come dobbiamo essere aiutati noi, che li conosciamo e li amiamo, a non perdere fiducia nell'umanità».

Un giornale aiutò lo scorso anno due navigatori triestini in difficoltà con un appello in prima pagina immediatamente raccolto dalle Assicurazioni Generali. Vorremmo, di tutto cuore, che anche quest'anno, l'agenzia di Vienna, estendendo dal lavoro del personale viaggiante delle Ferrovie, in programma dal 27 luglio al primo agosto.

DALL'INTERNO

TIFO TROPPO TIEPIDO

Andreotti e i comunisti

Una certa cultura o politologia che si considera di sinistra, ma che troppo spesso è soltanto un supporto del più conservatore centro del potere economico e finanziario, si è rammaricata di una presunta mancanza di coraggio o di lungimiranza del Partito comunista in questa crisi ministeriale. Si è rammaricata, in particolare, della mancata offerta da parte del Pci di un aiuto ad Andreotti nel tentativo di piegare la resistenza del Partito socialista al suo tentativo di formare il nuovo governo.

Consapevole della paura elettorale della Dc di fare con i comunisti un accordo troppo scoperto e compromettente, il Pci — secondo questa cultura o politologia di sinistra — avrebbe dovuto non chiedere di entrare, ma offrire il suo disinteressato appoggio esterno o la sua astensione a un nuovo governo dell'attuale ministro degli Esteri. Ciò avrebbe fortemente ridotto o annullato il potere contrattuale dei socialisti. Avrebbe consentito ad Andreotti di andare da Roma a Firenze in autostrada, evitando Radicioli e le violenze del Ghino di Tacco dei giorni nostri, che sarebbe Craxi.

Anche i laici, oltre che i socialisti, avrebbero finito per essere più disponibili di fronte a un Andreotti provvisto di una maggioranza grazie al Pci, come negli anni della cosiddetta solidarietà nazionale, fra il 1976 e il 1978.

La prudenza del Pci

Più che la mancanza di coraggio o di lungimiranza, a me pare che il Partito comunista abbia mostrato di fronte al tentativo di Andreotti una valutazione realistica della situazione.

Berlinguer, che era ormai politicamente accettato dall'anticrismo, avrebbe forse dato una mano ad Andreotti anche questa volta. Egli d'altronde spese le sue ultime settimane di vita, due anni fa, nel sollecitare i democristiani e i repubblicani a formare il famoso «governo diverso», non necessariamente comprensivo dei comunisti, pur di liquidare rapidamente la presidenza socialista del consiglio, da lui considerata addirittura un pericolo per la democrazia italiana.

Natta, scottato dalle sconfitte subite negli scontri dell'anno scorso con Craxi, in occasione delle elezioni amministrative e del referendum sui tagli alla «scala mobile» dei salari, ha valutato meglio le capacità di resistenza e di concorrenza del segretario socialista.

Il successore di Berlinguer ha mostrato di capire, in particolare: 1) che Craxi non si sarebbe lasciato intimidire o paralizzare da un accordo, peraltro a buon mercato, fra democristiani e comunisti; 2) che la resistenza di Craxi avrebbe reso impossibile il cedimento dei laici; 3) che una Dc da sola non si sarebbe sentita di andare avanti, per cui avrebbe finito per far cadere anche l'offerta e la disponibilità del Pci per un appoggio esterno, esponendo i comunisti a una brutta figura; 4) che al primo appuntamento elettorale il Partito socialista avrebbe potuto sfondare a sinistra per il troppo sfacciato aiuto del Partito comunista a una Dc scontrata con i socialisti per la riconquista della guida del governo.

La voglia di Natta

Ciò non significa che manchi fra i comunisti, e nello stesso Natta, la voglia di accordarsi con i democristiani. Appelli in questa direzione partono continuamente dalle Botteghe Oscure. Anche dal congresso comunista di Firenze, nell'aprile scorso, si levarono esortazioni alla sinistra scudocrociata per la ripresa di quel discorso interrotto dopo la morte di Moro.

La voglia quindi c'è, eccome. Ma non può più realizzarsi alle condizioni di prima. Un accordo con la Dc questa volta non potrebbe fermarsi per i comunisti sulla soglia del governo. Dovrebbe portarli nel governo, direttamente, senza sotterfugi tipo quello, del resto rifiutato nel 1978 anche da Berlinguer, della scelta di qualche ministro fra gli «indipendenti di sinistra» eletti alla Camera e al Senato nelle liste del Pci.

Sul programma il Partito comunista sembra spesso disposto a concedere alla Dc tutto, o quasi, sulle forme non, sapendo che errori di forma lo esporrebbero alla concorrenza spietata del Partito socialista da un verso e dei demoproletari di Capanna dall'altro.

Una prova di grande duttilità sul programma il Partito comunista l'ha data proprio durante questa crisi di governo, quando a Fanfani, incaricato da Cossiga di esplorare le disponibilità dei partiti, esso ha consegnato un documento di tredici pagine dattiloscritte pieno di buon senso e di moderazione, quasi al limite della banalità.

Quella carta intestata

«È un documento eccellente. L'unica cosa che purtroppo non va è la carta intestata, che non è cosa di poco conto quando si deve fare un contratto», mi ha detto confidenzialmente, commentando le tredici pagine dattiloscritte consegnate dal Pci a Fanfani, un autorevole esponente democristiano che è classificato di sinistra, e del quale non rivelo il nome per evitargli una diversa, anzi opposta, da lui non desiderata collocazione politica.

Se di quel documento è solo la «carta intestata» del Partito comunista che non va, si abbia allora il coraggio anche da parte della sinistra democristiana di dire a chiare lettere che esiste nei riguardi del Pci una pregiudiziale ideologica. Si smetta di dire che ostano all'accordo con i comunisti solo divergenze di natura programmatica.

Nell'ultimo congresso democristiano, alla fine di maggio, De Mita parlò della Dc e del Pci come di partiti «alternativi» sul piano «culturale, storico e politico», pur di non usare l'aggettivo «ideologico», che è in fondo la somma almeno dei primi due.

Di pregiudiziale ideologica nei riguardi del Partito comunista non si parla per paura di essere «sbattuti» a destra. E così continua a essere recitata una commedia degli inganni di cui i comunisti avrebbero tutto il diritto di sentirsi offesi se anche essi non finissero di rendersi complici di questo gioco scegliendo come interlocutori privilegiati uomini e settori che in fondo li prendono soltanto in giro mirando più a usarli o a rabbonirli che a rispettarli.

Francesco Damato

IL PICCOLO

fondato nel 1881

ALBERTO MARCOLIN, direttore responsabile

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34122 Trieste, via Silvio Pellico 8 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).
ABBONAMENTI: CC Postale 254342 ITALIA: con prelievo e consegna decentrata posta: annuo L. 152.000; semestrale L. 81.500 (con Piccolo del lunedì L. 173.500, 92.000) - ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 1300. Abbonamento postale Gruppo 170.

PUBBLICITÀ: Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefono 65085/67 - Prezzi moduli: Commerciali L. 110.000 (festivi posizione e data prestabilita); L. 132.000 - Redazionali L. 120.000 (Festivi L. 144.000) - Pubb. istruiz. L. 155.000 (Festivi L. 186.000) - Finanziari e legali 4000 al mm altezza (Festivi L. 4800) - Necrologie L. 2600-5200 per parola (Partecipazioni L. 3400-6800 per parola).

La tiratura del 25 luglio 1986 è stata di 72.750 copie



Certificato n. 851 del 12.12.1985

© 1986 O.T.E. S.p.A.

CONVOCATO PER MARTEDÌ IL VERTICE DEI SEGRETARI DEI CINQUE

Craxi: «Tutto procede per il meglio» Poche le novità nel nuovo governo...

La Dc chiede patti chiari - I socialisti sembrano disposti ad accettare una scadenza in primavera

DAL NOSTRO CORRESPONDENTE

ROMA — Craxi conferma a Cossiga che tutto procede per il meglio e convoca per martedì il vertice dei segretari della maggioranza. Poco si è saputo del colloquio tra il Capo dello Stato e il presidente del consiglio incaricato di formare il nuovo governo. Probabilmente oltre a un rapporto sull'esito degli incontri avuti in settimana che fanno ritenere vicino il nuovo accordo nel pentapartito, Craxi avrà anche posto il problema se rinvierà il vecchio governo alle Camere oppure formare un nuovo esecutivo.

La seconda ipotesi sembra quella prevalente, anche se tutti danno per scontato che i mutamenti saranno minimi; il partito che ha la maggior rappresentanza, la Dc, non sembra intenzionato a cambiare e anche Forlani manterrà la

carica di vicepresidente del consiglio nonostante sia stato eletto presidente della Dc e abbia più volte espresso la sua contrarietà al cumulo delle cariche. Per un rinvio alle Camere sembra ormai troppo tardi, e dunque appare probabile la formazione di un nuovo esecutivo, almeno formalmente, anche se poi poche dovrebbero essere le facce nuove.

Anche questo argomento sarà affrontato nella riunione collegiale di martedì, che dovrà concludersi con l'approvazione di un documento nel quale saranno specificate le garanzie richieste dalla Dc. La direzione del Pci si è riunita e nella sostanza ha accettato che in primavera ci sia cambio della guida nel governo. Il Pci non ha precisato nessuna data, ma la scadenza, come ha fatto capire

sia Craxi sia il vicesegretario Martelli, sarà il congresso del partito.

I socialisti sono soddisfatti di questa soluzione, la Dc reclama però patti chiari ed è quanto cercherà di imporre De Mita nel vertice di martedì. E stato Craxi, parlando nella riunione della direzione, ad annunciare la volontà di presentare la propria candidatura alla carica di segretario al prossimo congresso, garantendo un impegno pieno.

«Il Pci — ha detto Craxi — ha garantito la stabilità e la governabilità per buona parte della legislatura e intende impegnarsi per la parte restante, concordando alle decisioni che verranno concordemente prese nell'ambito della coalizione di maggioranza e di governo. Parlando con i giornalisti il vicesegretario Martelli ha confermato il giudizio posi-

tivo sulla soluzione della crisi perché «essa corrisponde ai requisiti indicati: l'esigenza di continuità, stabilità, parità di dignità tra alleati e il rifiuto delle elezioni anticipate».

Martelli afferma che il giudizio positivo del Pci è determinato anche dal fatto che «è stata accettata la tesi che Craxi aveva già esposto in precedenza, cioè di un suo ritorno alla guida del partito in occasione della naturale scadenza congressuale». Martelli, dopo avere elogiato l'azione esercitata dai partiti laici e apprezzato il comportamento del Pci, ha espresso l'auspicio che si formi un nuovo governo e che non si rinvi il vecchio alle Camere. Ha voluto anche sottolineare il ruolo avuto da Cossiga. «Io penso — ha aggiunto Martelli — che Cossiga abbia seguito una condotta lineare. Si è

dato un proprio criterio e l'ha seguito. Probabilmente è stato il percorso della crisi, così com'è stata impostata, a consentire l'esito positivo che oggi si profila. Se a esempio ci fosse stato subito l'incarico a Craxi, con i molti «no» che si sarebbero avuti, le cose forse si sarebbero complicate».

Ieri ci sono stati, inoltre, numerosi incontri tra i segretari della maggioranza, altri ce ne saranno nei prossimi giorni; Craxi intende parlare separatamente con tutti i segretari del pentapartito e mettere a punto la bozza programmatica da presentare nella riunione collegiale. A proposito di questo documento, il capogruppo al Senato della Dc Mancino ha precisato che i patti stavolta debbono essere chiari per non far nascere malintesi in seguito.

Giuseppe Sanzotta



ARIA DI SMOBILITAZIONE NELLE INDUSTRIE E DI INGORGHI NELLE STRADE

Comincia il grande esodo Niente vacanze intelligenti

ROMA — Aria di smobilitazione nelle maggiori fabbriche del Nord. Tra i 16 milioni circa di italiani che abbandonano le città per quest'ultimo week-end di luglio, ci sono infatti i lavoratori di alcune industrie che da oggi cominceranno a chiudere i battenti.

La data fatidica per il grande esodo '86 è comunque il 2 agosto, quando la produzione si fermerà praticamente ovunque. Sono infatti poche le imprese che hanno optato per le cosiddette «vacanze intelligenti».

In linea di massima la pausa estiva quest'anno è tornata

a concentrarsi nelle prime tre settimane di agosto. A fare eccezione è una serie di piccole e medie imprese, la Olivetti o la Perugina. L'azienda di Ivrea da anni va in ferie nel mese di luglio, mentre i 2600 dipendenti della Perugina hanno programmato le vacanze in tre scaglioni a partire dall'ultima settimana di giugno fino al 18 agosto, con il rientro dell'ultimo scaglione.

Per fare fronte a questi «giorni caldi» l'intera rete autostradale dal 31 luglio al 4 agosto sarà percorsa da oltre 2 milioni e 200 mila autoveicoli: il ministero dei lavori pub-

blici ha predisposto il blocco del traffico merci pesanti, mentre la società autostrade ha già effettuato lo smantellamento dei cantieri.

Quello delle vacanze è ormai, per gli italiani, un fenomeno di massa, ma aumenta il numero di coloro che non hanno i soldi per recarsi al mare o in montagna. Sono i due dati principali che emergono dall'annuale indagine dell'Istat sugli «italiani in vacanza». Nel 1985, 26 milioni e 90 mila persone (il 46 per cento della popolazione) si sono riversate nelle località di villeggiatura, concentrando-

si per l'89,8 per cento, da giugno a settembre. Il solo mese di agosto esaurisce il 48,7 per cento di vacanza consumata dagli italiani.

Ma ci sono anche 30 milioni di italiani che durante l'anno in vacanza non ci vanno, nemmeno per una settimana, e sono la maggioranza (54 per cento). Qualche fortunato non ci va perché già risiede al mare o in montagna. Sono i due dati principali che emergono dall'annuale indagine dell'Istat sugli «italiani in vacanza». Nel 1985, 26 milioni e 90 mila persone (il 46 per cento della popolazione) si sono riversate nelle località di villeggiatura, concentrando-

si per l'89,8 per cento, da giugno a settembre. Il solo mese di agosto esaurisce il 48,7 per cento di vacanza consumata dagli italiani. Ma ci sono anche 30 milioni di italiani che durante l'anno in vacanza non ci vanno, nemmeno per una settimana, e sono la maggioranza (54 per cento). Qualche fortunato non ci va perché già risiede al mare o in montagna. Sono i due dati principali che emergono dall'annuale indagine dell'Istat sugli «italiani in vacanza». Nel 1985, 26 milioni e 90 mila persone (il 46 per cento della popolazione) si sono riversate nelle località di villeggiatura, concentrando-

si per l'89,8 per cento, da giugno a settembre. Il solo mese di agosto esaurisce il 48,7 per cento di vacanza consumata dagli italiani. Ma ci sono anche 30 milioni di italiani che durante l'anno in vacanza non ci vanno, nemmeno per una settimana, e sono la maggioranza (54 per cento). Qualche fortunato non ci va perché già risiede al mare o in montagna. Sono i due dati principali che emergono dall'annuale indagine dell'Istat sugli «italiani in vacanza». Nel 1985, 26 milioni e 90 mila persone (il 46 per cento della popolazione) si sono riversate nelle località di villeggiatura, concentrando-

si per l'89,8 per cento, da giugno a settembre. Il solo mese di agosto esaurisce il 48,7 per cento di vacanza consumata dagli italiani. Ma ci sono anche 30 milioni di italiani che durante l'anno in vacanza non ci vanno, nemmeno per una settimana, e sono la maggioranza (54 per cento). Qualche fortunato non ci va perché già risiede al mare o in montagna. Sono i due dati principali che emergono dall'annuale indagine dell'Istat sugli «italiani in vacanza». Nel 1985, 26 milioni e 90 mila persone (il 46 per cento della popolazione) si sono riversate nelle località di villeggiatura, concentrando-

si per l'89,8 per cento, da giugno a settembre. Il solo mese di agosto esaurisce il 48,7 per cento di vacanza consumata dagli italiani. Ma ci sono anche 30 milioni di italiani che durante l'anno in vacanza non ci vanno, nemmeno per una settimana, e sono la maggioranza (54 per cento). Qualche fortunato non ci va perché già risiede al mare o in montagna. Sono i due dati principali che emergono dall'annuale indagine dell'Istat sugli «italiani in vacanza». Nel 1985, 26 milioni e 90 mila persone (il 46 per cento della popolazione) si sono riversate nelle località di villeggiatura, concentrando-

UNA STATISTICA ILLUMINANTE

I banchi vuoti di Montecitorio

ROMA — I gruppi parlamentari minori, rappresentati alla Camera da un solo deputato, deflagano la «palma» dell'assenteismo nelle votazioni; il Pci detiene invece il primato nella percentuale delle presenze: 88,98 per cento contro il 13,47 di assenze su una consistenza del gruppo di 176 deputati.

La statistica si riferisce alle 221 votazioni fatte in assemblea con il sistema elettronico dall'inizio della legislatura, precisamente dal 12 agosto 1983 al 26 giugno di quest'anno. Le percentuali sono state calcolate, dall'elaboratore della Camera dei deputati, escludendo i parlamentari che durante le votazioni erano in missione per incarico. Nei cinque gruppi della maggioranza, il maggior numero di assenze si è registrato nel Psdi con il 39,10 per cento su 22 deputati; seguono il Pli con il 34,13 per cento (16 deputati); il Pri con il 30,39 per cento (29 deputati); il Psi con il 29,25 per cento (73 deputati); la Dc con il 23,66 per cento (226 deputati).

Rilevanti le assenze da parte dell'unico rappresentante del gruppo misto (63,96 per cento), seguito da quello del Partito sardo d'azione (55,40 per cento); da quello della Lega veneta (40,56 per cento), mentre l'unico valdostano, l'on. Dujani, ha una percentuale bassa d'assenteismo: il 27,40 per cento. Ancora minore, la percentuale dei tre parlamentari del Svp: il 16,64.

I quarantadue deputati missini hanno partecipato alle votazioni con una percentuale del 61,57 per cento contro il 36,2 di assenze, seguiti dai sette parlamentari di Dp con il 35,57 per cento e dai venti parlamentari della sinistra indipendente con il 17,77 per cento.

I nove deputati radicali, che fin dall'inizio della legislatura si sono dati un «codice di comportamento», cioè hanno deciso di non partecipare alle votazioni, hanno tra tutti i gruppi, naturalmente, la più alta percentuale di assenze: 98,99 per cento. Lo 0,34 per cento di presenze è dovuto alle votazioni cui ha partecipato l'on. Melega; l'altro 0,65 per cento è rappresentato dai deputati in missione.

Al lavoro dell'assemblea radicale, che si concluderà nella serata di domani, hanno partecipato come invitati il vicesegretario del Psi, on. Claudio Martelli, accompagnato da Bruno Pellegrini, della direzione socialista, il presidente dei senatori socialisti Fabbri, il segretario del Pri sen. Gio-

L'ASSEMBLEA DEGLI ISCRITTI RADICALI

«In questa partitocrazia non c'è più democrazia»

ROMA — «Non esiste alternativa alla nostra proposta di cessazione dell'attività del partito», così ha detto il leader radicale Marco Pannella nel discorso introduttivo ai lavori dell'assemblea generale degli iscritti radicali indetta per valutare la proposta, discussa dal consiglio federale del partito, relativa alla cessazione dell'attività del partito, perché «non esiste democrazia nel nostro paese, la partitocrazia ha occupato gli spazi della politica, non esiste uno stato di diritto».

Al lavoro dell'assemblea radicale, che si concluderà nella serata di domani, hanno partecipato come invitati il vicesegretario del Psi, on. Claudio Martelli, accompagnato da Bruno Pellegrini, della direzione socialista, il presidente dei senatori socialisti Fabbri, il segretario del Pri sen. Gio-

vanni Spadolini, l'on. Cifarelli del gruppo parlamentare repubblicano, il segretario del Psdi Nicolazzi con il vicesegretario Cicola, il presidente dei deputati socialdemocratici Reggiani e l'on. Vizzini; l'on. Staiti di Cuddia del Msi-Dn, l'on. Antonio Patuelli del Pli e l'on. Franco Russo di Dp.

Prima della relazione introduttiva di Pannella, l'assemblea ha ascoltato brevi interventi del segretario del partito Giovanni Negri, che ha confermato la data del prossimo congresso (dal 29 ottobre al 2 novembre a Roma), e del presidente del partito Enzo Tortora (gli sono stati concessi tre giorni di arresti domiciliari nell'albergo dove si svolgono i lavori) il quale è stato salutato da oltre tre minuti di applausi.

Tortora ha detto fra l'altro che «non è malato il partito,

malata è la democrazia, la partitocrazia, il sistema che costituiscono il disagio del Paese». Sono stati poi letti alcuni messaggi della parte dei deputati radicali. Confidanzia Lucchini, del ministro degli Esteri Andreotti, del vicepresidente della Camera Biasini e dell'obiettore di coscienza Olivier Dupuis, belga, del quale proprio ieri mattina la corte di cassazione del suo paese ha respinto il ricorso contro la condanna a 24 mesi di reclusione.

Pannella ha svolto una cronistoria degli avvenimenti che hanno caratterizzato la vita del partito radicale dalla sua fondazione a oggi. Ma il tema fondamentale del suo discorso è stato la dura critica ai mezzi di informazione.

Per Pannella «il paese non può aver compreso la crisi di governo. Il Parlamento — ha detto — non esiste e quando il Parlamento parla, la funzione del mass-media è di impedire che si sappia. In queste condizioni noi affermiamo la mancanza di democrazia anche per la ricerca del suffragio».

Nel frattempo, il problema di «Radio radicale» è aperto. Un problema che non può essere ignorato dal movimento sindacale «proprio nel momento in cui si dedica attenzione e appoggio al tentativo di rilancio di una voce scomoda quale è «Il Manifesto»». Questa è l'opinione che Giorgio Benvenuto, segretario generale della Uil, ha espresso a Marco Pannella in una lettera nella quale lo informa di aver sollecitato Cgil e Cisl a realizzare «un impegno concreto,

CLAMOROSO COLPO IN BANCA NEL PIENO CENTRO DI ROMA

Rubati oltre due miliardi in una rapina all'inglese

ROMA — Arsenio Lupin sarebbe orgoglioso: i quattro individui vestiti elegantemente che ieri mattina avevano sottratto due miliardi e 300 milioni alla Banca nazionale dell'Agricoltura, nel pieno centro di Roma, devono necessariamente aver studiato e imitato i suoi metodi.

Tutto si è svolto in pochi minuti, senza chiasso né spargimento di sangue. Solo una grossa botta in testa a un dipendente mutilato e sordomuto che avrebbe dovuto dare l'allarme e che invece è stato tramortito e immobilizzato.

Hanno varcato a viso scoperto le porte del vicolo del Piombo, la stradina che congiunge via del Corso con piazza Santi Apostoli, nel cuore del rione Trevi. Percorso un corridoio e raggiunta una por-

ta, hanno estratto un mazzo di chiavi false (cosa che ha subito messo gli inquirenti sulla pista di un sicuro complice all'interno della banca). A quel punto sono entrati in scena i passamontagne, mentre gli uomini scendevano le scale che conducono al caveau. Altre chiavi false hanno introdotto i ladri al di là delle pesanti porte, dove sono custoditi i valori.

Nessuno può dire se avessero cercato l'oro. La presenza di qualcuno. Fatto sta che si sono imbattuti in Luigi Di Renzo, 41 anni, mutilato civile e sordomuto. Di Renzo avrebbe dovuto dare l'allarme; invece ha fatto i conti con il calcio di una pistola che si è abbattuto sulla sua testa, tanto forte da tramortirlo e da rendere necessaria, in seguito, una vistosa medicazione.

Legato e imbavagliato con un cerovito l'uomo, i malviventi hanno poi sorpreso un gruppetto di altri dipendenti (cinque o sei) intenti a contare le banconote e a suddividerle in mazzette. Un «mani in alto» con le pistole in pugno ha fatto desistere gli impiegati da qualsiasi tentativo di reazione.

Come per incanto sono apparsi nelle mani di un rapinatore due sacchi verdi del comune di Roma, di quelli usati per raccogliere la spazzatura. Tempo pochi secondi e vi sono finite dentro 230 mazzette da dieci milioni ciascuna. È un colpo che già molti hanno definito «all'inglese», per i tempi, per il self-control.

R. R.

Amsterdam p. 13, 20; Berlino n. 10, 18; Berna s. 25, N.P.; Bruxelles n. 10, 20; Chicago p. 22, 33; Copenhagen n. 14, 16; Dublino n. 10, 16; Francoforte n. 9, 19; Ginevra n. 20; Istanbul n. 19, 26; Giacarta n. 23, 30; Gerusalemme n. 9, 17; Johannesburg n. 5, 17; Lisbona n. 15, 24; Londra n. 15, 25; Los Angeles n. 17, 27; Miami n. 25, 31; Montevideo n. 6, 18; Montreal n. 30, 30; New York n. 22, 31; Oslo n. 12, 22; Parigi p. 13, 22; Singapore n. 25, 30; Stoccolma p. 15, 19; Sydney n. 14, 15; Taipei n. 25, 33; Tel Aviv n. 23, 30; Tokio n. 21, 27; Toronto n. 16, 31; Vancouver n. 13, 21; Vienna n. 12, 24.

(n. = nuvoloso, p. = pioggia, s. = sereno)

Temperatura: in incipiente aumento. Venti: deboli o temporaneamente moderati di direzione variabile. Mari: in prevalenza poco mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 16, 28; Bolzano 9, 27; Verona 13, 26; Venezia 14, 24; Milano 13, 27; Torino 10, 26; Mondovì 16, 23; Cuneo 14, 23; Genova 21, 27; Imperia 21, 27; Bologna 16, 27; Firenze 16, 31; Pisa 16, 30; Falconara 18, 25; Pescara 18, 26; L'Aquila 16, 26; Roma Urbe 17, 33; Roma Fiumicino 19, 28; Campobasso 19, 24; Bari 23, 28; Napoli 19, 33; Potenza 19, 25; Santa Maria di Leuca 25, 33; Reggio Calabria 24, 33; Messina 26, 33; Palermo 26, 32; Catania 24, 35; Alghero 15, 31; Cagliari 20, 36.

TEMPO NEL MONDO

UNO SCRITTORE FINALMENTE «SCOPERTO»

Hrabal, quel céco dall'occhio ironico

Chi lo ha incontrato — a esempio Luca Rastello, che ne parla sull'ultimo numero de «L'Indice» — riferisce che ha due occhi un po' spiritati e la risata sorniona tipica dell'uomo che prende sul serio il mondo ma non se stesso. Tradotto da tempo anche in Italia, Bohumil Hrabal (poco più di settant'anni) sta vivendo solo ora la sua grande stagione. A propiziare il successo, almeno da noi, ha contribuito un confronto, molto probabilmente sciocco e insensato: qualcuno ha deciso di presentarlo nei panni dell'anti-Kundera, dello stoico che non ha scelto l'esilio e continua a soffrire a Praga.

Infatti, Kundera e Hrabal non hanno granché in comune, fatta eccezione per la nazionalità cecoslovacca. Il primo è logico, razionale, a volte freddo, scrive storie geometriche, è sempre controllato. Il secondo è invece torrenziale, sboccato, ama il ritmo delle battute popolari, le ciarle, l'intemperie anarcica. Insomma, se proprio si vogliono etichettare questi due narratori, si può dire che Kundera è animato da uno spirito occidentale, mentre Hrabal si lascia andare a cadenze orientali, si fa catturare da un'epica che solo in certe stridine praghensi pare aver conservato diritto di cittadinanza.

«La verità — ha spiegato Stefano Giovannardi, cogliendo l'essenza del problema — è che Hrabal non ha modelli: nella fornace del suo laboratorio linguistico entrano gli spezzoni più disparati, persino i materiali di scarto delle svariate culture letterarie del Novosveto. Ne esce, fuso al calor bianco, un blocco compatto e irripetibile, un'orchestrazione da sinfonia romantica che adopera come materiale sonoro infinite improvvisazioni jazzistiche».

Il monologare all'apparenza disordinato che segna la sua prosa lo apparenta con i migliori esponenti dell'umorismo marxista. Ma Hrabal non è un epigono più o meno tardo, più o meno furbo di posto. È un clown che gioca con le parole, con gli uomini e le donne che inventa, inseguendo la traccia di un quotidiano in perpetua metamorfosi. I risultati sono irripetibili, miracolosi, gioielli perfetti e completi mescolando insieme, alla rinfusa, pezzi di vetro e qualche ciampusaglia di nessun valore.

Le storie di Hrabal sono infarcite di sogni impossibili, di agnizioni, di assurdi, di sberleffi. I suoi personaggi passano il tempo stampando timbri sul sedere di qualche allegra telegrafista in stazioncine di provincia (avviene in «Treni strettamente sorvegliati») o monologando in solitudine (è il caso di «Lezioni di ballo per anziani e progrediti»). Ognuno sembra scrutare nel magico specchio di Pileček, dove si può di tanto in tanto vedere il presente che non c'è. Dell'oculto potere politico paiono non curarsi, mentre in realtà Hrabal mostra come ne subiscano gli oltraggi, trincerandosi a difesa dietro bizzie verbali che hanno la leggerezza dei sogni e la forza esplosiva delle autentiche utopie.

Forse c'è un filo rosso che lega vicende tanto diverse tra loro: l'ironia. Ma non si tratta di un'ironia tutta esterna (quella dell'autore nei confronti delle sue creature). E, al contrario, un'ironia autentica, nata dal basso, una sorta di corda tesa, utile per restare in equilibrio tra la cultura e la boria (per usare una felice frase di Giuseppe Dierna).

Che cosa intenda per ironia, Hrabal lo ha spiegato in un'intervista che appare in appendice a «Treni strettamente sorvegliati». «L'autoconoscenza con la quale la soggettività supera se stessa è ironia», afferma. «L'ironia trasformata in soggettività si contrappone alle formazioni di un potere estraneo e cerca di imprimere su un mondo estraneo il contenuto del proprio desiderio. Così l'estraneità e l'inimicizia del mondo interno ed esterno non vengono abolite ma considerate come necessarie: esse costringono il soggetto che osserva e crea ad applicare la conoscenza del mondo a se stesso e a prendere se stesso e le proprie creazioni come libero oggetto di una libera ironia».

È una teoria che Hrabal deve aver elaborato mettendo a frutto la sua particolare esperienza di narratore sempre emarginato — «Ho servito il re d'Inghilterra», composto nel 1971, è apparso solo quattro anni fa, come «materiale a uso dell'Associazione jazzistica ceca» —, di intellettuale costretto a fare mille mestieri per sopravvivere e mantenere un libero magazzino, preparatore di malto, minutante ragioni, agente delle assicurazioni, imbaltatore di carta da macero, macchinista, comparsa di teatro.

Scorrendo la sua biografia



neppure la pena di piangerci sopra. E infatti Hrabal non parla della realtà (argomento privilegiato dei moralisti), bensì del mondo, di uno spazio infinito che offre spunti per lunghissimi vagabondaggi, per innumerevoli incontri dove nessuna presenza è mai secondaria.

I racconti e i romanzi sono dominati da un'irrefrenabile ansia di movimento. I personaggi di Hrabal non stanno mai fermi, e con loro lo scrittore. Verso quale meta stiano andando, non lo rivelano. Si limitano a spiegare di essere attratti dalla bellezza, dal richiamo dell'infinito, da una luce che sanno di non poter mai raggiungere e che, tuttavia, non cessano di inseguire.

Edoardo Poggi

Sopra, una litografia di Oscar Kokoschka in copertina di «Inserzione per una casa in cui non voglio più abitare».

La scoperta di Hrabal in Occidente è iniziata con la riduzione cinematografica di «Treni strettamente sorvegliati» che vinse l'Oscar nel 1966. Due anni dopo l'Einaudi stampava «Inserzione per una casa in cui non voglio più abitare», di cui è appena andata in libreria una nuova edizione (pagg. 143, lire diecimila), accompagnata da un celebre intervento firmato da Angelo Maria Ripellino.

A quel libro — che, secondo Luca Rastello, chi parte per la Cecoslovacchia dovrebbe leggere almeno quattro volte — fece seguito «Vuol vedere Praga d'oro» (Longanesi, 1973) e la versione italiana di «Treni strettamente sorvegliati» (e/o, 1982). La piccola ma attivissima casa editrice romana ha di recente tradotto anche «Ho servito il re d'Inghilterra», mentre vengono annunciate come prossime «Una solitudine troppo numerosa» e la trilogia romanistica ambientata a Nymburk, una sorta di autobiografia di Hrabal composta da «La tonsura» (1970), «La cittadina dove il tempo si è fermato» (1973) e «I milioni di Arcicchino» (1979).

La produzione del narratore ceco è, comunque, molto più copiosa: tra il 1952 e oggi Hrabal ha infatti pubblicato nel suo paese venti volumi, due dei quali sono stati mandati al macero nel 1970, mentre altri sette non sono riusciti a superare l'opposizione della censura.

Fatta eccezione per alcuni interventi di slavisti affidati a riviste specializzate o a raccolte di saggi che circolano solo in ambito accademico, su Hrabal è stato scritto ben poco. Le introduzioni migliori alle sue poesie sono offerte da alcune pagine di Ripellino, dalle postfazioni di Giuseppe Dierna e Sergio Corbelli. «Ho servito il re d'Inghilterra» e «Treni strettamente sorvegliati» e dal numero estivo de «L'Indice» dove appaiono analisi firmate da Rastello, Goffredo Fofi e Danilo Manera.

E. P.

UNA PERICOLOSA CRISI INTERNA, A 30 ANNI DALLA NAZIONALIZZAZIONE DELLA VIA D'ACQUA

L'Egitto in un Canale di guai

Il degrado socio-economico, il risorgere del fanatismo islamico, le minacce libiche, la «pace fredda» con Israele e molti altri elementi di destabilizzazione rischiano di far «saltare» il grande paese-polveriera del Mediterraneo



A sinistra, Nasser festeggiato dalla folla subito dopo la nazionalizzazione del Canale di Suez, il 26 luglio 1956. Sopra, la mappa del Canale.

«Dobbiamo rimboccarci le maniche e marciare tutti insieme per far fronte alla fase critica che il paese attraversa. Il momento è molto serio, anche se l'economia egiziana non è sottoposta a terapia di rianimazione, come vorrebbero le calunnie dei detrattori». L'appello rivolto pochi giorni fa dal Presidente Mubarak alla coscienza nazionale non poteva essere più drammatico. Esso ricalcava, del resto, gli argomenti esposti ai leader occidentali, con cui il «Rais» aveva appena conferito durante il recente giro in Europa.

«L'Egitto — ha aggiunto Mubarak, parlando al congresso del suo partito — può contare su amici fedeli: egli ha ringraziato i governi di Francia, Gran Bretagna, Germania e Italia per la promessa di intervenire in favore del Cairo presso le istituzioni monetarie internazionali».

Un milione e mezzo di abitanti in più, con una popolazione di 48 milioni (metà dei quali sotto i 15 anni); il 70 per cento del cibo importato; scuole da costruire per un milione e mezzo di bimbi l'anno, soltanto al fine di mantenere una quota di alfabetizzazione del 25 per cento, un debito estero di 35 miliardi di dollari, un deficit della bilancia commerciale di sette miliardi di dollari, ove gli oltre due miliardi di aiuti americani bastano appena a pagare le importazioni di pane. Questi i dati essenziali della crisi che sta strangolando l'Egitto e le sue prospettive di crescita e di sviluppo.

Un contesto tragico, nelle cui pieghe germoglia la mala pianta della disperazione e dell'integralismo religioso. Una minaccia suscettibile non solo di far crollare un baluardo della moderazione nel mondo arabo, ma anche di far saltare il perno geopolitico della strategia occidentale in una regione dagli equilibri cruciali e contrastati.

Proiettata sull'attuale scenario di degrado socio-economico, la sfida lanciata esattamente trent'anni fa da Nasser all'Occidente con la nazionalizzazione del Canale di Suez — una mossa a sorpresa che innescò una reazione a catena di portata mondiale — rivela, in prospettiva storica, tutto il velleitarismo che doveva ipotizzare anche in seguito le am-

bizioni del movimento dei «non allineati», di cui l'allora dittatore egiziano era uno dei capi più ascoltati.

La correlazione delle forze alla fine degli anni Cinquanta permise a Nasser di costruirsi un ruolo sproporzionato e di provocare, tramite la leva di Suez, sommovimenti tellurici, come l'intrusione sovietica nello scacchiere medio-orientale e l'amara divaricazione prodotta tra Usa, da una parte, e Francia e Inghilterra, dall'altra, nella scia dello sfortunato intervento militare diretto a liberare il Canale.

Nessuna prestidigitazione diplomatica è stata peraltro in grado, nel decennio successivo, di frenare l'inevitabile ridimensionamento dell'Egitto come protagonista sulla scena mondiale. Dopo due guerre perdute contro lo Stato ebraico, Nasser moriva nel 1970, lasciando una pesante eredità: sudditanza verso Mosca; parte del territorio

egiziano in mano al «nemico sionista», ingombranti «elementi di socialismo» inseriti nella società egiziana, a tutto vantaggio di una burocrazia dirigistica e parassitaria, e altrettanti ostacoli a ogni speranza di decollo economico.

Una robusta gabbia, dunque, che l'esuberanza di Anwar-el-Sadat seppe scardinare con l'emancipazione dal vassallaggio sovietico e dal miraggio del panarabismo, sul piano internazionale, e con la risoluta adozione di una politica di apertura («Infitah») sul fronte interno.

L'onorevole tenuta delle forze egiziane nella guerra del 1973, la conseguente riscoperta dell'orgoglio nazionale anche di fronte ai regimi arabi «disposti a spendere, nella lotta contro Israele, anche l'ultima goccia di sangue egiziano», come si commentava amaramente al Cairo, e poi la spettacolare svolta verso la pace con lo Stato ebraico, as-

siuravano all'Egitto una tregua agognata, suscettibile di convertirsi in vigoroso rilancio.

La politica della «porta aperta» non mancava però di produrre i suoi effetti perversi: al di là dei vistosi squilibri sociali, il fragile organismo dell'economia egiziana si trovava bruscamente esposto ai venti impetuosi del mercato mondiale e alle seduzioni neoliberali. L'euforia e il trauma erano inseparabili: l'esplosione dei consumi e i facili arricchimenti, ristretti a settori assai limitati della popolazione, sottolineavano l'estrema difficoltà di un innesto che sfidava una storia millenaria. La penetrazione del capitale multinazionale si scontrava — e cozza tuttora — contro

strettezze strutturali apparentemente insuperabili (arretratezza e corruzione endemica). Per le grandi masse inurbate, tuttavia, la speranza del benessere e di una maggiore libertà, dopo lo smantellamento del sistema poliziesco-concentrazionario nasseriano, è rimasta a lungo intatta anche se, sullo sfondo, la maggioranza rurale continua la sua miserrima esistenza condizionata dai cicli del Nilo.

L'assassinio di Sadat, nel 1981, svelava al mondo intero la virulenza dell'estremismo islamico, nelle cui file militavano i congiurati.

All'inizio, Hosni Mubarak, ex asso dell'aviazione, ha saputo disinnescare abilmente le mine rimaste nel solco del predecessore: un sapiente dosaggio di «basso profilo», dopo tanti culti della personalità, di austerità, pragmatismo e moralizzazione, ma soprattutto il graduale rientro in seno al mondo arabo sembravano aver sgomberato il terreno dalle pericolose incognite del dopo-Sadat. Tanto più che la normalizzazione procedeva senza rinunciare in alcun modo al fondamentale aggancio

con l'Occidente, generoso elargitore di aiuti e impareggiabile modello di modernità. Ma i fuochi dell'integralismo islamico continuavano a covare, mentre una disastrosa sindrome di fattori involutivi insorgeva a minare una stabilità apparentemente consolidata. La caduta dei prezzi petroliferi ha svuotato in gran parte i benefici delle esportazioni di greggio. Parallelamente, si è registrato il declino nel traffico attraverso Suez (con il derivante calo delle entrate da pedaggio), nonché la drastica diminuzione delle rimesse fatte affluire dagli emigranti egiziani residenti nei paesi del Golfo. Quanto al turismo, quarta grande fonte di reddito, esso è diminuito a sua volta, in seguito agli atti di terrorismo interno e al clamoroso episodio del dirottamento dell'«Achille Lauro».

La crisi economica ormai cronica, fomite di malcontento popolare, crea terreno fertile per la risorgenza dell'islam più fanatico e oscurantistico, che consola gli sradicati e rifiuta l'occidentalizzazione «empia». Gli atti di violenza quotidiana non si contano nell'ambito di un prolungato braccio di ferro tra Mubarak e le sette che predicano il rifiuto dei costumi «profani e stranieri». La rivolta dei poliziotti del febbraio scorso — quando l'intervento delle forze armate, autentico pilastro del sistema, costrinse alla resa i contadini coscritti ammutinatisi — potrebbe essere stata solo la punta dell'iceberg.

Stretto tra la minaccia imminente di una minaccia imminente di un Gheddafi che alza alla rivolta, la realtà frustrante della «pace fredda» con Israele (per molti egiziani, Suleiman Khatir, il miliziano che uccise a colpi di mitra sette turisti israeliani nel Sinai per poi morire, ufficialmente suicida in prigione, è un eroe), con il Sudan, vicino meridionale, vacillante e comunque partner ormai inaffidabile, impantanato a metà del guado verso il rientro tra i «fratelli» arabi, l'Egitto chiede aiuto all'America e all'Europa.

Domanda, in particolare, condizioni più flessibili e lungimiranti al Fondo monetario internazionale e agli altri creditori. Il Cairo non può infatti permettersi, allo stato attuale, di abolire la sovvenzione dei prezzi alimentari, pena una nuova serie di tumulti urbani. L'assenza di carisma ha costituito finora l'«atout» principale di Mubarak: oggi essa potrebbe rivelarsi un boomerang. Un governo fondato sulla continuità difficilmente può accendere l'immaginazione delle masse od ottenere da esse la convinta adesione a una politica di ulteriori sacrifici, in un momento in cui la gamma delle opzioni a disposizione del «Rais», tra capitalizzazione e repressione, è quanto mai limitata.

«Omega» — come Mubarak è spesso chiamato per la cronometrica precisione del suo lavoro indefesso — potrebbe ben presto ritrovarsi alle corde. Un «uomo forte», il feldmaresciallo Abu Ghazala, inesorabile repressore dello scorso febbraio, attende la sua ora. Ma il suo intervento, puntellato dalle baionette, sarebbe la risorsa estrema, una volta esaurite tutte le carte genuinamente politiche.

L'anniversario della nazionalizzazione di Suez dovrebbe ricordare anche all'opinione pubblica occidentale cosa significhi un Egitto ostile in termini di rischi e destabilizzazione. Prevenire l'esplosione della polveriera egiziana appare compito urgente e primario di una politica mediterranea retamente intesa.

Mario Nordio

«COME SPOSAI LA CANARINA AZZURRA E FINII IN PRIGIONE» / 3

E Saba fischiettava, fischiettava Cartoline a puntate

Dopo il matrimonio della figlia Linuccia, il poeta scelse un ostinato mutismo — Non sembrò turbarlo neppure l'arresto del genero per violazione delle leggi razziali: ma poi gli concesse un'affettuosa visita...

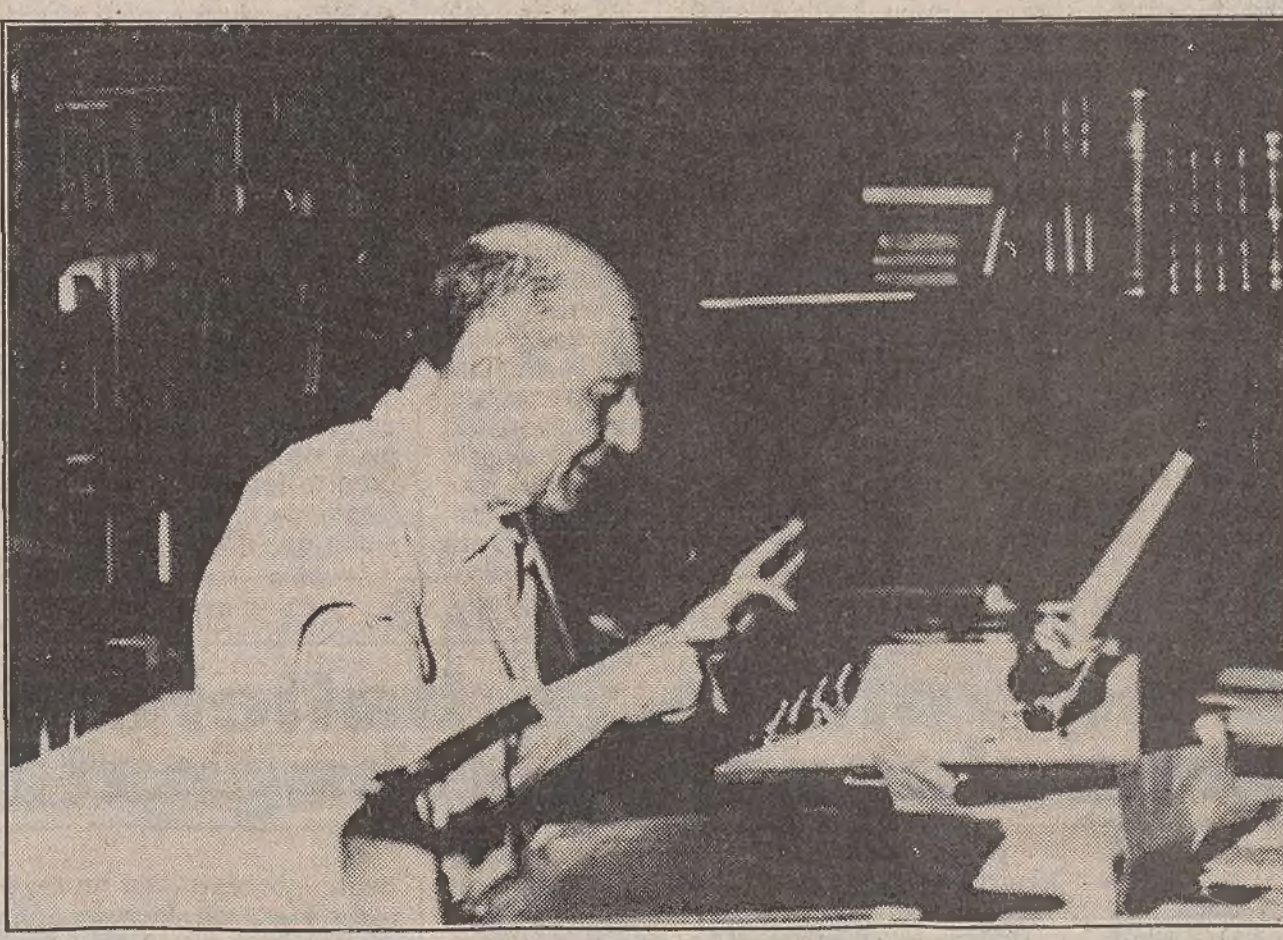
Dispero di poter dare un'idea esatta di quello che accadde in seguito. C'è una differenza tra le cose e le cose in sé. Cominciamo dunque con ciò che accadde in casa Saba, dove ero momentaneamente ospite, nell'attesa dello scadere della mia licenza di convalescenza.

Per tre mesi di seguito, Saba non pronunciò una sola parola. Passeggiava su e giù per il corridoio fischiettando, o meglio, sibillando come si fosse trasformato in un serpente a sonagli. La Lina, paziente e ottimista, con la speranza di commuoverlo, gli preparava dei succulenti cibi, che Saba divorava da solo in un attimo; poi, ricominciava a sibillare. Io e la Linuccia, per liberarci da quella ossessione, ci rifugiavamo nel Caffè Eden, l'unico che non portasse ancora il cartello: «Proibito l'accesso ai cani e agli ebrei».

La mia clavicola ora funzionava, il gesso m'era stato tolto e la mia licenza scaduta. Partii alquanto amareggiato. Al mio Comando venni accolto da una sequela di bestemmie da parte del colonnello e da due compiti signori in grigio, molto gentili, che mi lesse- ro tutta una sequela di illeggibilità in cui ero incorso, sposandomi segretamente senza il consenso del Comando militare, contravvenendo alle leggi razziali e così via; per cui ero stato denunciato alle autorità militari, oltre che al Tribunale Speciale, e per questi effetti delitti dovevo considerarmi agli arresti, nell'attesa di venir giudicato. Gentilmente i due mi dissero di seguirli.

Il mio pensiero corse in quel momento al fischietto di Saba: speravo che l'infatuata notizia del mio arresto avrebbe dato un po' di respiro alle due Lina. Ma non fu così: il suo mutismo continuò sino alla fine di marzo (ed eravamo in febbraio).

Tutti gli ufficiali del mio reparto, solidali con me, prima della mia partenza coatta



mi consegnarono, come regalo di nozze uno splendido anello per la sposa; un'ametista con dei brillantini. Quanto alla Linuccia, era corsa subito al comando del Distretto militare, dove ebbe la consolazione di sentirsi dire che, con ogni probabilità, sarei stato fucilato.

Dopo un mese da me trascorso in carcere, Saba smise di fischiettare e ritornò alla normalità, senza però mai chiedere che fine avessi fatto. Come consolazione, dopo aver trascorso altri tre mesi agli arresti domiciliari, nell'attesa del verdetto del Tribunale speciale, ebbi la sorpresa di venir spedito al confino ad Ivrea.

Feci una tappa clandestina a Milano, dove con mille sotterfugi lavorai in una fabbrica di «pallettes», alias iustri (che poi ho odiato tutta la vita), e come disegnatore nell'atelier di una casa di mode. Sbalzato nel ballame del mondo irreale, variopinto,

profumato e nevrotico della moda, mi trovai come quegli scolari fuggiti dalla scuola sotto il peso della sintassi e delle cifre. Napoleone e Goethe, ciascuno nella sua sfera, avevano esercitato un'eccellente influenza: il primo forzando i popoli a esercitare corporali saluti; Goethe risvegliando il nostro gusto per la poesia, ora severamente giudicata dalle SS e dai suoi complici.

E tutto lasciava presagire l'arrivo della Grande Catastrofe, quando, in un soffocante mattino di agosto, come un cattivo sogno, mi dissi che un signore chiedeva di me. Mi preparavo a essere ammanettato. Invece apparve Saba! Con il suo bastone, la pipa sprizzante scintille e il suo solito berretto.

Per nulla meravigliato e soggiogato dall'ambiente, mi salutò come se ci fossimo parlati il giorno prima e, sprofondando in una poltrona, mi disse di aver approfittato di un suo viaggio a Milano per venirmi a trovare. M'aspetta-

vo che fosse scoppiata la conflazione mondiale, invece, ridandomi del «tu», mi offrì una succulenta colazione, di scudendo amabilmente sulla mia disgrazia per aver sposato una figlia, la quale, mi disse trascorrevano il suo tempo in quei «maledettissimi» bagni turchi, non sapendo dove posare la testa. «Come se io lo sapessi e potessi farlo», aggiunse. Prima di congedarsi, mi strinse la mano in silenzio e mi regalò un sigaro toscano.

In quale isolamento terribile, pensai, doveva trovarsi questo grande essere, dilaniato dall'angoscia, che aveva dimostrato un'incrinazione resistibile per l'ustrato, pur avendo i piedi ben piantati in terra, e la predilezione per un ideale poetico, in un mondo sconvolto dalla guerra, dalla dittatura e da principi umani.

Pochi giorni dopo, abbandonai quel mondo di farfalle dell'alta moda e proseguì per Ivrea. Nel dormiveglia mi sembrava che un agente di polizia venisse a scuotermi a

ogni istante, per assicurarsi se dormissi realmente.

A Ivrea, grazie all'umanità e alla bontà di Adriano Olivetti, trovai subito assistenza e lavoro presso i suoi stabilimenti; con documenti falsi, il sabato sera prendevo il treno per Trieste per rivedere la Linuccia e rientravo in sede il lunedì notte. E così continuai sino al novembre del '42, quando ebbe inizio, a Novara, il processo a mio carico.

Il sentivo come preloso e nudo dinanzi i miei giudici (tre alti ufficiali e tre signori in borghese del Tribunale speciale) ma, per mia fortuna, trovai una certa comprensione; fui assolto e reintegrato nel grado, ma per castigo destinato in Sicilia, al comando di una compagnia di disciplina, composta cioè da ex carcerati, renitenti alla leva, beoti e altri scansafatiche, che mi dettero poi un bel daffare sotto i bombardamenti che precedettero lo sbarco degli Alleati.

A Capodanno del '43 ero arrivato a Catania sotto una pioggia torrenziale e dal Comando ero stato destinato prima a Palma di Montechiaro e poi a dei bunker di cartapesta nelle saline di Trapani, dove, nel luglio, dopo lo sbarco delle truppe americane, caddi prigioniero.

Imbarcato prima per Biserta, poi trasferito a Orano, in seguito a Marsiglia e infine a Metz, era come trovarsi in America. Un'immensa prigione di uomini liberi, dove le catene invisibili pesavano più di quelle visibili della Patria.

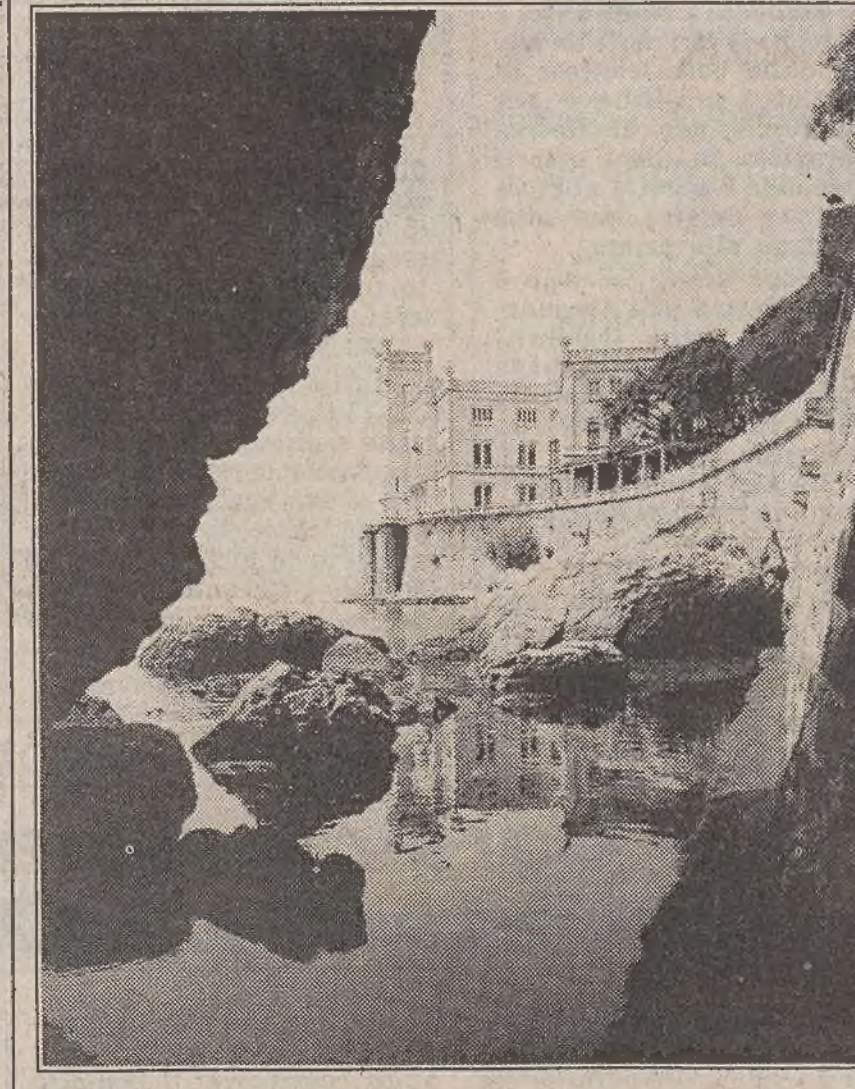
A guerra finita, rividi la Linuccia e la sua famiglia nel dicembre del 1945, a Firenze, dove dopo il 25 settembre s'erano rifugiati. A Saba regalai un paio di stivaletti militari, e non si parlò di viaggio di nozze. Era un matrimonio che doveva durare sino a guerra finita. Durò quarant'anni.

Leonello Giorgi (3 - Fine)

Nella foto, Saba nella sua libreria antiquaria.

Taccuino

Cartoline a puntate



Flocco rosa nel panorama editoriale triestino. È nata da poco una pubblicazione periodica di immagini fotografiche, «Imaginerie», curata dalla fotoinsegnante Laura Battich Isoni. Un'iniziativa a detta dell'autrice, che vuol tentare di dare un'interpretazione nuova della città e della regione, della gente che ci vive, della sua attività e di tutto ciò che le appartiene. Un'impresa non facile, poiché si tratta di esprimere, attraverso la fotografia, le sensazioni che le occhi, trasformandosi via via tramite la luce e i colori, suscitano in noi.

A Laura Battich Isoni l'ispirazione per mettere in mostra la sua indiscussa esperienza, maturata in trent'anni di attività, l'ha data il mare nella fattispecie il nostro golfo. Il primo numero della pubblicazione («Trieste di mare. Edizioni periodiche d'arte & fotografia, lire 7.000») è articolato in una serie di dodici splendide cartoline che evidenziano tutta la passione e la dedizione con cui l'autrice ha iniziato questo lavoro.

Tra le varie illustrazioni spicca una suggestiva imma-

gine in piazza Unità «by night», con le luci del Municipio che si riflettono nello specchio d'acqua del bacino San Giusto. Il mare increspa-to in un giorno di bora, con le onde che s'innalzano sul molo Audace, offre un altro caratteristico scorcio di Trieste. E che dire d'un fiabesco ritratto del castello di Miramare che si apre alla vista tra due scogli? È questo è solo l'inizio...

M. C.

Vicenza: riapre il museo storico

VICENZA — Dopo anni di chiusura, riapre i battenti il Museo del risorgimento e della resistenza di Villa Gulciorli; sono stati eseguiti lavori di ristrutturazione, e il materiale è stato riordinato, schedato, catalogato e restaurato: ora esso è visibile in sei sale, che propongono una scelta di cimeli e documenti riguardanti il periodo che va dalla caduta della Repubblica di Venezia all'ultima guerra mondiale.

Il materiale relativo agli anni 1789/1914 è stato curato dal prof. Brignoli, quello successivo dal prof. Brunetta.

DALL'INTERNO

INTERVISTA A NAPOLI CON LA «MENTE» DEGLI ILLECITI NEL CALCIO

Carbone e il Totonero: un bastone tra le ruote della giustizia sportiva

Revocato il consenso all'impiego dell'interrogatorio cui è stato sottoposto in carcere

DAL NOSTRO INVIATO

NAPOLI — Napoli, via Toledo, chiamata adesso via Roma. Attorno a un tavolo gli avvocati, Michele Gelsomino e Federico Celentano, un giorno ci sarà il mandato Carbone, ufficialmente riconosciuto come superpete delle indagini che hanno portato alla scoperta degli illeciti del calcio.

Niente di «carbonaro» nell'interrogatorio. Anzi, Carbone è ben felice di sapere che cosa ha detto veramente al magistrato di Torino, Marabotto.

Dopo 36 giorni di reclusione e dopo aver riempito una quarantina di pagine dattiloscritte, frutto di nove interrogatori, Carbone spiega perché parla a un giornalista di una città così lontana da Napoli. «Perché la gente di lassù mi piace, la conosco, ci ho tanti amici. E, soprattutto, né Tristina né Udinese hanno avuto vantaggi illeciti da questa storia».

Non si deve dimenticare, poi, che Carbone ha parlato anche con gli inquirenti sportivi: ma non intende presenziare al processo che va a cominciare lunedì, né vuole che i suoi interrogatori siano usati nel corso di quel processo.

Armando Carbone ha spedito nove telegrammi a Carraro, a De Biase, a sostituti procuratori e a procuratori generali, al presidente del tribunale sportivo D'Alessio. «Indipendentemente dalla validità e rilevanza, revoco il consenso a che vengano usati da chiacchiera il mio interrogatorio e le relative dichiarazioni del processo penale contro di me tuttora pendente in istruttoria sommaria presso la procura di Torino. Firmato Armando Carbone».

Con questo atto Carbone toglie il maggiore supporto alla giustizia sportiva. Se Carraro aveva già disposto di oscurare il circuito tv quando si fosse parlato di cose coperte dal segreto istruttorio, Carbone col suo telegramma chiede il rispetto integrale del segreto. Come potranno De Biase e gli altri inquirenti portare prove a sostegno delle loro accuse? Le società inquisite possono, tutto sommato, tirare un sospiro di sollievo.

Lecciano per il momento il processo sportivo e le implicazioni. Ascoltiamo Armando Carbone.

«A Napoli non mi vado. De Biase e Laudi volevano cenare sulla mia testimonianza il castello delle loro accuse. Ma io non ho mai preso una lira. Cercavano droga, sono uscito e quando sono tornato, erano circa le 8, ho visto polizia all'ingresso di casa mia. Mi sono informato anche cosa stesse succedendo e mi hanno detto che la polizia cercava me. Ho girato i tacchi e sono ritornato a casa soltanto la sera. Hanno parlato delle mie agenzie, era agende di lavoro. Hanno sequestrato una rubrica telefonica con dentro i numeri di gente di calcio, amici, clienti. A proposito: non sono commerciante, ma rappresentante di abbigliamento».

E che cosa faceva a casa? «Stavo con mia moglie e le due figlie. Guardavo la televisione. Certo, tenevo una certa cautela. Ma la mia non era la vita di chi si nasconde».

Carbone, ricercato per asso-

ciamento a delinquere e per truffa. Carbone, la «mente» della trama di illeciti sportivi d'Italia, il mondo del pallone chetrena. Poi si costituisce con Marabotto inizia un lungo dialogo, chiacchiere di calcio. Non di Totonero, ma di rapporti tra società, affaristi, giocatori, dirigenti, promozioni e retrocessioni, contributi più o meno sostanziosi della Lega alle società, compravendite di pareggi o vittorie.

Le intercettazioni comandate dal magistrato inquirente scattano il 7 luglio 1985 e finiscono il 14 gennaio 1986. Siamo attenti alle parole. Pensiamo a che cosa succedeva nel calcio italiano, alla «guerra» tra Marabotto e Sordillo. «Già in febbraio sapevo che cosa aspettarmi. Sapevo, cioè, che ero nel mirino».

Chi ha avvertito Carbone, un ugnolo?

«Bene. Vogliono togliere la

Coppa Uefa al Napoli? Ma i napoletani fanno la rivoluzione! Non ho mai detto che conosco Italo Allodi: so chi è, logico, ma non lo conosco. Non ho mai parlato di un incontro a mezzogiorno tra Corsi e Allodi. Non ho mai visto insieme sul lungomare di Napoli, non posso aver mai raccontato di Marabotto e di Crisimanni. Parlando al telefono ho consigliato a Orri di giocare tranquillo sul pareggio Napoli-Udinese perché mi pareva risultato logico. Nella stessa telefonata ho anche detto che avrei giocato la X per Como-Sampdoria. Ci ho giocato. Ho giocato una marcia da due milioni con le due partite più una terza tra squadre di serie C. E quelle di serie C me l'hanno fatta perdere perché non ci ho azzeccato. Fossi stato sicuro su pari tra Napoli e Udinese avrei puntato una cifra ben più

sostanziosa, no?».

Ma allora Carbone non combina risultati? «Erano mie deduzioni che i pareggi fossero tranquilli, io non ho combinato un bel niente. Anche Samp e Como hanno pareggiato e io dicevo che tra le due società i rapporti erano molto buoni. Ma a questo punto, o sono credibile o non lo sono. Se hanno deferito Napoli e Udinese, perché non hanno messo sotto inchiesta Como e Samp?».

Bruno Lubis

■ MEDICI A GIUDIZIO — Due

medici, Angelo Bonato, 31 anni, e

Marina Perissinotto, 32 anni, en-

trambi di San Donà di Piave, un'in-

fermiera, Stefania Cuzzolin, 23

anni, di Salgarola (Treviso), sono

stati citati a giudizio a con-

clusione di un'inchiesta relativa

alla falsificazione di moduli per la

richiesta di analisi cliniche.

Stato riparatissimo prima della

partenza con il silicone. Sotto

l'azione del mare il perno

potrebbe essere rotto, nel suo

alloggiamento, logorato e aver

avuto anche gli altri perni (12 o 15).

Secondo le descrizioni che

ne sono state fatte, la chiglia

è stata strappata all'improv-

viso; la barca aveva lo «spin-

aker» montato (la grande vela

anteriore per raccogliere tutto

il vento possibile) e questo

significa che era in piena

velocità, non certamente con

mare in tempesta: con la tem-

pesta si montano altri tipi di

«spinnaker». Così ha sosten-

uto Anna Maria Panada, che

con marito e figlie ha trascor-

so in passato 25 giorni su di

una barca in Atlantico.

Sotto lo strappo della chiglia

(del peso di 7-8 tonnellate)

la barca si è rotta, e l'albero è

stato spezzato. Ha detto Anna

Maria Panada, che esclude la

collocazione di una nave «per-

ché i danni sarebbero stati

maggiori». Nella conferenza

è stata fatta anche l'ipotesi

del urto con un cetaceo o un

ostacolo duro, ma non resi-

stente, preso in piena velo-

cità.

Il problema del perno della

chiglia è stato citato dalla

signora Panada come «uno dei

piccoli difetti della barca»,

ma non ha saputo dire se

Beppe Panada fosse rimasto

soddisfatto della riparazione.

Quella di cui, certamente, non

era soddisfatto — ha detto

Anna Maria Panada — era

l'impianto elettrico, fatto in

maniera approssimativa, con

fil che invece di essere più

corti possibile attraversavano

in pratica tutta la barca ed

erano ad altezza del pavimen-

to: poteva essere danneggiato

alla prima ondata, come è

infatti successo.

Partiti il 13 giugno, la notte

del 13 navigavano comunica-

vano a un mercante di pas-

saggio che la radio principale

era in avaria a causa dell'im-

pianto elettrico. Il fatto che

avessero le luci di posizione

accese «è spiegabile con l'uso

di qualche pila» ha detto la

signora Panada.

Goffredo Silvestri

PER RICUPERARE IL DECORO DELLA SERENISSIMA

Venezia: i sacchi a pelo sono adesso fuorilegge

Ma i vigili sono per ora tolleranti - Le alternative

VENEZIA — In duecento hanno dormito sotto le stelle, nel piazzale antistante la stazione ferroviaria di Venezia, disubbidendo polemicamente all'ordinanza del sindaco contro i sacchi a pelo, i bivacchi e i costumi da bagno in città. Tra i promotori della protesta, in quello che viene comunemente chiamato l'«hotel Stazione», c'era il consigliere regionale di Democrazia proletaria, Alberto Tomiolo, il quale adesso dice di voler denunciare i vigili urbani e agenti della Polizia per omissione di atti d'ufficio. Intanto, in piazza San Marco, le terme di «foresti» dappima stupiti, poi disorientati, vagavano tra i giardinetti ex reali e la Riva degli Schiavoni, in-

dossando, in molti casi proprio quegli abiti di stile balneare che l'ordinanza vieta.

Il primo giorno — o meglio, la prima notte — dell'ordinanza è stata dunque un fallimento? Non si può dire: l'avviso «morbido» è stato esplicitamente previsto dalle autorità, che anche ieri hanno dato disposizione ai vigili urbani di agire «con le buone» e continuano a spiegare che l'intento non è quello di cacciare il turismo meno abiente dalla città lagunare, ma di conferire alla Serenissima quell'aspetto decoroso che meglio le si confà. Un po' di pulizia, insomma, niente di più. Simbolico è stato, l'altro pomeriggio, il lavaggio con idranti del piazzale della stazione ferro-

viaria da parte di operai alle dipendenze del Comune. Il gesto delle pompe è stato accolto con applausi trionfali da parte della fila di turisti presenti e qualcuno si è anche rallegrato di poter così dormire sotto le stelle con le «lenzuola pulite».

In merito alla questione degli abiti più o meno decorosi, si è avuto un episodio spiacevole davanti alla basilica di San Marco, ma non ha alcun rapporto con l'ordinanza del sindaco Laroni. Due turisti italiani, padre e figlia, hanno aggredito una delle guardie della basilica che, indicando la basilica, diceva: «Qui non si dorme, come se ne sentisse, hanno il compito — secondo una vecchia tradizione — di fermare sulla soglia i visitatori poco vestiti. I due turisti, che indossavano pantaloni corti, hanno reagito all'alt della guardia prendendola per il collo e graffiandola per poi darsi alla gambe.

Per tutta la giornata di ieri i vigili urbani hanno intanto continuato a distribuire i volantini predisposti dall'assessorato al turismo che informano i visitatori sulle nuove disposizioni e li invitano a prendere contatto con un ufficio appositamente istituito, dove vengono loro fornite indicazioni sui luoghi in cui poter dormire a poco prezzo.

Già dall'altra sera, però, in alcuni dei siti indicati come «alternativi» si registrava il tutto esaurito. E allora? Nessuno, e meno che mai l'amministrazione comunale, si nasconde che non sarà facile che l'ordinanza non si risolva in un buco nell'acqua. Già la giunta comunale ha deciso di dare avvio alla trasformazione di un ex ospedale della marina militare in un nuovo ostello capace di 300 o 400 posti.

Si tratta dunque di togliersi ogni illusione — se mai qualcuno può averne avute — che l'ordinanza sia una bacchetta magica capace di risolvere le pluridecennali tradizioni del turismo veneziano. Sarebbe, infatti, una bacchetta spezzata.

Francesca Bellotto

MUORE UN LADRO, UN ALTRO GRAVE

Micidiale trappola esplosiva a Cosenza

Anche due poliziotti feriti nel sopralluogo

COSENZA — Un pregiudicato, Sebastiano Fermo, di 28 anni, con precedenti per furto, è morto, e un'altra persona, Salvatore Corallo (di 30 anni), è rimasta ferita gravemente a causa di un'esplosione accaduta la scorsa notte in un'abitazione, a Cosenza, nella quale Fermo e Corallo s'erano introdotti per compiere un furto.

Secondo le prime indagini, l'esplosione sarebbe avvenuta in una stanza della casa adibita a studio per registrazioni musicali. Salvatore Corallo è stato portato nell'ospedale di Cosenza, dove è stato sottoposto a intervento chirurgico. La prognosi per l'uomo è riservata.

Le successive indagini della polizia scientifica, ma soprattutto alcune altre esplosioni verificatesi all'interno della sala di registrazione mentre era in corso il sopralluogo del magistrato inquirente — e che per un vero miracolo non hanno provocato nuove vittime — hanno permesso di chiarire le circostanze del drammatico episodio.

L'esplosione che ha ucciso Sebastiano Fermo e ferito gravemente Salvatore Corallo, e quelle successive che hanno rischiato di investire il magistrato e gli altri inquirenti, sono state determinate da altrettante cariche di esplosivo collocate dal proprietario dello studio per registrazioni musicali in vari punti del locale, simulate anche all'interno dei vecchi televisori, in funzione di antifurto. Praticamente quasi tutte le attrezzature erano inibite da bombe al tritolo destinato a far saltare in aria chiunque fosse penetrato nel locale per compiere un furto.

Questo è quanto è toccato al malcapitato giovane penetrato nottetempo nello studio, probabilmente per compiere un furto. Il proprietario della sala di registrazione — un vero e proprio artigiano da guerra, ideatore del diabolico marchingegno — è stato fermato dalla polizia in attesa delle decisioni del magistrato. Si tratta di Raffaele Borretti.

51 anni, segretario comunale presso uno dei comuni dell'«hinterland» cosentino. Una delle bombe, attivata inconsapevolmente durante il sopralluogo, è esplosa ferendo due assistenti di polizia, Pasquale Biotta e Francesco Piscolto. L'ordigno era collocato all'interno di un televisore. Miracolosamente incolmi gli altri agenti e il sostituto procuratore della Repubblica, dottoressa Scotti.

E stata poi accertata la presenza nel locale di altre bombe inesplose e in particolare di un potente ordigno con una carica di un chilo di tritolo.

Sono giunti da Napoli gli artificieri del comando militare per bonificare con speciali attrezzature lo studio, trasformato dall'inconsistente segretario comunale in un vero e proprio «campo minato».

Il giorno 24 corrente è mancata all'affetto dei suoi cari

Ida Petronio

ved. Garreffa

Addolorati ne danno il triste annuncio la figlia LEDA, il genero FRANCO e i parenti tutti. Un sentito grazie alle care signore CLAUDIA e RINA.

I funerali seguiranno oggi alle ore 12.30 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 26 luglio 1986

Partecipa al dolore la famiglia

BUBNICH.

Trieste, 26 luglio 1986

Partecipa al lutto della signora

LEDA per la perdita di una mamma l'IMPRESA MARCON con tutti i dipendenti.

Trieste, 26 luglio 1986

È mancata all'affetto dei suoi cari

Stefania Furlan

ved. Makovec

Ne danno il doloroso annuncio la figlia SILVANA, il genero ROMANO, il nipote PINO con ADA, la pronipote ANTONELLA, VALERIA DAMIANI e parenti tutti.

Un sentito ringraziamento ai medici e al personale tutto della II Genitaria.

I funerali seguiranno oggi alle ore 12 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 26 luglio 1986

È mancata al nostro affetto

Pasquale Dicandia

Ne danno il doloroso annuncio la moglie GRAZIELLA, il figlio DOMENICO, GIUSEPPE e i nipoti tutti.

Un sentito grazie ai medici e al personale del I Lungodegenti di San Giovanni.

Un grazie particolare al dottor ERMANO ROCCO.

I funerali seguiranno oggi 26 luglio alle ore 11.45 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 26 luglio 1986

È mancata all'affetto dei suoi cari

Anna Razman

ved. Coslovich

Ne danno il triste annuncio la sorella ANNECESA, i nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 26 corrente alle ore 12.15 dall'Ospedale maggiore.

Trieste, 26 luglio 1986

Partecipa al dolore per la scomparsa di

Maria Antonia Aprati

tutta la C.T.M. e siamo vicini al marito FERDINANDO e al figlio FIBRO.

Trieste, 26 luglio 1986

III ANNIVERSARIO

Licia Cenci in Pizolu

LICIA, sei sempre nel cuore del Tuo NINO

Trieste, 26 luglio 1986

X ANNIVERSARIO

Caterina Piemonte

Il figlio, le figlie e i nipoti La ricordano con infinito rimpianto.

Trieste, 26 luglio 1986

III ANNIVERSARIO

Romano Tienne

sei con me nel mio cuore con l'amore di sempre. Tua moglie

Trieste, 26 luglio 1986

CONFERENZA STAMPA DEI FAMILIARI DEI DUE NAUFRAGHI DELLA «BERLUCCHI»

«Beppe e Roberto sono sulle zattere di salvataggio: dobbiamo ritrovarli!»

ROMA — «Le due zattere di salvataggio della «Berlucchi» non possono essere uscite da sole dalla barca, per l'azione del mare: sono sistemate in un alloggiamento accanto al timone e bisogna sollevare un piccolo piano per toglierle. Sono sicura che Beppe e Roberto sono lì sopra. I due battelli sono inaffondabili: devono essere da qualche parte e ce li devono portare, magari con i cadaveri dentro. Solo allora forse ci rassegniamo».

Così si è espressa Anna Maria Panada, moglie di Beppe Panada, lo «skipper» della «Berlucchi», nella conferenza stampa tenuta ieri a Roma insieme ad Alda Kramer, madre di Roberto. Secondo la signora Panada, i due navigatori si erano accorti che qualcosa non funzionava a bordo e stavano dirigendo verso le Azzorre: «Uno dei perni che assicurano la chiglia della barca non alloggiava bene ed era

stato riparato prima della partenza con del silicone. Sotto l'azione del mare il perno potrebbe essere rotto, nel suo alloggiamento, logorato e aver sforzato anche gli altri perni (12 o 15).

Secondo le descrizioni che ne sono state fatte, la chiglia è stata strappata all'improvviso; la barca aveva lo «spinnaker» montato (la grande vela anteriore per raccogliere tutto il vento possibile) e questo significa che era in piena velocità, non certamente con mare in tempesta: con la tempesta si montano altri tipi di «spinnaker». Così ha sostenuto Anna Maria Panada, che con marito e figlie ha trascorso in passato 25 giorni su di una barca in Atlantico.

Sotto lo strappo della chiglia (del peso di 7-8 tonnellate) la barca si è rotta, e l'albero è stato spezzato. Ha detto Anna Maria Panada, che esclude la collocazione di una nave «perché i danni sarebbero stati maggiori». Nella conferenza è stata fatta anche l'ipotesi dell'urto con un cetaceo o un tronco d'albero, ma non resistente, preso in piena velocità.

Il problema del perno della chiglia è stato citato dalla signora Panada come «uno dei piccoli difetti della barca», ma non ha saputo dire se Beppe Panada fosse rimasto soddisfatto della riparazione. Quella di cui, certamente, non era soddisfatto — ha detto Anna Maria Panada — era l'impianto elettrico, fatto in maniera approssimativa, con fili che invece di essere più corti possibile attraversavano in pratica tutta la barca ed erano ad altezza del pavimento: poteva essere danneggiato alla prima ondata, come è infatti successo.

Partiti il 13 giugno, la notte del 13 navigavano comunicavano a un mercante di passaggio che la radio principale era in avaria a causa dell'impianto elettrico. Il fatto che avessero le luci di posizione accese «è spiegabile con l'uso di qualche pila» ha detto la signora Panada.

Goffredo Silvestri



Roma — Ada Kramer e Annamaria Panada, madre e moglie dei due dispersi, durante l'incontro con i giornalisti (Telefoto Ap)

IL «SÌ» DEL COMUNE DI CARRARA DOPO UNA SOFFERTA VOTAZIONE

Si farà la statua al regicida Bresci Monarchici sdegnati, anarchici felici

CARRARA — Il monumento all'anarchico Gaetano Bresci potrà avere un suo spazio nel territorio del Comune di Carrara. La delibera con cui viene concesso al «comitato pro-Bresci» l'utilizzo di uno spazio, vicino al cimitero di Carrara ad Avenza (Carrara), in cui collocare una statua dedicata all'anarchico che, il 29 luglio del 1900 uccise a Monza il re Umberto I, è stata infatti approvata, al termine di una seduta durata 3 ore e mezzo, dal consiglio comunale carrarino.

La delibera — che ha immediatamente — ha avuto 14 voti favorevoli, quelli dei consiglieri del Psi, Pri e Lista verde, mentre il gruppo comunista (13 consiglieri) si è astenuto e la Dc ha espresso il voto contrario.

Il voto favorevole del consi-

glio comunale di Carrara ha ulteriormente irritato i monarchici, che hanno confermato le manifestazioni di protesta già annunciate per l'anniversario del «regicidio» nella città toscana. Il presidente del movimento monarchico «Fert», Sergio Boschiero, che il 26 sarà a Carrara per esprimere in una conferenza stampa il proprio sdegno, ha annunciato che i monarchici si opporranno «con tutti i mezzi consentiti alla realizzazione dell'assurdo progetto» e ha parlato di «iniziativa irresponsabile».

Boschiero se l'è presa soprattutto con i comunisti, che con la loro astensione sono stati determinanti, e con il sindaco Alessandro Costa che non ha informato il consiglio comunale del documento inviato dal «Fert» alla magi-

stratura (e a lui per conoscenza) in cui si ipotizza nel documento un'apologia di reato, cioè una «celebrazione» dell'assassinio.

Mentre a Roma la statua di Aldo Moro è finita a un'asta giudiziaria, ha detto Boschiero — a Carrara il consiglio comunale ha deciso di innalzare un monumento a uno come Gaetano Bresci che il 29 luglio 1900 assassinò a Monza non soltanto il re Umberto I, capo costituzionale dello Stato, ma anche l'uomo.

L'iniziativa irresponsabile del consiglio comunale di Carrara sconvolge le regole della civiltà convivenza, viola i principi fondamentali della morale, rappresenta un attentato allo Stato di diritto, potrebbe legittimare un ricorso alla violenza da parte di quanti credono nel metodo aberrante

della «giustizia» individuale e potrebbe incoraggiare quanti, legati alle ideologie dell'antistato, volessero un giorno erigere monumenti agli assassini di Tobagi, Dalla Chiesa, Moro, Ghanda e Ramelli.

«La soddisfazione è grande non solo perché si fa il monumento a Bresci, ma soprattutto perché parte della popolazione ha cominciato finalmente a rileggere

MARTEDÌ L'ELEZIONE DI RICHIETI LEADER DI UNA GIUNTA MINORITARIA

Il pentapartito chiama ancora ma la LpT dice chiaramente no

I voti missini su Dolcher - Il Pci resta in attesa di un segnale dalla coalizione

Tutto rinviato a martedì per l'elezione del sindaco. Giovedì nella seduta del consiglio convocata ad hoc si è avuta fumata nera nelle tre votazioni che si sono svolte. Da rilevare che nella seconda l'Msi-Dn ha confinato i suoi voti su Dolcher della LpT. Dal secondo scrutinio sono emerse fra l'altro le 9 schede bianche del Pci. «La scelta del gruppo comunista di deporre scheda bianca nella seconda votazione è coerente — dice una sua nota — con la linea costruttiva sviluppata dal Pci nel corso di tutta la crisi e sottolinea come il punto di massima contrapposizione che paralizza l'amministrazione della città, è costituito dallo scontro LpT-pentapartito, che si è espresso in maniera molto aspra nel corso di tutta la seduta del consiglio.

Tocca ora al pentapartito — conclude la nota comunista — assumersi a sua volta le proprie responsabilità per avviare una svolta effettiva nella guida di Trieste e per cogliere la proposta di confronto programmatico che è stata formulata dal Pci. I comunisti in sostanza continuano ad attendere un segnale dal pentapartito, un segnale che la Dc non è intenzionata a dare.

Martedì Richetti comunque dovrebbe essere eletto sindaco di una minoritaria che il pentapartito ha auspicato in futuro possa essere allargata alla lista per Trieste. Certo che dopo le dichiarazioni in aula di Staffieri e compagni (Salvagno e Gambagnini in

particolare) pochi margini di riciclaggio si presenteranno a Richetti nella settimana che avrà a disposizione per formare la nuova giunta.

La Dc fra l'altro si sarebbe chiesta come mai gli ex alleati si sono accaniti tanto in consiglio quando fino a poco tempo prima avevano lavorato nelle giunte di comune accordo con i rappresentanti dello scudo crociato.

I giochi insomma sembrerebbero fatti con una LpT all'opposizione in attesa delle elezioni, nel caso il bilancio non dovesse passare e una Dc che, dopo le frecciate pesanti della LpT di giovedì, non sappiamo quanta voglia abbia di continuare la collaborazione

con l'ex alleato il quale non si è risparmiato di bombardare a più riprese Richetti in particolare. Pur se il documento del pentapartito e dell'Us approvato mercoledì, riferendosi alle nuove giunte, le definisce «momento transitorio indispensabile per la continuità di governo».

Esse secondo Dc, Psi, Pli, Psdi, Pri e Us si propongono, dal punto di vista politico, di operare per ristabilire, nel più breve tempo possibile, un quadro di collaborazione con i movimenti autonomistici (riferendosi alla LpT). Ma la LpT sentita nell'ultimo consiglio non pare inserirsi in quest'ottica.

Lunedì è intanto annunciata-

to il consiglio provinciale.

Questa mattina invece si riunirà il direttivo della lista civica di Giuricin. All'ordine del giorno la decisione se far dimettere o meno Marchio alla Provincia. Il pentapartito infatti ieri avrebbe chiesto ai «civici» se il consiglio comunale di giovedì ha fornito quella chiarezza politica che appunto Giuricin domandava al fine di liberare la presidenza dell'ente. Questa, stando alle indiscrezioni, verrebbe assegnata a un laico e probabilmente a un socialista (nel caso Ciarini) per riequilibrare all'interno del pentapartito il sindaco dc al Comune.

Fabio Cescutti

TRASLOCO, ASSEMBLEA E SCIOPERO: GIORNI DIFFICILI PER GLI UTENTI DELL'ANAGRAFE

Protesta perché scarso e impreparato il personale addetto ai Centri civici

Fra gli addetti ai terminali fuochisti, inservienti d'infermeria, bidelli, netturbini e vigili

Oggi i centri civici non funzioneranno. I dipendenti comunali addetti al servizio e aderenti a Cgil Cisl e Uil hanno proclamato infatti uno sciopero per protestare contro «la situazione di sbandone in cui sono costretti a operare. Alla controparte politica, vale a dire alla giunta, sia essa dimissionaria o neo-insediata, chiedono l'immediata apertura di un tavolo di trattative che definisca una volta per tutte il ruolo dei centri e del personale che nei centri lavora. Personale che spesso arriva dietro uno sportello di rinvio senza avere nulla a che fare con i compiti che gli vengono attribuiti.

Un esempio? La pianta de-

gli «esperti d'anagrafe» comprende tra l'altro 2 fuochisti, 2 inservienti d'infermeria, un bidello, due netturbini, due vigili urbani, un brigadiere dei vigili urbani. Questo secondo un elenco stilato dalle organizzazioni sindacali nel maggio scorso in occasione della prima richiesta di trattativa andata disastrosa. Le cose, ovviamente, non si sono sistemate da sole nel frattempo la sola novità da segnalare: in luglio è andato in pensione un usciere che a suo tempo appariva nel documento di Cgil, Cisl e Uil tra le unità in forza ai centri civici.

Inutile dire che ieri, nell'assemblea dei dipendenti che ha poi deciso lo sciopero, si è

parlato molto proprio di professionalità. Questa «armata Brancaleone», chiamata a operare in campi lontani anni fa, delega a firmare sui certificati o a rilasciare attestazioni (questo perché — e si torna al punto di partenza — certi dipendenti non possiedono la qualifica adeguata).

«La necessità di una ristrutturazione dei servizi — hanno ricordato Maurizio Sodani (Cgil), Marino Sossi (Cgil) e Vittorio Aloisi (Uil) — era già stata evidenziata nel protocollo d'intesa del 1985. Ma l'amministrazione continua a latitare».

Al tavolo delle trattative Cgil, Cisl e Uil hanno intenzione di portare la richiesta di

mangano sguarniti, con un solo impiegato a fronteggiare la folia, uffici dove gli impiegati sono di più ma non tutti hanno la delega a firmare sui certificati o a rilasciare attestazioni (questo perché — e si torna al punto di partenza — certi dipendenti non possiedono la qualifica adeguata).

«La necessità di una ristrutturazione dei servizi — hanno ricordato Maurizio Sodani (Cgil), Marino Sossi (Cgil) e Vittorio Aloisi (Uil) — era già stata evidenziata nel protocollo d'intesa del 1985. Ma l'amministrazione continua a latitare».

Al tavolo delle trattative Cgil, Cisl e Uil hanno intenzione di portare la richiesta di

una maggior autonomia operativa dei centri civici, unita a un rafforzamento dell'organico (oggi ci sono solo 38 addetti per 12 centri e 15 sedi) e a un «ripensamento» in materia di paghe e qualifiche.

Intanto, finché non si giungerà a discutere di queste cose, i lavoratori che hanno già bloccato gli straordinari da due mesi, promettono altre agitazioni. Con lo sciopero di oggi è il terzo giorno che i centri civici non sono a disposizione del pubblico. Giovedì si era fermato il cervello per problemi di trasloco nella sede centrale, ieri chiusura parziale per l'assemblea, oggi black-out totale.

«Ci scusiamo con gli utenti per i disservizi, ma siamo costretti a insipire la lotta», hanno scritto i lavoratori su un volantino. «La gente istintivamente sceglie il bersaglio più vicino» — ha detto Sodani — «ma deve sapere che cosa c'è dietro questa protesta».

Dietro questa protesta, per esempio, c'è la storia di Venanzio Luigi, istruttore amministrativo di Altipiano-Ovest. Coordina da solo il lavoro di due sedi. «Viaggio in Vespa da Prosecco a Santa Croce. Quando chiudo a Prosecco appendo un cartello che rimanda gli utenti a Santa Croce. Quando chiudo a Santa Croce la gente invece la manda a Prosecco. Mi volevano dare un aiuto ma mi hanno proposto due bidelli, un operaio o una maestra di scuola materna. Allora preferisco fare da solo tutto, dal lavoro al terminale, alle denunce di nascita e di morte fino alla spazzatura della neve, d'inverno».

A. Lo.

POSITIVI RISCONTI IERI IN ASSEMBLEA

Total e sindacati presto di fronte

Si è svolta ieri pomeriggio l'annunciata assemblea dei lavoratori della Raffineria Aquila, con la partecipazione della Federazione Unitaria Cgil Cisl Uil, per fare il punto della situazione dopo gli incontri avvenuti durante la settimana con l'assessore regionale all'Industria Francescuto e con il viceprefetto dott. Mazzurco.

Sono stati valutati in modo positivo sia le informazioni date circa l'andamento delle trattative inerenti la prevista vendita della raffineria, «sia le posizioni assunte dalle autorità — è detto in un comunicato — circa il persistente atteggiamento negativo della Total in merito ai programmi della cassa integrazione».

«È stato inoltre definito importante — prosegue la nota sindacale — per il rispetto totale da parte di tutti i contraenti dell'accordo siglato al

ministero dell'Industria, l'incontro previsto per i primi giorni della prossima settimana con i rappresentanti della società francese, incontro che è stato finalmente ottenuto grazie alle pressioni esercitate dalle organizzazioni sindacali e dai lavoratori verso tutti i livelli istituzionali e da questi fatte proprie in modo incisivo e fruttuoso con un'ulteriore dimostrazione di attenzione nei confronti della vertenza Aquila».

«Tale confronto — conclude il comunicato — dovrà andare a definire i programmi, le modalità e le finalità della cassa integrazione sanando i principi riguardanti il rispetto del mantenimento in sicurezza ed efficienza degli impianti e il carattere del tutto transitorio che essa deve rivestire, anche attraverso l'affermazione del diritto all'uso della rotazione del personale».

COORDINATA DALL'ASSESSORATO PROVINCIALE ALL'ECOLOGIA

L'operazione «spiagge pulite» si ripeterà ai primi di agosto

«Spiagge pulite» fase estate '86 ai blocchi di partenza sulla scorta delle esperienze maturate nel corso delle precedenti realizzazioni di questo obiettivo, perseguito con successo precedentemente in stagioni diverse.

All'assessorato provinciale all'ecologia fervono i preparativi dell'operazione che scatterà sabato e domenica 2 e 3 agosto. L'intervento di risanamento ambientale della costa triestina prevede il coinvolgimento di gruppi di volontariato e di naturalisti e di singole persone sensibili ai valori insiti nell'iniziativa. L'appuntamento è fissato per sabato alle 8.30 a Sistiana al molo d'attracco della Dionea.

Un'imbarcazione provvederà a smistare una ventina di operatori sui tratti di costa dove saranno raccolti e raggruppati rifiuti e immondizie, che successivamente saranno asportati appunto via mare

data l'impervietà della zona.

L'operazione «Spiagge pulite» sarà svolta anche quest'anno sotto il coordinamento dell'assessorato provinciale all'ecologia retto da Mario Martini e grazie all'apporto del gruppo di volontariato del Ser (Servizio emergenza radio) di Trieste. L'obiettivo è di raccogliere e asportare i rifiuti che lordano il litorale triestino che va da Sistiana fino a Santa Croce, essendosi impegnati quest'anno il Comune di Trieste a provvedere per il tratto di sua competenza territoriale, appunto da Santa Croce compresa a Miramare. La costa interessata pertanto dall'intervento coordinato dalla Provincia è quella di pertinenza del Comune di Duino-Aurisina e che ha i suoi punti «caldi» essenzialmente nelle spiagge di Canovella di Zoppoli, Costa dei barbari, Marina d'Aurisina e della Liburnia.

Nuove sepolture

Nel cimitero comunale di Sant'Anna verrà prossimamente apprestata a nuove sepolture la parte del campo II comprendente la cripta X (loculi decennali a pagamento) ove giacciono i resti mortali dei deceduti ivi sepolti dal 9 giugno 1976 al 22 luglio 1976. Coloro che desiderassero far conservare i resti mortali dei propri defunti mediante il trasferimento in altra sepolture, potranno rivolgersi alla custodia del Cimitero oppure alla sezione cimiteri della ripartizione XII — lavori pubblici del Comune, Passetto Costanzi n. 2, IV piano, stanza n. 427, dalle ore 8 alle ore 10, escluso il sabato e le giornate festive, dal 28 luglio all'1 agosto p.v., muniti di un documento di identità personale e del proprio codice fiscale. Trascorso tale termine i resti mortali verranno depositi nell'ossario

In poche righe

Visite guidate a «Massimiliano»

Su iniziativa dell'amministrazione provinciale cominciano oggi alla mostra «Massimiliano da Trieste al Messico» in corso presso le ex scuderie del castello di Miramare, le visite guidate a cura dell'Associazione delle guide turistiche del Friuli-Venezia Giulia. Tali visite avverranno ogni sabato con spiegazioni in italiano e in tedesco. Le visite odierne avverranno alle 16.30 e alle 17.30.

Richetti-Verza sui problemi di Melara

Nel quadro dei costanti contatti tra Amministrazione comunale e Iacp per l'esame dei problemi di comune interesse, il Presidente dell'Istituto e il sindaco Richetti si sono incontrati in Municipio per un approfondimento di alcuni punti riguardanti il complesso abitativo di Rozzol Melara. In particolare è stato affrontato il tema della composizione degli affitti degli inquilini, alla cui formazione concorrono in misura pesante gli oneri (pulizia, illuminazione, ecc.) per le «parti comuni» che nel «quadraltero» come noto sono molto vaste (a es. la strada interna coperta). Nella riunione, dato atto che la percorribilità di soluzioni diverse è già allo studio nei suoi aspetti tecnici, si è auspicato che nei tempi più brevi possa giungere a definizione il metodo di applicazione di un concreto alleggerimento dei suddetti oneri.

Moria di pesci: asfissia

Sarebbe stata un'improvvisa mancanza di ossigeno a causare la moria di pesci verificatasi l'altro giorno nel tratto di mare antistante l'Arsenale San Marco. Lo ha accertato l'Istituto zooprofilattico di Udine, che ha esaminato i resti degli animali morti. A provocare la repentina diminuzione dell'ossigeno nell'acqua potrebbe essere stata un'abnorme percentuale di alghe, o, probabilmente, lo sbalzo termico dell'acqua stessa. In quei giorni, infatti, dopo che la temperatura del mare per un lungo periodo si era attestata su valori prettamente estivi, c'era stato un improvviso abbassamento, nell'ordine dei 5-6 gradi.

Foto esposizione

Da oggi al 3 agosto, negli spazi espositivi della Casa Veneta, in Calle Oberdan, a Muggia, si terrà una mostra fotografica di tre giovani autori sloveni. La rassegna, che non casualmente s'intitola «Fotografia oltre», raccoglie i lavori di Božidar Dolenc, Dragomir Bole e di Alenka Vidregar.

RIUNIONE AL PSI SUL LLOYD

Carbone: la Finmare continua a rifiutare il rilancio di Trieste

Si è svolta presso la sede del Psi una riunione del Nucleo aziendale socialista del Lloyd Triestino per esaminare la grave situazione che travaglia da tempo la società. Alla riunione era presente l'assessore regionale al Bilancio e programmazione Gianfranco Carbone.

È stata rilevata la piena latitanza della Finmare rispetto agli impegni assunti sulla definizione di una precisa programmazione sullo sviluppo dei traffici dell'area adriatica. Inoltre i socialisti triestini hanno ribadito la loro opposizione al piano di ristrutturazione previsto con lo spostamento a Milano del settore della logistica per il quale risultano essere in corso dei contatti con gruppi privati.

Carbone ha rilevato «il ruolo coerente assunto dalla Giunta regionale all'interno della questione della salvaguardia del Lloyd Triestino grazie anche agli stimoli che il Partito socialista ha voluto

portare facendo del problema Lloyd un problema di carattere nazionale.

«Grave e pericolosa è stata anche giudicata dall'assessore Carbone la risposta della Finmare rispetto alle proposte avanzate dalla cosiddetta cordata privata per rilevare il Lloyd». «È l'ulteriore dimostrazione — ha concluso Carbone — che la Finmare tende ad avallare alcune scelte rifiutando però la logica di rilancio su Trieste che stava alla base degli impegni presi di fronte ai lavoratori, agli enti locali e alle forze sociali».

Infine i socialisti triestini hanno sottolineato la necessità della sollecita approvazione di una normativa che contenga concrete misure di rilancio del settore della marineria proprio al fine di contribuire a non penalizzare ulteriormente la funzione e il ruolo esercitati dal Lloyd Triestino, elementi indispensabili nel contesto economico e sociale di Trieste e della regione.

Nucleare alla festa dell'Unità

Questa sera si terrà presso la festa de «L'Unità» e del «Delo» al Molo Fratelli Badier un incontro con l'on. Antonio Cuffaro sul tema: «La revisione del piano energetico nazionale e i referendum sul nucleare». Due nodi verranno affrontati in particolare: quello della scelta nucleare (e la proposta di referendum consultivo del Pci) e quella della centrale a carbone a Trieste. L'incontro avrà inizio alle ore 19.30.

Sul televideo una rubrica filatelica

L'amministrazione delle poste e telecomunicazioni rende noto che per mezzo del Televideo Rai, sezione Filatelia rubrica «Hobby», a pagina 320, i filatelisti potranno informarsi giornalmente, con rinnovo settimanale, sui bolli speciali dei servizi distaccati, sulle nuove emissioni, sulle tariffe postali, sui comunicati stampa, sulla storia ed origini delle Poste italiane, sulle maggiori manifestazioni italiane ed estere.

ALLE OTTO FRA LE VIE TORREBIANCA E ZONTA

Fragoroso schianto a tre per mancata precedenza

Scontro a tre ieri mattina, all'incrocio tra le vie Torrebianca e Zonta. A causa di una mancata precedenza, una vettura è andata a schiantarsi contro un'altra, in sosta regolare, sulla quale stava imbarcando un'intera famiglia. Solo per una fortuita circostanza le conseguenze dell'incidente non sono state più gravi. Erano passate da poco le 8 quando una moto Yamaha 600, Ts 64251, condotta da Stelio Rossi, 29 anni, via Piloni 3, ha impegnato l'incrocio con la via Torrebianca, proveniente dalla via della Zonta. Il centauro ha però omesso di dare la precedenza a una Ford Escort, Ts 241440, che procedeva in direzione della via San Lazzaro con il volante Paolo Zennaro, 35 anni, abitante al n. 35 della stessa via Torrebianca.

Quest'ultimo, per evitare la collisione con la moto, ha operato una manovra d'emergenza. Ha però perso il controllo della vettura, andando a schiantarsi su di una Renault, Ts 215221, parcheggiata all'angolo di via della Zonta, mentre il motociclista non riusciva a sua volta a fermarsi, rovesciandosi dopo aver centrato la fiancata della Ford. Fatalità ha voluto che proprio in quel momento la famiglia Bertolazzi, residente a Grottaferrata, presso Roma stesse per salire a bordo della Renault. La Ford ha così colpito, sia pure di striscio il giovane Michele Bertolazzi, 15 anni e la nonna, Beatrice Pesante, 64 anni.

Al Maggiore, successivamente venivano riscontrati a Michele un ematoma parietale e un'escoriazione alla spalla per le quali non era necessario l'accoglimento. Di dieci giorni, per lui, la prognosi, come pure per il motociclista, che ha riportato una contusione al piede destro con l'avulsione di un'unghia e una contusione alla mano sinistra. È stata accolta invece nella clinica otorinolaringoiatrica con prognosi di sei giorni per una contusione occipitale a una botta al fianco la nonna. I rilievi sono stati effettuati dai vigili Illersberg e Parezan.

A Belgrado si è parlato della centrale a Trieste

Ieri durante la seduta dell'Assemblea federale — come riferisce l'agenzia «Tanjug» — il deputato Silvano Sau, direttore della tv di Capodistria e presidente della minoranza italiana ha presentato in quella sede un'interpellanza sulla costruzione della termocentrale italiana nella regione di Trieste, la quale — ha sostenuto — turberebbe notevolmente l'equilibrio ecologico, ed esporrebbe a pericolo la popolazione e la produzione agricola.

Alla domanda ha risposto il vicesegretario per gli affari esteri Mirko Kosin, che ha sottolineato come «gli italiani non hanno ancora preso la decisione dove dovrebbe essere costruita la termocentrale. Per questo si sono avuti molti contatti dei nostri diplomatici e rappresentanti consolari, che — ha detto ancora Kosin — anche in avvenire seguiranno la situazione. Per l'installazione della termocentrale del resto, non esiste un accordo bilaterale sul divieto di inquinamento oltre frontiera, perciò tutto si fonda sulle regole internazionali».

CALENDARIETTO

Oggi: SS. Anna e Gioacchino - Il sole sorge alle 5.42 e tramonta alle 20.40; la luna si leva alle 23.38 e cala alle 12.33.

Ieri: temperatura massima gradi 27,5, minima gradi 15,8; pressione millibar 1016,2 in diminuzione; umidità 39 per cento; vento km 16 da Sud-Ovest; mare poco mosso con temperatura, in superficie, di gradi 23,3.

Maree: oggi, alta alle 13.55 con cm 38 sopra il livello medio; bassa alle 6.58 con cm 45 e 42 sotto il livello medio.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: largo Sornino 4, tel. 728935; piazza Libertà 6, tel. 421125; erta di S. Anna 10 (Colonnovev), tel. 813268; strada per Longera, 172, lungomare Venezia 3 Muggia; Aurisina, tel. 200466; Bagnoli, tel. 228124, (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: largo Sornino 4, tel. 728935; piazza Libertà 6, tel. 421125; erta di S. Anna 10 (Colonnovev), tel. 813268; strada per Longera, 172, lungomare Venezia 3 Muggia; Aurisina, tel. 200466; Bagnoli, tel. 228124 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie aperte anche dalle 20.30 alle 23.30 (notturno): corso Italia 14; via Giulia 14; lungomare Venezia 3 Muggia; Aurisina, tel. 200466; Bagnoli, tel. 228124 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Servizio di guardia medica: notturno ore 20-8; prefestivo ore 14-20 e festivo ore 8-20. Tel. 7761.

L'UNIONE COMMERCianti DELLA PROVINCIA DI TRIESTE

INVITA CON LA MASSIMA URGENZA

tutti i commercianti, i pubblici esercenti, gli operatori del settore turistico, gli intermediari del commercio all'ingrosso interno ed estero, gli operatori dei servizi, soci e non, in quanto interessati al pagamento del contributo di malattia stabilito dalla Legge Finanziaria 1986 noto come «TAS-SA SULLA SALUTE» a presentarsi presso la sede del patronato ENASCO, via S. Nicolò n. 4/II p. o presso le Segreterie delle rispettive Associazioni aderenti all'Unione Commercianti per firmare la delega necessaria alla azione di ricorso e di rimborso nei confronti dell'INPS.

E' PROPRIO VERO!

AL RISPARMIO

TRIESTE - VIA GIULIA 64 - TEL. 54520
VIA TEATRO ROMANO 9/2 - TEL. 60514

SU TUTTI I MODELLI
RITIRO USATO E
TRASPORTO GRATUITI
ANCHE A RATE
CON CREDITO AMICO CRT

LAVATRICI
DA CAMPEGGIO
DA L. 145.000

LAVATRICI
CON TERMOSTATO
REGOLABILE, 12 PROGRAMMI
DA L. 360.000

TV COLOR
DA
LIRE 450.000

VASTO
ASSORTIMENTO
VENTILATORI

amici SuperBingo

FRIGORIFERI - LAVATRICI - CONGELATORI - CUCINE - TV COLOR - PICCOLI ELETTRODOMESTICI DELLE MIGLIORI MARCHE QUALI: CANDY, LOFRA, ZEROWATT, KELVINATOR, S. GIORGIO, INDESIT, LA GERMANIA, ROWENTA, BRAUN, TEFAL, MOULINEX, GAGGIA, ARIETE E TANTE ALTRE

GIORNALE DI TRIESTE

LE ATTIVITÀ DELL'ANDIS (ASSOCIAZIONE NAZIONALE SEPARATI E DIVORZIATI) CHE DA TRE ANNI OPERA IN CITTÀ

Di divorzio ci si può anche ammalare se non lo si affronta «serenamente»

A sedici anni dall'introduzione del divorzio nel nostro paese il dibattito sui suoi effetti è più che mai vivo su quotidiani e periodici, complici anche la bonaccia estiva di notizie.

Dibattito che però si imperna su casi personali o sul colore o sui elzeviri di sociologia d'assalto, ma manca di dati reali.

Infatti in Italia sono quasi assenti analisi serie sugli effetti del divorzio e della separazione, sia per quanto concerne i figli, sia per quanto riguarda i diretti interessati. È provato che lo stress conseguente allo scioglimento di un rapporto può essere, nei casi estremi, fonte di malattie quali l'ulcera, l'infarto, il diabete mellito. Inoltre esso rende più vulnerabili alle malattie infettive (e perfino al cancro). Si sa pure che ne possono derivare fenomeni manicomiali, disturbi nel comportamento, crisi depressive e via discorrendo. Ed è provato che esso comporta aumento del consumo di sigarette e di alcol.

Tutte queste osservazioni vengono dai paesi anglosassoni (in particolare dagli Stati Uniti) e dalla Francia dove appunto le conseguenze dello stress da divorzio (e separazione) sono osservate e statisticamente rilevate.

Come detto, non altrettanto avviene da noi. Eppure, per circoscrivere il fenomeno alla sola Trieste, esso riguarda cinquemila persone (quindici in tutta la regione). Una fetta di popolazione consistente alla quale dev'essere data la possibilità di riorganizzare la propria vita dopo il trauma della separazione. Per affrontare i problemi della famiglia in crisi è nata l'Andis (Associazione nazionale divorziati e separati) alla quale partecipano anche celi e coniugati (felicitemente) con lo scopo di favorire il reinserimento pieno nel corpo sociale di coloro che hanno riportato traumi dalle vicissitudini patite nel rapporto di coppia.

L'Andis agisce a Trieste dal 1983 per impulso di un sociologo (non d'assalto), il professor Riccardo Guala Duca (il quale è consigliere nazionale dell'Andis che opera in altre dieci città italiane), di uno psicologo, il dottor Luigi Mazzolini e di un avvocato, Francesco Stasi (che ne è presidente). Attualmente la sezione triestina conta circa un centinaio di soci e ha in cantiere un ampio programma d'azione. Vediamolo.

La prima questione da affrontare — spiega Guala Duca e Mazzolini — è proprio quella di organizzare il rilevamento dei dati sugli effetti del divorzio nel campo della salute. A questo proposito l'Associazione ha preso contatto con la Regione, che ha recentemente istituito un osservatorio epidemiologico, perché sulle cartelle cliniche venga menzionato se il paziente è divorziato o separato.

In tal modo — specificano — si potrà verificare quanto questa situazione familiare abbia inciso sullo stato di salute. Non solo, sarebbe utile, ad avviso di Guala Duca e Mazzolini, conoscere quanti suicidi interessano questa categoria di persone. Sono tutti rilevamenti che soltanto le organizzazioni pubbliche possono fare e l'Andis sta lavorando per ottenerli. Vi sono poi programmi di ricerca sull'argomento, a livello universitario: sono state già realizzate due tesi di laurea.

E quindi le attività tese al reinserimento. L'Andis offre

subito ai divorziati assistenza legale e psicologica e successivamente la possibilità di riprendere la vita sociale. Però — ci tiene a sottolineare il dottor Mazzolini — noi non vogliamo proiettare nuovi partner (come molti desidererebbero) ma rendere consapevoli i divorziati e i separati del loro essere individui; in sostanza rendere più maturi gli uomini e le donne che escono da queste esperienze.

Noi vogliamo — aggiunge — che essi diventino «attori» della loro vita e che tra i due sessi nasca un'autentica comprensione. In tal modo si prevengono le incomprensioni all'interno della coppia, che derivano dai conflitti tra le due individualità che trovano difficoltà a realizzarsi insieme.

Le fasce di rischio — secondo l'esperienza dell'Andis — sono quelle tra i 30 e i 40 anni, periodo in cui avviene il maggior numero di separazioni. Però oggi — osserva Guala Duca — lo scioglimento dei rapporti tende ad avvenire prima; sono molte le coppie giovani che si separano dopo

soli due-tre anni di matrimonio.

E questo succede perché i giovani — sottolinea Guala Duca — forte anche della sua esperienza come docente universitario — sono «impreparati» al matrimonio. E i più impreparati sono i maschi che desiderano ancora essere «serviti» dalle loro mogli come erano abituati dalle loro madri. Da una piccola indagine fatta dall'Andis nei dieci

triestini è emerso che i ragazzi non sono assolutamente in grado di arrangiarsi in casa, nemmeno di attaccarsi un bottone. E i friulani sono ancora peggio. Tutto il contrario dei loro coetanei della Slovenia dove analoghi sondaggi hanno dato risultati opposti. Colpa delle madri — sentenzia Guala Duca — che non chiedono ai figli ciò che pretendono dai mariti. Dalle madri il discorso passa alle donne triestine che — secondo il sociologo — condizionano fortemente gli uomini. «A Trieste esiste una dipendenza maschile dalla donna — afferma Guala Duca — che non ho

riscontrato in nessuna città italiana. Una dipendenza di tipo psicologico, dovuta al fatto che le donne qui vogliono essere indipendenti dall'uomo e lo dimostrano cercando subito un inserimento lavorativo».

Questa superiorità femminile si manifesta — secondo Guala Duca — pure durante la separazione in cui il più delle volte viene penalizzato l'uomo, che deve lasciare l'appartamento alla moglie, provvedendo agli alimenti e che, nella quasi totalità dei casi, perde la patria potestà sui figli.

Affermazione questa che contrasta con la sensazione generale — emersa nel dibattito che si sta svolgendo in questi giorni sui quotidiani e periodici nazionali — che vede la donna «vittima» della separazione. Ma si tratta dell'opinione personale del sociologo.

E torniamo all'attività dell'Andis. Nell'associazione sono presenti persone di diversa estrazione sociale e culturale e uno degli obiettivi perseguiti dai promotori è quello dell'integrazione. Viene fatto in modo, insomma, che chi ha più possibilità (economiche e non) e più tempo venga maggiormente coinvolto nel programma, dando così una mano, anche concreta, a chi ha meno.

Una categoria infatti che si sta affacciando a questi problemi oltre ai giovanissimi, è quella dei pensionati, i quali, alle conseguenze negative derivanti dalla separazione, sommano le deficienze dovute all'età e alle limitate possibilità economiche.

Infine un altro obiettivo dell'Andis è quello di assicurare su questi problemi la maggiore e più accurata informazione, sia sugli aspetti giuridici, sia su quelli fiscali (come a esempio il fatto che gli alimenti possono essere «scartati» dalle tasse). Tutte questioni che possono aiutare a concludere il più serenamente possibile un'esperienza matrimoniale e ad affrontare, su più solide basi, un'eventuale successiva esperienza.

Pierluigi Sabatti

Elargizioni dei lettori

In memoria di Ada e Mario Andrei (26/7) dalla famiglia Sica Maletta 30.000 pro Ala spastici.

In memoria di Maria Antonini nell'anniversario (26/7) della sorella 20.000 pro Centro mastectomizzate.

In memoria di nonna Anita per l'onomastico (26/7) e nonno Manlio da Christian 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di zia Anna per il compleanno (27/7) dalla nipote Eda 15.000 pro Piccole suore dell'Assunzione.

In memoria di Piero Benevoli nel VI anniversario (26/7) da Anna 30.000, da Luciana 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Anna Boscarol (26/7) dal marito Ernesto 50.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Giuseppina Cafagna (26/7) da Marcello, Tina e famiglia, Silvio, Odila e famiglia 80.000 pro Divisione cardiologica (prof. Camerini).

In memoria di Eugenio (Ennio) Covi nell'80.º anniversario (25/7) da zia Esperia e Francesco 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Francesco Fonda nell'anniversario del matrimonio (26/7) dalla moglie Anna 30.000 pro Società S. Vincenzo (Parrocchia S. Vincenzo di Paolo).

In memoria di Anita Grabeli per l'onomastico (26/7) dal marito 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria della mamma per onomastico (26/7) dalla figlia Anna Matelli 20.000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria della mamma nel trigesimo da Guido Rosada 15.000 pro Astad, 15.000 pro Enpa 15.000, pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Cirano Musizza nel XII anniversario 26/7 dalla moglie Lidia Fedel 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Maria Manfredi per il compleanno (26/7) e Anna Borean per l'onomastico dai familiari 20.000 pro Associazione amici del cuore.

In memoria di Anna Milocco ed Evelina Bisi (26/7) da Maria Svaegli 15.000 pro Soc. San Vincenzo de' Paoli (Chiesa San Giovanni Bosco).

In memoria di Antonio Marzari per il compleanno (26/7) dalla moglie Eugenia Marzari 20.000 pro Padre Pio casa sollievo delle sofferenze (Foggia).

In memoria di Anna Müller per l'onomastico (26/7) dai figli 10.000 pro Avv.

In memoria di Danilo Haas a sei mesi dalla sua scomparsa (26/7) dalla moglie Mary 25.000 pro Centro tumori Lovenati; 25.000 pro Divisione cardiologica prof. Camerini.

In memoria di Libero Salvini nel trigesimo (26/7) dai fratelli sorelle cognate nipoti 100.000 pro Tumori Lovenati; 50.000 pro Chiesa Beata Vergine delle Grazie; 50.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Giovanni Schariani per il compleanno (26/7) dalle sorelle Silvia e Silvia 30.000 pro Ass. naz. alpini sez. «G. Corsi»; 30.000 pro Soc. Alpina delle Giulie, Comm. Grotte «E. Bogani».

In memoria di Antonio (Ennio) Pettener per l'onomastico (26/7) dalla figlia e dalla sorella Maria Stocovaz 50.000 pro Div. Cardiologica prof. Camerini.

In memoria di Anna Stocca (26/7) da Silvana Valcareggi e Ida Valentini 50.000 pro Associazione amici del cuore.

In memoria di Giovanni Vorus nel II anniversario dal figlio Claudio e nuora Graziella 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Tiziana Weiss nel VII ann. (26/7) dai genitori 50.000 pro Cal. XXX Ottobre Gruppo Rocciatori; 50.000 pro Gruppo Sci Alpino; 50.000 pro Sci Cal. da Marina e Savino 50.000 pro Sentiero naturalistico da Diego Rottieri e famiglia 30.000 pro Ass. Cal. XXX Ottobre Sentiero naturalistico Tiziana Weiss; dalla famiglia Semerari 20.000 pro Cal. Ass. XXX Ottobre (Gruppo Rocciatori); da L. Beltrami 20.000 pro Astad.

In memoria di Marcella Giugovaz dalla famiglia Marin 40.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Giorgio Gregori dagli amici e colleghi dei servizi stampa ed informazioni del Commissariato del governo nella regione Friuli-Venezia Giulia 140.000 pro Cattedrale di S. Giusto (opere caritative).

In memoria di Giulia Hrovat da Nella, Mauro e Vera 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Giovanna Karis da Nedda Orelli e Jolanda Schiro 20.000 pro Divisione cardiologica (prof. Camerini).

Da N.N. 20.000 pro Orfanotrofio San Giuseppe.

Azzurro a tavola: poeti e pittori in gara

Si ripete anche quest'anno in concomitanza alla rassegna «Azzurro a tavola» organizzata dalla Fipe con il patrocinio della Camera di commercio il concorso di poesia. Inoltre verrà abbinato un concorso di pittura.

La manifestazione, che avrà inizio lunedì, si svilupperà per due mesi durante i quali il circuito espositivo della rassegna si terrà nella sede della stessa Fipe che presso gli esercizi pubblici partecipanti alla rassegna.

E veniamo ai concorsi «collaterali». Il primo è aperto alla partecipazione di quanti vogliono celebrare in rima e in verso tutto ciò che può avere attinenza con tale prodotto del mare. Le poesie dovranno pervenire alla segreteria del premio, presso Associazione esercenti, via Roma 28, entro il 13 settembre 1986, consegnate da un motto secondo il regolamento che sarà a disposizione degli interessati sia nella sede della stessa Fipe che presso gli esercizi pubblici partecipanti alla rassegna.

«Tavolozza azzurra» s'intitola, invece, il concorso di pittura organizzato dal Circolo italiano studi economici arte e turismo (Ciseat) sotto l'egida della Fipe e della Camera di commercio; la gara è aperta ai pittori di qualsiasi tendenza artistica purché, nel presentare al massimo due opere della misura non superiore a centimetri 120 per 80, si attengano a quanto genericamente si riferisce al pesce azzurro. I quadri potranno essere consegnati a partire dal 18 agosto e fino al 13 settembre 1986 alla segreteria del Ciseat, viale XX Settembre 48. Una giuria di esperti selezionerà le opere più meritevoli.

INIZIATA LA SETTIMANA DEDICATA A «MASSIMILIANO E IL MITO ASBURGICO»

Il cinema esordisce a Miramare

Il parco di Miramare diventa un centro culturale polivalente: dopo la mostra di Massimiliano ecco ora la rassegna cinematografica, sempre dedicata al mito dell'arciduca d'Austria, che è stata presentata ieri, giorno dell'inaugurazione, al Circolo della stampa da Rosella Pisciotta, presidente della Cappella Underground e dal critico Lorenzo Codelli (curatori dell'iniziativa) e dal presidente dell'Azienda di soggiorno e turismo Barison. Assente a causa di un'improvvisa malattia lo storico Walter Fritz, direttore dell'Osterreichisches Filmarchiv di Vienna che ha collaborato alla realizzazione.

«È stato molto stimolante inventare questo nuovo spazio per ospitare i film», ha detto Rosella Pisciotta, spiegando che l'idea della rassegna è nata contemporaneamente al progetto della mostra. «La realizzazione della struttura per lo schermo nel porticciolo, tra la gradinata e



Il presidente dell'Azienda di soggiorno Barison, insieme al presidente della Cappella Underground, Rosella Pisciotta, e al critico Lorenzo Codelli alla presentazione della settimana cinematografica intitolata a «Massimiliano e il mito asburgico»

il castello, è stata molto difficile — ha ricordato ancora — ma il risultato è talmente suggestivo da far auspicare il suo utilizzo per altre manifestazioni. Unico neo, a questo proposito — ha ricordato uno dei presenti — è la mancanza di collegamenti pubblici con

la città in serata. Ringraziando la Cappella Underground che ha per la prima volta introdotto il cinema nello storico comprensorio, Alvis Barison ha poi sottolineato che ciò contribuisce a fare di Miramare uno dei poli più importanti del turismo in regione.

Il critico, Lorenzo Codelli, ha infine illustrato il programma (di cui daremo notizia giorno per giorno nella pagina spettacolo) annunciando che la rassegna è già stata «prenotata» dalle città di Bari e Milano.

S. Ra.

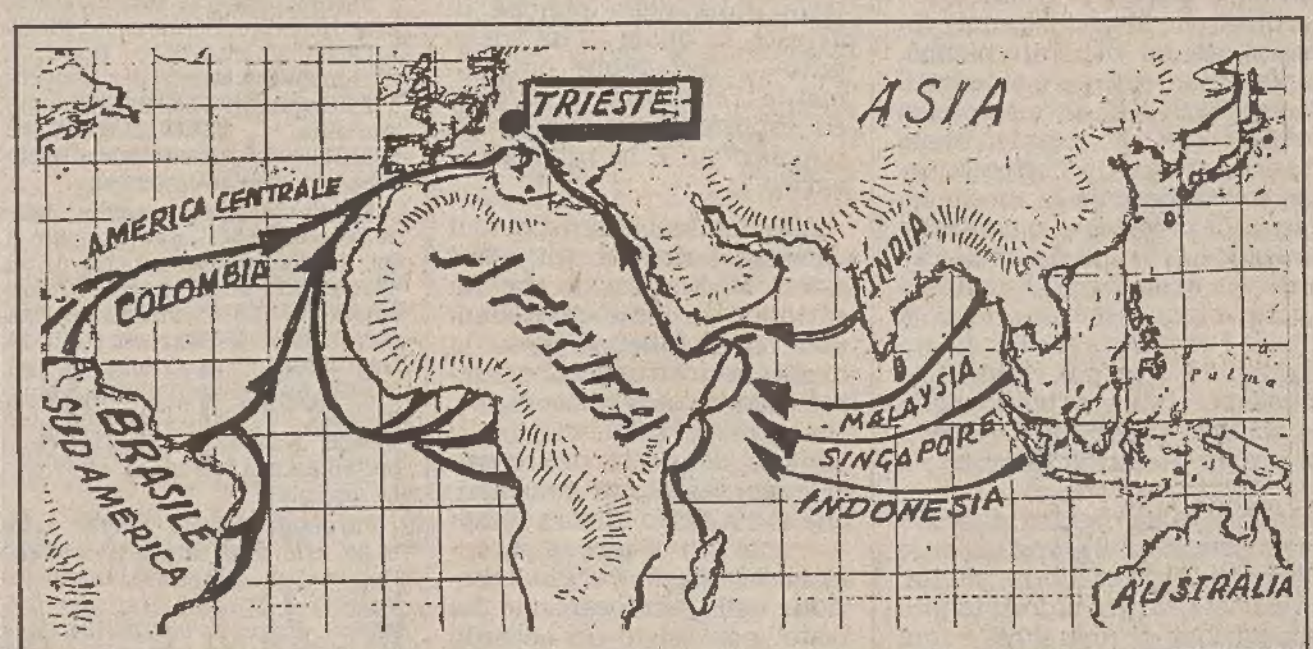
E FU COSÌ CHE TRIESTE DIVENTÒ LA CAPITALE MITTELEUROPÉE DEL CAFFÈ 1/2

L'inarrestabile ripresa dopo la seconda guerra mondiale

Continuiamo la storia del commercio del caffè a Trieste, che abbiamo iniziato per celebrare la ricostituzione della Borsa a termine, che avverrà lunedì nella sede della Camera di commercio, rindando ai difficili anni successivi al 1918.

La prima guerra mondiale causò infatti trasformazioni profonde nella struttura geopolitica degli Stati: nacquerono nuove nazioni impoverite dai fatti bellici e prive di moneta solida. I traffici generali ripresero fiato, non raggiungendo però i volumi del 1913; ma a poco a poco anche i movimenti marittimi vennero accelerati e il caffè ricomparve più abbondante sulle piazze consumatrici, pur non saturando le richieste dei consumatori. Mentre i commercianti stavano salendo, scoppiò lo «scandalo» di Wall Street, con infinite dimissioni sulle valute internazionali.

I negativi riflessi vennero avvertiti anche in Italia, costringendo il governo ad istituire l'Iri, l'Imi, l'Eni e altri organi per sostenere le imprese industriali che stavano per fallire. La crisi del dollaro, con riflessi anche sulla sterlina, costrinse molti stati a controllare le valute mediante leggi speciali, con rigide assegnazioni a quegli operatori che



importavano materie prime e prodotti assolutamente necessari.

Dopo il 1935, altri fatti aggravarono l'economia internazionale: l'Anschluss e la guerra etiopica provocarono debolezza nelle valute, anche di quelle più pregiate (e da far notare che nel luglio del 1936, cinquant'anni fa, alla Borsa valori di Trieste il dollaro venne quotato a 12 lire, contro le 52 della sterlina, mentre il franco svizzero signoreggiava). Era ovvio che i controlli valutari diventassero quindi sempre più severi bloccando

eventuali sviluppi in tutti i settori e pure nelle operazioni sui caffè.

Gli operatori triestini approfittarono della guerra etiopica per creare in quella lontana terra uffici e magazzini per la raccolta del caffè e per la sua redistribuzione, attraverso Trieste, nel campo mitteleuropeo (si pensi che qualche importatore della nostra città riuscì anche a vendere partite di caffè al Giappone). In merito alla Borsa a termine del caffè, creata nella nostra città nel 1904, è da notare che nel 1932 venne chiusa proprio

per la impossibilità di reperire le valute necessarie per far fronte ai contratti d'acquisto.

Dopo la seconda guerra mondiale i nostri operatori ripresero i contatti con i produttori tropicali di caffè. L'operazione fu lenta, ma segnò un costante aumento come numero di negoziazioni e di sacchi arrivati. Dopo lunghe trattative con l'Ibc di Rio de Janeiro, Trieste riuscì a diventare la sede di un deposito permanente rotativo di caffè brasiliano nel 1959 con l'arrivo dei primi 33 mila sacchi, trasportati dalla motona-

ve «Vegaland». Prima ancora della convenzione con l'Ibc, l'ente Fiera aprì nel 1952 la prima giornata internazionale del caffè, alla presenza di otto Stati esportatori. Il successo fu tale che la presidenza della Fiera decise di dare ospitalità costante (che continua tutt'oggi), alle giornate dedicate al pregiato prodotto.

A Trieste inoltre la presenza del punto franco ha attratto anche il caffè giunto in altri porti nazionali ed esteri, dando luogo ad una movimentazione a mezzo ferrovia e autotreno. Nell'84 il caffè movimentato nel nostro porto è stato di 6.075.531 sacchi, di cui 3.441.966 in arrivo con ogni mezzo e 2.633.565 in partenza.

La validità di questa funzione triestina è stata convalidata recentemente dal 600 operatori di quasi trenta paesi convenuti nella nostra città per il quinto congresso internazionale sul caffè. Il clima per la «Borsa a termine» è ormai maturo; il ripristino è un atto dovuto ad un porto che movimentava ormai ogni anno sei milioni di sacchi.

D. Lunder

La prima puntata a stampa pubblica mercoledì 23 luglio in questa pagina.

In poche righe

Colpo in un negozio di pelletterie

Una porta secondaria di un negozio, aperta con facilità, ha fruttato ai soliti ignoti la somma in contanti di oltre due milioni e mezzo di lire. Il colpo è stato portato a termine l'altra notte, nel negozio di pelletterie «La diligenza» di Portici di Chiozza 1. Con ogni probabilità i malviventi sono entrati nel cortile dello stabile passando per il portone di viale XX Settembre 1 da dove si sono quindi infilati nel cortile.

Aperta la porta secondaria del negozio, i ladri hanno asportato dal registratore di cassa 43.600 lire e si sono impossessati quindi di una busta che conteneva — come ha precisato alla polizia la proprietaria del negozio, Argia Cappellessio — due milioni e 583 mila lire.

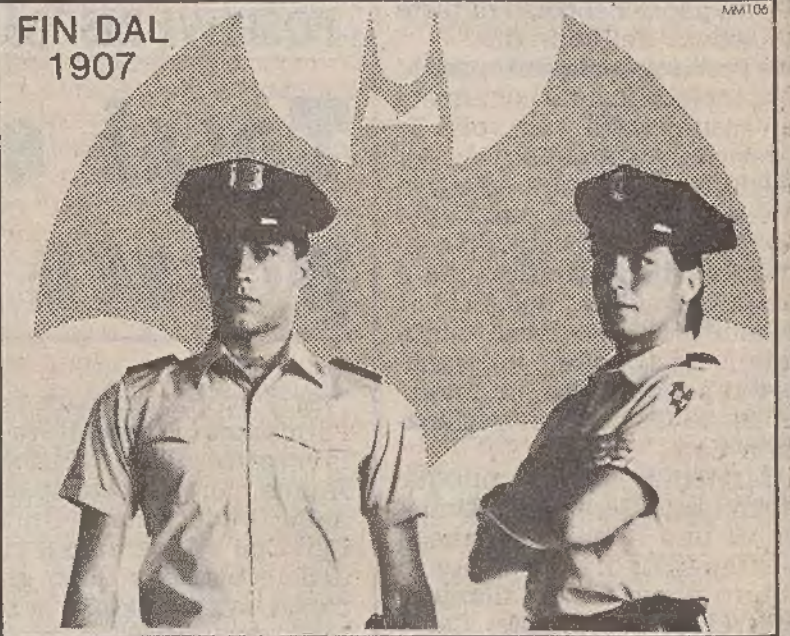
Contratto trasporti: assemblea pubblica

Lunedì si terranno nella sede della Federazione dei trasporti della Cisl di via Lazzaretto Vecchio 12, di fronte la piscina coperta due assemblee pubbliche sul rinnovo del contratto nazionale e sulla nuova classificazione del personale autoferrotranvieri - autolinee - internavigatori.

La relazione, a nome delle organizzazioni sindacali Cgil-Cisl-Uil, sarà tenuta dal segretario dei trasporti regionale della Cisl, Costantino Curiale. La prima assemblea sarà effettuata con inizio alle ore 9.30 e la seconda, nel pomeriggio, alle ore 18.30.

Festa d'addio al centro estivo dell'Udi

Il secondo centro estivo dell'Unione donne italiane (Udi) sta vivendo la sua ultima settimana di attività. I cinquanta e più bambini che ne hanno usufruito, giocando nella verde sede della Casa dello studente sloveno o divertendosi a fare i turisti per la città (Miramare, Muggia, Aquario e Castello di San Giusto), stanno aspettando con impazienza la «grande festa» che si terrà in sede oggi pomeriggio dalle ore 14.30 in poi.



STABILIMENTO TRIESTINO DI SOVRIGLIANZA E CHIUSURA
34133 Trieste
Via S. Francesco, 22
Tel. 730065 - 569885

Impianti speciali di sicurezza
TELESORVEGLIANZA S.r.l.
Trieste - Via S. Francesco, 48
Tel. (040) 764573 - 764579

Con la JULIA VIAGGI a MEDJUGORJE
DAL 29 AL 31 AGOSTO
VIA PAGANINI 4 (il piano)
TEL. 61046 - 60484

dott. U. CIOLI
SPECIALISTA PELLE E VENERE
Orario 12-15
e serale per appuntamento
VIA TORREBIANCA 43 - TEL. 61746
(angolo via G. Carducci) - Trieste

Comprasi ORO
Gioielleria MARCUZZI
TRIESTE
V.le XX Settembre 7 - Via del Toro 2

NUOVO CENTRO ACUSTICO A TRIESTE

DEBOLI DI UDITO E MEMORATI DI VOCE

AS+
AUDIOSAN
Via Nordio, 6 - Tel. 771055

VISITATECI

Lunedì 28/7 • Martedì 29/7 • Giovedì 31/7

Verificherete personalmente le ultime novità per udire meglio.

A tutti verrà consegnato un omaggio.

Per controlli dell'udito e prove acustiche preghi fissare appuntamento telefonando al

771055

TROVERETE PROFESSIONALITÀ E RISERVATEZZA



“La Stile,,
dei F.lli Marangoni Luigi & Ivo s.n.c.
via Nazionale 86 - Tel. 0432/680579-680080
33010 REANA DEL ROIALE (Udine)

5.000 m² DI ESPOSIZIONE

CONCESSIONARIO CUCINE, COLLEZIONI, DEL TONGO

NON CI CREDETE? VISITATECI

Salotto in pelle
patinata

Divano 3 posti,
2 poltrone

prezzo di listino
L. 4.272.000



nei nostri negozi:

L. 2.452.000

trasporto e
montaggio gratuiti



MARANGONI
Via IV Novembre 9 - Tel. 0481/72447
MONFALCONE (Gorizia)

ESPOSIZIONE IN 5 PIANI

CONCESSIONARIO MOBILI ANDOVER

GIORNALE DI TRIESTE

SEGNALAZIONI

Gli «interrogatori» della maturità

Siamo un gruppo di ragazze e abbiamo sostenuto l'esame di maturità all'Istituto tecnico commerciale Gian Rinaldo Carli di Trieste nelle sezioni per periti aziendali e corrispondenti in lingue estere e per commercio estero.

Per nostra sfortuna non abbiamo avuto una commissione, ma una vera e propria spedizione punitiva. Su cinquanta studenti circa, siamo stati respinti in dieci.

Perché nelle sezioni dei programmatori sono stati tutti, proprio tutti promossi, mentre per noi non si è trattato di un esame ma di una vera e propria «caccia alle streghe». Siamo state respinte per la grave colpa di aver perso un anno in precedenza senza tener conto dei risultati raggiunti nel corso dell'anno scolastico.

La commissione è stata poco umana. Basta citare alcuni esempi: fra noi c'è una ragazza di 26 anni, madre di un figlio, che coraggiosamente è tornata a scuola per migliorare la sua posizione lavorativa e pur essendo stata ammessa con buoni giudizi è stata eliminata senza pietà. «Non matura» è stato il risultato.

Altra ragazza che sfortunatamente ha ripetuto la quinta le è stata tolta ogni possibilità di avere il sospiro diploma a meno che non si presenti da privatista; ma sappiamo anche così quante possibilità avrebbe.

Durante i colloqui, che sarebbe più giusto chiamare «interrogatori», un professore ci è permesso di intervenire mentre leggeva il giornale. La

«Non so più in cosa credere»

Care Segnalazioni, sono una ragazza che frequentava la terza classe del corso sperimentale linguistico del liceo Paranca e desidero informare sul mio esame di maturità perduto e infido.

Il giorno dell'esame mi sono presentata calma, perché non volevo lasciarmi sopraffare dall'emozione e dal nervosismo, e abbastanza sicura, perché mi ero disamorata e preparata sull'argomento della mia tesina e sul programma scolastico (dovevo saper rispondere su ben cinque materie).

Alla fine dell'esame ero contenta di me stessa perché l'ora che avevo sostenuto sufficientemente, anche se la prova d'italiano era stata giudicata «fuori tema». Difatti avevo dovuto rispondere a sostegno dell'argomento «out» a domande precise che mi erano state rivolte.

All'uscita dei risultati ho appreso che sono stata giudicata «non matura» assieme ad altri tre compagni sfortunati. Sconcertata ed infelice rifletto. Non so più in che cosa credere.

Avendo un «curriculum» discreto e sono sempre stata promossa a giugno. Ho studiato duramente per cinque anni rinunciando a praticare uno sport o ad uscire qualche domenica con gli amici. Ora sono ripagata da una commissione piena di pregiudizi con queste parole: «Non matura».

Sogni, progetti, aspirazioni per il futuro costruiti in questi faticosi cinque anni sono stati così distrutti.

Lettera firmata

Animali in vacanza

Durante le vacanze o i «ponti» gli animali domestici possono essere sistemati da Zucconi, Prosecco 293, tel. 225450 (cani); Patrinia, Patrinia 117, tel. 226273 (cani e gatti); Moratto, via Rossi 55, tel. 829128 oppure 722605 (cani); Ferluga, via di Rolando 20, tel. 414832 (solo gatti); e alla Vianella, via della Vecchia Vianella 1, Muggia, tel. 712127 (tutte le specie). Natura Viva, viale XX Settembre 11, tel. 755755, per piccoli animali da gabbia e da voliera.

presidente (per metterla a suo agio) ha chiesto ad una di noi: «Sei figlia unica, vero? — Si vede! Non è razzismo tutto questo? Si parla tanto di aiutare i giovani, ma a quanto sembra non tutti sono d'accordo».

Seguono 7 firme

Sono la mamma di un neodiplomato che per merito della commissione ha avuto 40/60. Il professore di mio figlio, infatti, subito dopo gli scrutini, gli aveva promesso un bel 36/60 dicendogli inoltre che se la commissione fosse stata interna lo avrebbe fatto bocciare. Questo fatto mi ha meravigliato perché mio figlio è stato ammesso agli esami di maturità all'unanimità con un insufficiente in una sua materia e poi perché avevo parlato con lui poco prima della chiusura dei ricevimenti.

Dopo aver corretto personalmente il secondo compito

svolto all'esame e avendogli dato un voto alquanto dubbio, mai ricevuto in tutto l'anno scolastico, tutta la famiglia è rimasta nell'angoscia per quella bocciatura ormai certa e senza capirne la ragione.

Il professore però, non aveva fatto bene i suoi calcoli: il compito di italiano era stato svolto bene e mio figlio aveva ricevuto i complimenti per quello e per le sue conoscenze. Senza dubbio mio figlio è stato in qualche modo negligente per quanto riguardava le sue materie, ma il suo comportamento, non sono certa, è stato sempre ineccepibile e corretto in quanto la stima che aveva per il suo professore era grande.

Con questo voglio dire che non ci si può sempre lamentare della commissione esterna, in qualche caso può essere un vantaggio anche se «miserio».

Lettera firmata

Una fontana senz'acqua

Perché, in piena estate, la fontana del giardino di piazza Rosmini, frequentata da tanti bambini e così cara agli abitanti del rione, è ancora secca? Intende?

Per i piccoli è una tale festa avere una vasca in cui varare le loro caravelle, non senza bagnarsi, magari, scarpe e calzoncini; per noi adulti l'acqua tra il verde è una piacevole carezza e distende i nervi nella calura e nel rumore del traffico. Per le piante poi quello zampillo è un prezioso apporto di frescura e umidità.

Ora la fontana non è solo «malata», come quella di Palazzeschi, ma inaridita e abbandonata. Senza tirare in ballo il «volto turistico della città», è proprio a noi triestini che spiaccono questi segni, ormai abbastanza frequenti, di incuria e trascuratezza.

E' così difficile tenere in ordine quello che si ha, e che è costato lavoro e denaro, organizzando tempestivamente i necessari interventi di manutenzione? Ci sono problemi molto più gravi di questo, ma una fontana senz'acqua è cosa che rattrista quanto mai! Non si potrebbe porvi rimedio con un po' di volontà e sollecitudine, prima che passi l'estate?

Lettera firmata

Un atto poco gentile

Siamo un gruppo di persone che ogni domenica prende alle 8.20 il tram per Opicina. Sabato 12 luglio abbiamo conosciuto alcuni torinesi di passaggio per la città e tra una chiacchierata e l'altra, si è parlato del Carso, del tram di Opicina, ecc. Uno di questi signori ci ha chiesto di venire con noi a vedere il Carso e andare con il famoso «Tram de Opicina» facendo riferimento alla nota canzoncina dialettale triestina.

Puntuali tutti alle 8.20 abbiamo preso il tram numero 504 e parlando con l'ospite torinese per pura combinazione gli abbiamo chiesto se aveva preso due biglietti, perché corrispondevano alle due tratte necessarie per raggiungere l'Obelisco. Egli, avendo un biglietto solo, saltò giù, ne acquistò uno e velocemente tentò di risalire. Improvvisamente il conducente del tram — malgrado le nostre grida — chiuse le porte in faccia al signore, lanciò un fischio e partì.

Non desideriamo commentare questo atto poco gentile verso una persona. Vogliamo però che la direzione dell'Azienda consorziale trasporti sensibilizzi i conducenti del tram, i quali non dovrebbero essere nervosi (giustamente) come quelli dei bus che sono sottoposti a ben altri stress da traffico. I conducenti del tram dovrebbero essere più gentili con il pubblico. In fondo è un mezzo di trasporto che non viaggia a velocità supersonica

Ecco come nacque «La montanara»

Dopo il simpatico articolo «Cantando in dialetto alpino», di Teresa Petracco (21-7-1986), una precisazione mi sembra opportuna. Essa riguarda la celeberrima canzone «La montanara», che più d'uno ritiene «ancor oggi popolare», vale a dire anonima e come appare dall'articolo in questione destinata agli alpini in anni.

Se sono in grado di chiarirne le origini e perché, ad Arezzo, ho avuto tempo fa l'occasione di fare amicizia con il direttore del prestigioso Coro Sat di Trento, primo interprete di «La montanara».

Ed eccone le vicende. Correva l'anno 1927. Toni Orrelli, allora nell'amministrazione delle grandi acciaierie di Cogne, rocciatore di prima forza, aveva un grande amico: Casimiro Bich, guida valdostana e suo inseparabile compagno di cordata. Quest'ultimo s'accordò con lui per una scalata

domenicale, senonché un improvviso ordine di servizio obbligò Toni Orrelli a rinunciare alla sua domenica libera.

Malgrado le insistenze dell'amico, Casimiro Bich volle provarci da solo: precipitò da una parete e morì.

La domenica successiva, Toni Orrelli ripercorse quel sentiero in fondo valle. Mirando la crudele montagna gli venne di maledirla; ma poi ci ripensò: in fondo il regno delle vette eccelse rimaneva nella sua stupida, incontaminata purezza.

Gli venne un'ispirazione: si frugò nelle tasche e vi rinvenne una vecchia busta e un mozzicone di matita. Abbozzò i versi che l'animo gli suggeriva e annotò pure una linea melodica. Poi dimenticò tutto. Ma qualche giorno più tardi ritrovò quella busta sgualcita: mise il tutto in bella copia e lo inviò a Trento, all'amico musicista-compositore Luigi Pignatelli. Poi lui a mettere a posto il poemetto musicale e a trascriverlo magistralmente per coro virile. La Sat lo divulgò con tale successo che «La montanara» finì col divenire l'inno internazionale degli alpini europei.

Claudio Nottari

Imprese familiari: una domanda alla Regione

In merito ai contributi erogati dalla Regione in base alla legge 25 dell'82 e successive modifiche alle imprese commerciali, desidero far presente quanto segue.

Molte imprese commerciali a carattere familiare si sono trasformate l'anno scorso in società di persone, a causa della famosa legge Ventinini, legge che aveva lo scopo di agevolare questo tipo di impresa commerciale.

Le nostre autorità regionali hanno invece approfittato della nuova situazione (cambiamento della ragione sociale) di queste imprese che beneficiavano del contributo bloccandone l'erogazione, senza considerare che i interessati ne il motivo né alcuna ragione, malgrado l'esplicita

dichiarazione scritta che i beni oggetto del contributo mantengono la loro destinazione commerciale, come vuole la stessa legge.

Si tratta di un provvedimento ingiusto e punitivo che mette in serie difficoltà finanziarie per cui vorrei avere chiarimenti da chi di dovere.

Lettera firmata

Un errore commesso

Un anonimo ma attento lettore ci consente di rimediare a un errore commesso nella pagina degli spettacoli del 19 luglio. Il titolo originale dell'opera «La casa delle tre ragazze», in scena al Politeama Rodolfo, è «Drei Mädchenhaus», essendo neutro il sostantivo, mentre il redattore, forse pensando alle ragazze, aveva usato l'articolo femminile «die». Ce ne scusiamo con i lettori, ringraziando l'anonimo.

La morte dei pesci

Dalla responsabile della sezione di Trieste del Wwf riceviamo:

In relazione all'articolo «Inspiegabile moria di cefali e sardani», apparso su «Il Piccolo» del 23/7/1986, la sezione Wwf di Trieste auspica un sollecito intervento dell'Usl volto a determinare l'esatta causa di morte dei pesci.

Essendosi già verificati in passato episodi analoghi, dovuti a massivi scarichi di ammoniaca nel mare, che sventano con una certa periodicità da parte di alcune industrie locali, è nostro timore che, una volta di più, un tale evento passi inosservato, ingenerando così nei responsabili la presunzione della liceità del loro operato.

Nella certezza della puntualità delle analisi attendiamo una risposta pubblica dovuta alla cittadinanza.

Lia Brautti

L'aggio del cambiavalute

Nelle Segnalazioni del 19 luglio una persona riferisce di aver acquistato l'11 luglio dal cambiavalute privato di Rabuiese un certo quantitativo di dinari al prezzo di 3,8 lire, lamentando l'eccessivo guadagno del cambiavalute che gli avrebbe acquistati a 3 lire.

Quale titolare del cambiavalute in questione debbo precisare che per soddisfare la richiesta della clientela particolare elevata durante il periodo estivo, mi trovo co-

stretto ad acquistare la valuta jugoslava in banca ad un prezzo sensibilmente superiore a quello riferito. Per la precisione, il prezzo di vendita praticato dalla banca il 10 luglio 1986 è stato di 3,45 lire.

Per quanto riguarda, invece, le altre valute che presento (contrariamente al dinaro, il quale è soggetto ad una quotazione diversa da taglio a taglio, oltre che da banca a banca, e che può variare anche sensibilmente durante la stessa giornata) una stabile e ufficiale quotazione di mercato, l'aggio per il cambiavalute varia dall'1% al 2%.

S. P.

Piccolo albo

Una borsetta a tracolla contenente due paia di occhiali da vista, una carta d'identità, un portamonete e un portafoglio è stata smarrita in via San Pasquale. Il rinventore è cortesemente pregato di far riavere al proprietario almeno gli occhiali e i documenti. Telefonare al numero: 943941 o 53140.

Un orologio d'oro è stato smarrito giovedì scorso al ballo del Circolo marinaro mercantile. Chi l'avesse ritrovato è pregato di telefonare al numero 947192. Ricompensa.

Piero Perti

Scuola di informatica

Alla scuola di informatica dell'Encip si sono conclusi gli esami dell'anno scolastico 1985-86. Ecco l'elenco degli allievi che sono stati ammessi ai corsi di programmazione di quelli che hanno conseguito l'attestato di idoneità.

Informatica di base: Apollonio Roberto, Bonadei Giuliano, Busdon Gabriella, Cerasagrande Maria Cristina, Cernic Aurora, Cirillo Alessandro, Corazza Nives, Danielli Elena, Devescovi Gianluca, Franca Dario, Fuoco Luisa, Giuricin Antonella, Ianda Paola, Skile Carlo, Stare Davide, Skilitsis Stavros, Tagliapietra Alessandra, Vattovani Flavia, Alessio Gianfranco, Bologna Patrizia, Brandolini Dario, Canzi Livio, Deluca Adriano, Iurissevich Fabio, Papazzoni Daniela, Pavan Giorgio, Schepis Lino, Terzoli Gianfranco.

Operatori programmatori Basic: Belletti Claudia, Belluzzi Denise, Fabbro Alessandro, Gregorio Dante, Podrecca Claudia, Sila Antonella, Stingone Maria, Valon Mauro, Ardessi Irene, Bacer Giorgio, Bellafontana Stefano, Bercich Mirella, Dellunivèrta Angelo, Manzù Salvatore, Sovich Marina, Coretti Giorgio, Crevatin Marinella, Barbato Franco, Biondi Maurizio, Clemente Maria, Pieschi Adriana, Grimsig Alessandra, Miclaucich Loredana, Spadaro Antonio, Tazzari Giovanni, D'Ambrosi Sabrina, Ferluga Cristina, Genzo Andrea, Sterle Giulio, Ursic Aldo, Zorzet Renzo.

Operatori programmatori Cobol: Bono Paolo, Cerna

Coceani Angelina, Gherbassi Dionisio, Giurda Antero, Mele Massimo, Vascotto Marina, Visintin Patrizia, Bologna Francesca, Leone Roberta, Maggi Nicola, Mozzina Erika, Querini Elena, Zibana Roberto.

Registrazione dati su personal computer: Bullo Franco, De Silvestro Marina, Di Bello Roberto, Feletti Cristina, Negrini Claudia, Novello Irene, Rebez Adriana, Riccobon Gabriella, Sedmach Mauro, Zembrino Cinzia, Benevol Cristina, Brizzi Barbara, Brumat Franco, Caputo Alessandra, Carli Federica, Cinquepalmi Davide, Cinti Tiziana, Ciulli Marina, Coassin Raffaella, Coassin Daniela, Cosmini Sandra, Farniani Fabio, Fiani Marina, Pastore Susanna, Visintin Cristina, Clementi Luca, Drole Alessandro, Fortuna Maurizio, Lonza Gabriella, Nieder Silvia, Panzera Adriana, Prepost Paola, Polini Serenella, Scabardi Alessandra, Sain Paola, Serri Fabrizio, Scarpa Raffaella, Svelite Rossella, Sumerazzi Valentina, Travun Daniela, Tomich Maria Cristina, Venezia Cristina, Verban Antonio, Vignini Daniela, Villio Manuela, Biancoscuro Lorenzo, Farniani Donatella.

Contabilità computerizzata: Cerneca Paolo, Correnti Claudio, Fumis Fabrizio, Mutinati Daria, Nicoletta Antonio, Rampas Cristina, Visintin Adriana, Bandi Elena, Claus Fulvia, Cucchi Laura, Fabris Chiara, Fonda Alessandra, Franz Erica, Quassi Daniele, Romani Roberto, Rustici Cinzia, Selmo Susanna.

La rassegna delle gallerie

Manifesto italo-mongolo per la pace

«Un manifesto per la pace» è la mostra tematica che espone in due sedi — Bastione fiorito del Castello di San Giusto e aula dell'Istituto statale d'arte «Enrico e Umberto Nordio» — i lavori di due istituti d'arte: il nostro e quello di Ulan Bator in Mongolia.

Dal confronto risultano somiglianze più che differenze. I ragazzi d'oggi crescono uguali in tutto il mondo, conformati dalla televisione e dalle illustrazioni degli stampati. Se la scuola non interviene ad affinare una particolare tecnica (nel caso: la grafica per il manifesto) o a coltivare le peculiarità culturali, i modelli vengono prelevati dai sottoprodotto delle mode. Soluzioni espressioniste, cubiste, optical, con un ingenuo slancio nell'«enunciare la tesi pacifista» che fa perdonare le gravi carenze disegnative e coloristiche.

Detto con franchezza, siamo sovente al livello di una scuola media inferiore.

Il tema della pace è suggestivo anche perché consente di descrivere la guerra, la quale esercita un fascino potente sui giovani. Ancora un passo e si arriva ad eludere il binomio pace-guerra per raccontare ciò che sta veramente a cuore: le abitudini, i costumi, i giochi della propria gente, il mondo dei nomi

a cui si guarda con speranza di poterlo perpetuare. In quest'arte — poiché di arte autentica si tratta — gli studenti di Ulan Bator superano di molte lunghezze i loro colleghi triestini. Sono bravi, nel senso propriamente accademico, e sono liberi, al tempo stesso, da ogni impaccio accademico. Dai loro disegni traspare il rimpianto per la vita normale, a contatto diretto con la natura. Le diverse posture del cammello intarsiate in una equilibrata composizione, il galoppare convulso dei tori, la spaziosa quiete degli accampamenti. Un argomento ancor più particolare proviene dall'addestramento cinese, acrobazie di uomini e bestie in un unico spettacolo.

Senza volerlo, i disegni triestini e mongoli impartiscono una lezione di tolleranza ai fanatici del modernismo in arte e agli ecologisti nostrani. In questa direzione il confronto culturale con la Mongolia, già esperto in altre iniziative, ben merita l'appoggio degli enti che hanno patrocinato la mostra: ministero della Pubblica Istruzione, Ufficio Provinciale, Provveditorato agli studi, Comune, Azienda di turismo, Associazione «Italia-Mongolia», nonché, per primo, Istituto d'arte.

Paesaggi toscani di Silvano Morandi

Silvano Morandi alla galleria Banelli. Questa mostra di paesaggi toscani, frammentati e ricomposti secondo le regole spietate di una geometria elementare, reca il sottotitolo «La natura in vitro». Ma sarebbe più che giusto parlare di una natura travalicata e traguardata al di là di essa, fino a configurare nei cieli iperborici, dove un tempo la pittura di Silvano Morandi collocava astronavi e segnali trigonometrici per la navigazione interplanetaria, il sogno di un'armonia universale.

L'artista deriva dal momento culminante nella storia della cultura della sua città — il neoplatonismo quattrocentesco fiorentino — l'istintiva a svelare l'invisibile e a rintracciare i segni nell'ordinamento della terra e delle creature vegetali che la fanno legittima.

Non che sia pittura lieve. I colori chiari e trasparenti, gli accordi facili di linee simili non ci traggono in inganno. L'impianto è un faticoso compromesso che tiene conto dei dati naturali (le foglie, le fronde, i terreni in declivio, gli specchi d'acqua dei fiumi, il profilo dei colli, il biancore rifratto da

nuvole primaverili nel cielo...) e della propria spietata scelta ordinativa. Quest'ultima finisce col prevale e ad assorbire le astratte configurazioni simmetriche, l'attenuato ricordo dei colori naturali.

L'esempio di codesta completa trasfigurazione ci è dato da «L'alba sul campo di grano»: sul piano prospettico della terra innumerevoli ventagli convergono da un doppio sistema di curve verso l'asse centrale che in cielo viene riconfermato dai raggi del sole spazianti su strati orizzontali.

Se vi sia una relazione fra i quadri e il mondo d'oggi non saprei dirlo. Nicola Miceli trae un invito «a congiungere il giorno in cui le meraviglie della natura non avranno più spettatori incantati». Franco Solmi avverte «il sapore di strutture prefabbricate poste quasi ad imitare l'ordine di paesaggio da fantascienza». Ma Dino Pasquali — che forse ha ragione — interpreta, più semplicemente, la pittura di Silvano Morandi nutrita ancora dal repertorio delle forme astratte.

G. M.

estate voglia di viaggiare

ITALIA

TRIANGOLO DEL SOLE in autpullman e nave 17-24/8, 24-31/8
PUGLIA D'INCANTO in autpullman 3-10/8, 10-17/8, 17-24/8, 24-31/8
FASCINO DELLA CALABRIA in autpullman 3-10/8, 17-24/8
PASSEGGIATA ROMANA in autpullman 6-10/8, 13-17/8
UMBRIA ROMANTICA in autpullman 6-10/8, 13-17/8
MONTECARLO E NIZZA in autpullman 13-17/8
SPLENDORE ABRUZZO in autpullman 6-10/8
SARDEGNA SPECIAL in autpullman e nave 24-31/8
SARDEGNA PITTORESCA in autpullman e nave 24-31/8

ESTERO

ANDALUSIA in aereo 10-17/8, 31/8-7/9
SPAGNA in autpullman 1-14/8, 8-21/8, 15-28/8, 22/8-4/9
PORTOGALLO in autpullman e aereo 3-10/8, 10-17/8, 17-24/8, 24-31/8
CORSIKA in autpullman e nave 23-30/8, 30/8-6/9
PARIGI varie partenze e combinazioni
PRAGA, VIENNA, BUDAPEST in autpullman 7-17/8, 26/8-7/9
VIENNA, BUDAPEST in autpullman 9-17/8, 30/8-7/9
SVIZZERA in autpullman 3-9/8, 17-23/8, 24-30/8, 31/8-6/9
GRECIA in autpullman e nave 6-16/8, 20-27/8, 20-30/8
FASCINO LEVANTINO in autpullman 11-24/8, 25/8-7/9
e inoltre: SALISBURGO, PRAGA, AUSTRIA, GERMANIA, GERMANIA DEMOCRATICA, AMSTERDAM e L'OLANDA, COPENAGHEN e la DANIMARCA, UNIONE SOVIETICA, ISTANBUL e CAPPADOCIA

naturalmente

viaggi

vai con UTAT

UTAT - Via Imbriani 11 e Galleria Protti 2 - Trieste

ORE DELLA CITTA'

«Sogno di un valzer»

Un altro simpatico appuntamento nell'ambito di «Sogno di un valzer». L'opera triestina in Italia, la mostra promossa dall'Azienda autonoma di soggiorno e turismo di Trieste e della sua Provincia e curata da Gianni Gori, Domani, alle 12, a Palazzo Cosulich, sarà ospite d'onore il Corpo di ballo del Festival dell'opera triestina che, insieme al coreografo Gino Landi e alla sua assistente Maurizio Camilli, Stradordinaria e continua è l'affluenza di pubblico: ad un mese dall'apertura sono state superate le 20 mila presenze. (Aperta da martedì a sabato 10-13 e 17-19.45; domenica 11-13; lunedì chiuso).

Laurea

Il 22 luglio presso l'Università di Pavia, Isabella Mayer si è brillantemente laureata in odontoiatria con 110 e lode, discutendo con il chiarissimo prof. V. Cattaneo una tesi sperimentale in periodontologia. Alla neodottorata vivissime congratulazioni.

Da Jean Marie

la boutique di via Imbriani 14, trovi le maglie e le gonne giovani e spiritose nei colori moda dal salmone al bluette, le tute, i panciotti, i top e completi safari: tutto scontato dal 15 al 50%, nel promozionale estate. (Com. eff.).

Central Gold
COMPERA ORO
CORSO ITALIA 28

Oggi arriva la «Orsa»

La Capitaneria di porto informa che sabato e domenica sarà possibile visitare la fregata «Orsa» della Marina militare italiana che resterà all'ancora nel porto di Trieste dalla tarda mattinata di oggi alla serata di lunedì. Questi gli orari: oggi 14.30-17; domani 10.30-12.30 e 14.30-tramonto.

Famiglia pinisota

Per la ricorrenza della Madonna della Neve il 3 agosto prossimo sarà celebrata una messa nella chiesa di San Giovanni in Tuba (San Giovanni di Duino); seguirà una riunione conviviale in un locale del Villaggio del Pescatore. Gli interessati si prenotino alla segreteria dell'Unione degli Istriani, tel. 040/727345 (tutti i giorni feriali dalle 10.30 alle 12.30).

Cadette

sconti dal 30% al 50% su tutti i vestiti e borse da mare. Trieste, piazza della Borsa. (Com. eff.).

Da Noemi

L'estate è finita con sconti fino al 70% compresi costumi da bagno. Via Carducci 30, Trieste. (Com. eff.).

Vogli i regali

Folle di biglietti da 10 al 50%. Via delle Torri, 2. Tel. 62304. (Com. eff.).

Nozze d'oro

Giovanni e Giuseppina Vignini festeggeranno oggi il cinquantenario anniversario del loro matrimonio celebrato a Piombino d'Istria il 26 luglio 1936. I figli Fioretta, Alma, Clemente, Fiorentino e Umberto, i generi Arduino e Albert, le nuore Marina, Maria e Marina, i nipoti Maria, Gianpaolo, Elisabetta, Edoardo, Barbara, Daniela, Irene, Davide, Caterina e Maurizio, il fratello Vittorio con la moglie Gina, i parenti e amici tutti augurano loro ancora tanti anni felici e sereni.

Saldi
La Manifattura Triestina di via Milano 19 ha iniziato la vendita di tutti gli articoli di abbigliamento estivo. Tel. 80949. (Comunicazione Comune Trieste - Dal 107 al 7/8/1986).

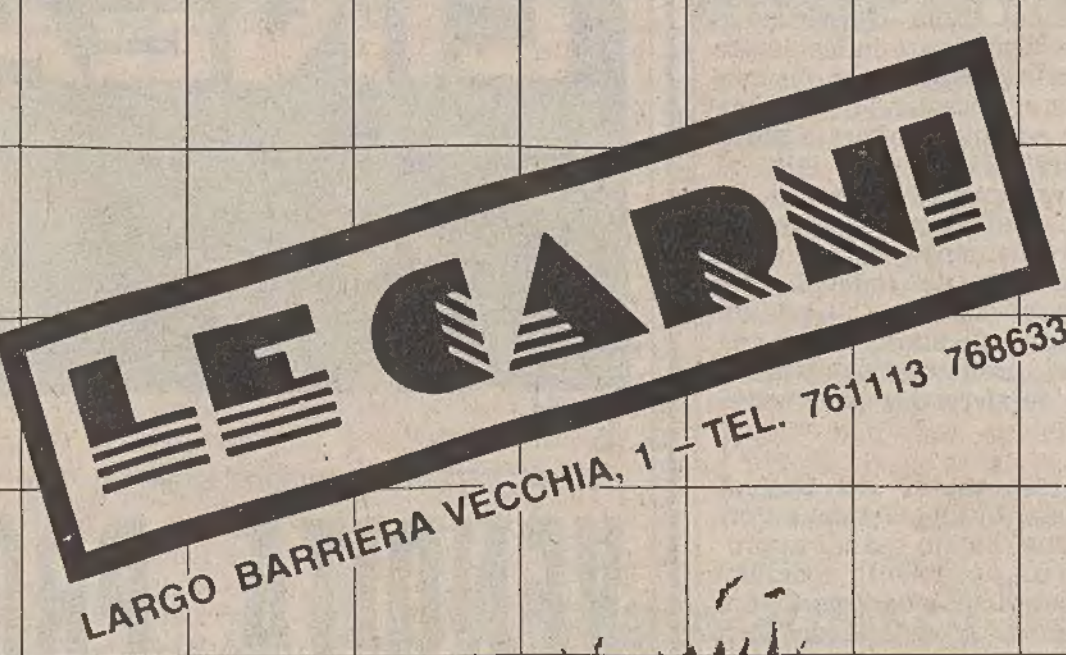
Gucci promozionale
con lo sconto del 30% sulle collezioni primavera-estate '86. Gucci, Corso Italia 21. (Com. Comune 18/8/86).

La Mela saldi
Sconti dal 20 al 70%. Calzoni L. 25.000, Camosole 20% di sconto. Via del Ponte 4 (di sotto la Portici). Tel. 69300. Com. eff.

Operatori programmatori
Cobol: Bono Paolo, Cerna



amici SuperBingo

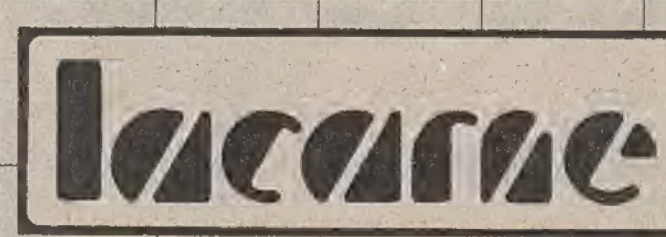


LARGO BARRIERA VECCHIA, 1 - TEL. 761113 768633

Ti dà di più

la Bottega delle Carni

TRIESTE - VIA PONCHIELLI, 3 - TEL. 68352

LE CARNI MIGLIORI
QUALITÀ SERVIZIO CORTESIA

TRIESTE - VIA ROMA, 17 - TEL. 65713

DALLA REGIONE

PRIME STATISTICHE SUL TRANSITO

La nuova autostrada si è già conquistata un milione di clienti

Sabato 12 luglio il traffico più intenso

Se era fuor di dubbio che la nuova direttrice viaria dell'Alpe Adria, l'autostrada Udine-Carnia-Tarvisio (inaugurata ufficialmente lo scorso 3 luglio dal presidente del consiglio Craxi e dal cancelliere austriaco Vranitzky), potesse svolgere un ruolo fondamentale nel traffico commerciale e turistico tra l'Italia e i vicini paesi di lingua tedesca, i primi dati sui passaggi di confine confermano questa ipotesi.

Secondo fonti austriache, infatti, sino a pochi giorni or sono (esattamente sino al 20 luglio) attraverso il valico autostradale di Coccau-Thori Maglern sono transitati nei due sensi di marcia ben 198.135 veicoli, pari a una media giornaliera di 11.655 tra autovetture, bus e moto.

Le stime delle autorità di frontiera della vicina nazione, quindi, indicano in circa 518 mila le persone che sono giunte in Italia attraverso l'autostrada e in 400 mila quelle che dalla nostra regione sono passate in Austria.

Sia in entrata che in uscita la giornata di massimo traffico è stata sabato 12 luglio, con 10.230 mezzi entrati in Italia e 8.070 transiti oltre le Alpi.

Nel giorno di apertura dell'autostrada dell'Alpe Adria, invece, 5.264 mezzi (tra cui 206 pullman e 241 moto) hanno «tagliato» il confine italo-austriaco (nei due sensi) lungo la nuova arteria di traffico.

IL PARLAMENTARE SOCIALISTA SUL NUOVO RUOLO DELLA STRUTTURA REGIONALE

De Carli: il decentramento scelta giusta da sostenere

Sul tema del decentramento di funzioni dalla Regione agli Enti locali che è attualmente al centro dell'attenzione politica, è intervenuto il parlamentare socialista Francesco De Carli. «Siamo tutti consapevoli — ha affermato — che dopo vent'anni di autonomia speciale si è realizzato un grande avanzamento sia sul terreno socio-economico che su quello civile e culturale. Restano però tanti problemi aperti resi oggi più acuti dalle trasformazioni in atto che richiedono scelte tempestive e adeguate, scelte che competono a tutta la società, a tutte le sue componenti, che sono primarie e fondamentali per le istituzioni. Da questa convinzione, largamente presente, nasce la necessità di un adeguamento del ruolo della Regione, del suo funzionamento, del suo modo di essere e di operare».

«Compito primario delle istituzioni, e, per quanto ci riguarda, della nostra Regione — ha dichiarato ancora De Carli — è quello di usare le risorse e le competenze nel modo più tempestivo e oculato. E la richiesta che sale con sempre maggior urgenza dall'opinione pubblica e a essa va data una risposta con la consapevolezza che, sulla scorta dell'esperienza acquisita, si possono senza dubbio ottenere dei miglioramenti».

«Alla luce di queste valutazioni — ha continuato — mi pare utile e significativa la proposta che sta uscendo dalla giunta regionale, volta a realizzare un primo processo di "decentramento", abbinate a un ammodernamento della stessa struttura regionale».

«Puntare a un maggior tas-

so di autogoverno locale, valorizzando la provincia come ente intermedio e nello stesso tempo prevedere un rafforzamento delle stesse Comunità montane e dei Comuni con una particolare attenzione per i capoluoghi di provincia, è una scelta giusta che va sostenuta con coraggio e senza tentennamenti. Non sono — ha affermato De Carli — e non possono essere proposte chiose, ma aperte al confronto, alla giusta valutazione, che richiedono un impegno rilevante di tutte le componenti che credono realmente nell'autonomia e che debbono esercitarsi con le loro migliori energie umane e intellettuali».

«L'aver distinto tra governo dell'economia e la realizzazione di servizi e infrastrutture mi pare — ha detto ancora De Carli — sia ricercare un giusto equilibrio che tiene conto della vera realtà regionale».

Biasutti illustra la legge

In un incontro i rappresentanti dell'Ancl, dell'Upi e dell'Unem, presente anche il vicepresidente della giunta regionale Renzulli, il presidente Biasutti ha illustrato le linee fondamentali del disegno di legge sul decentramento istituzionale della Regione e la attribuzione di funzioni agli enti locali. Il presidente ha sottolineato come il provvedimento imposti un nuovo rapporto tra Regione e Enti locali valorizzando il ruolo e la funzione di questi ultimi. «Il soggetto principale del decentramento — è stato ribadito — è la Provincia considerata come unico ente intermedio con funzioni di programmazione e di gestione di alcuni importanti servizi. Ampio spazio e rilievo vengono dati, però, nel contempo — ha precisato Biasutti — ai Comuni e alle Comunità Montane e collinari e notevole considerazione ai problemi specifici dei comuni capoluoghi».

In poche righe

Comune di Montalcone: è ancora crisi. Dopo il «no» dei socialisti al bilancio di previsione 1986, annunciato nella seduta dell'altra sera del consiglio comunale, appare più lontana la soluzione della crisi politica aperta nel Comune di Montalcone con la rottura della più che decennale alleanza di sinistra e l'elezione di una giunta minoritaria formata da Dc, Pdi e Pri (può contare sui 20 dei 40 seggi in aula). La giunta aveva presentato un bilancio ordinario, senza mutui, i quali richiedono una maggioranza qualificata di 21 voti. Il documento è così passato con soli 20 voti, grazie all'assenza di quattro consiglieri di minoranza. La giunta non aveva inserito i mutui anche per tenere aperta la porta del governo cittadino ai socialisti, con i quali si erano svolte trattative fino a poche ore dall'inizio del consiglio. Secondo il Psi, il mancato accordo per la giunta a Montalcone incrina i rapporti a livello regionale tra le forze politiche del pentapartito.

Incidente sulla Venezia-Trieste

Serie incidenti ieri poco prima delle 13, sull'autostrada Venezia-Trieste. Forse per un malore del conducente, una Opel Commodore, diretta verso il Lissert, sulla quale viaggiava una famiglia tedesca, marito, moglie e due figli, e che trainava una roulotte, è andata a sbattere contro la parete rocciosa sulla destra. La roulotte si è staccata, la vettura si è capovolta. L'intera famiglia è rimasta incastrata dentro l'abitacolo. Il conducente, Wilhelm Ehlers, 58 anni, ha riportato fratture al naso per una prognosi di un mese, ma ha rifiutato il ricovero; la moglie Barbara è ricoverata a Cattinara (15 giorni di prognosi); la figlia Britta è ricoverata a Montalcone (15 giorni di prognosi); illeso infine il figlioletto minore.

Nuovo dispositivo ferroviario

Il compartimento di Trieste dell'Ente delle ferrovie dello stato comunica che il giorno 31 luglio entrerà in funzione il nuovo dispositivo di segnalazione automatica senza barriere sui passaggi a livello ubicati sulla strada comunale «Aquila» in comune di Bagnaria Arsa; sulla strada vicinale di bonifica «Gonars» e sulla strada vicinale di bonifica «Brancuzzi» in comune di Torviscosa e sulla strada comunale «Pressadei» in comune di Porpetto, in corrispondenza degli attraversamenti con la linea ferroviaria Palmanova-San Giorgio di Nogaro. Il dispositivo, che renderà minimo il tempo di attesa degli utenti della strada, richiederà la massima disciplina e il rispetto assoluto delle segnalazioni.

MOVIMENTO NAVI

ARRIVI

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormezzo
25/7	14.00	YURI LEVITAN	Ravenna	51 (15)
25/7	16.00	SPIRIDON 1	Libano	7
25/7	16.30	TIEPOLO	Venezia	26
25/7	sera	ALKHALED II	Beirut	10
26/7	6.30	AGRI	Pesaro	43
26/7	pom.	LITVIA	Montalcone	35
26/7	16.00	SVENJA	Sete	rada
26/7	20.00	INTERMAR CHALLENGER	Fos	Siot 2

PARTENZE

Data	Ora	Nave	Ormezzo	Destinazione
25/7	sera	YURI LEVITAN	51 (15)	Pirao
25/7	23.00	TIEPOLO	26	Durazzo
25/7	pom.	KARADENIZ 3	Scala L.	ordini
25/7	24.00	CAPO MELE	57	P. Vesme
26/7	mat.	ENA MARU	Frigo	Oporto
26/7	15.00	KILIYA	32	ordini

MOVIMENTI

Data	Ora	Nave	da ormezzo	a ormezzo
25/7	15.30	SOCARSEI	37	54
26/7	6.30	WOLWOL	40	49 (7)

Esposti a Villa Manin gli affreschi di Gemona

Tra le opere d'arte recuperate dal terremoto ed esposte alla mostra sulla ricostruzione del Friuli, aperta a Villa Manin di Passariano, c'è l'affresco del «compianto sul Cristo Morto», proveniente dal distrutto complesso conventuale di Santa Maria delle Grazie di Gemona.

L'affresco è stato in gran parte rovinato dalle modifiche subite dalla chiesa nel corso dei secoli. Nei frammenti che si sono riusciti a salvare compaiono una figura d'uomo con turbante, che è stato identificato in Giuseppe D'Arimatea, e due donne dolenti. Insieme all'affresco è stata recuperata la sinopia, e cioè il disegno che il pittore tracciava sull'intonaco, prima di iniziare il lavoro con i colori. È una sinopia di ottima fattura, dal segno elegante e fluente, mentre il dipinto manifesta un irrigidimento formale, tale da far pensare a una collaborazione.

PREVISIONI DEL TEMPO

E via con il sole questo week-end



Sulla nostra regione come su tutto il bacino del Mediterraneo si è instaurato un campo di alte pressioni.

Per oggi e domani sono previste condizioni di cielo sereno o poco nuvoloso salvo la possibilità di locali ammassi cumuliformi in prossimità dei rilievi e nelle ore più calde della giornata. Venti deboli di direzione variabile, prevalentemente nord-orientali. Temperatura in aumento. Mare quasi calmo o poco mosso. Visibilità in lenta attenuazione per foschie.

La prevenzione dell'aborto tra pubblico e privato

«La prevenzione dell'aborto tra pubblico e privato» sarà l'argomento del 6° Convegno nazionale dei Centri di aiuto alla vita che si svolgerà nel prossimo

autunno a Foligno. L'argomento è stato anche al centro della riunione del coordinamento dei Cav della regione che si è tenuto a Gorizia. Richiamandosi al recente convegno udinese dei consultori familiari delle Usl, presentato col titolo «Prevenzione delle gravidanze indesiderate e contraccezione, per una corretta applicazione della legge 194» e richiamandosi in particolare all'intervento fatto al convegno dall'assessore regionale alla sanità, Renzulli, il coordinamento dei Cav ha preso atto dei lodevoli programmi consultoriali per diminuire gli aborti, oltre che delle rassicuranti previsioni che ne derivano per l'avvenire.

I responsabili dei Cav di Trieste, Udine, Gorizia e Pordenone, hanno quindi approvato un documento conclusivo nel quale ribadiscono, tra l'altro, la specificità del loro ruolo di «volontariato al servizio della vita per prevenire l'aborto con soluzioni alternative concrete di sostegno, prima e dopo la nascita». In questo senso i Cav regionali, tutti convenzionati con le rispettive Usl, «auspiciano la collaborazione con i consultori familiari, per una effettiva, corretta applicazione della legge 194».

SALDI-SALDI

Amici di SuperBingo

a cura SPE

DA

WALLNER GRANDE SVENDITA

per rinnovo locali

SUGLI ARTICOLI DI ABBIGLIAMENTO

per uomo - donna - bambino

estivi e autunnali a

PREZZI ECCEZIONALI

TRIESTE - VIA ROMA 13 - TEL. 61570

COM. EFF.

CHRISTINE

PELLETTERIE

TRIESTE - GALLERIA TERGESTEO

PROMOZIONALE

con sconti fino al 50%

anche sui capi di VALENTINO,

GARBIERI, FILIPPO ALPI,

JSEL e le tute di GALLIENI

ULTIMA SETTIMANA DEI

SALDI

DI ZEUS

abbigliamento

con sconti fino al 50%

VIA VALDIRIVO 29 - TRIESTE - TEL. 69197

LINEA

Con la serietà di sempre Linea avverte l'affezionata clientela che continua la:

VENDITA PROMOZIONALE

con sconti dal 20% all'80%

sui nostri rinomati capi di abbigliamento maschile, femminile e sportivo

VIA CARDUCCI 4 - Tel. 631188 - Trieste

amici SuperBingo

COM. COM. 19.6.86

FRETTE

Estate

dal 5 luglio al 2 agosto

SCONTI

dal 10% al 40%

TRIESTE Via Mazzini, 30b

ESTERI

ESPLODE L'IRA DEI FANATICI PER L'INCONTRO PERES-HASSAN

Vendetta di khomeinisti a Beirut

Assalto all'ambasciata marocchina

La sede diplomatica è stata devastata dai filo-iraniani in assenza del personale

Missione di Bush nel Medio Oriente

BEIRUT — La vendetta degli ultra arabi contro il Marocco «reo» di dialogare con Israele, non s'è fatta attendere.

I manifestanti hanno scavalcato il recinto dell'ambasciata, hanno ammainato la bandiera marocchina e hanno frantumato un ritratto di Re Hassan II, che in parte del mondo arabo è stato giudicato un «traditore» per il suo recente incontro col primo ministro israeliano Shimon Peres.

La a Beirut e nel resto del Libano è stato proclamato uno sciopero generale per protestare contro l'incontro Peres-Hassan.

Nel primo pomeriggio dalla periferia sud di Beirut è partita una manifestazione di oltre 15 mila persone organizzata dagli estremisti filoiraniani di «Hezbollah» che si è poi diretta verso la sede dell'ambasciata marocchina.

Nel corteo c'erano molti religiosi musulmani e i manifestanti portavano cartelli con minacce contro Re Hassan e «tutti coloro che lavorano per il nemico sionista israeliano». La sede diplomatica era difesa da poco più di una ventina di uomini delle forze di sicurezza interne libanesi.

Al momento dell'irruzione dei dimostranti non c'era alcun diplomatico o funzionario marocchino all'interno dell'ambasciata, che non è più in funzione da circa un anno.

Gli estremisti hanno lasciato i locali della sede diplomatica dopo una trentina di minuti e dopo aver incendiato mobili, mucchi di giornali e tappezzerie.

La stampa marocchina rivolge intanto aspre critiche ai paesi arabi che si sono dichiarati contrari all'incontro di Ifrane.

«Se Re Hassan II ha deciso di incontrarsi e di discutere con il presidente del consiglio israeliano, lo ha fatto prima di tutto nell'interesse della causa araba», scrive ad esempio «Al Maghrib» (di centro).

«Non è vergognoso, né vigliacco affrontare il proprio avversario o nemico, guardarlo negli occhi ed esporgli il proprio punto di vista francamente», scrive «Al Watani».

■ ALPINISTA — Il ghiacciaio dell'Oberaar, nel settore elvetico di Berna, ha restituito il corpo di un anziano alpinista scomparso, anzi «dimenticato», nel 1914.

WASHINGTON — Il vicepresidente degli Stati Uniti, George Bush, è partito ieri per un giro di dieci giorni in Medio Oriente in missione di pacificazione.

Una personalità dell'amministrazione Reagan, che ha parlato del viaggio ai giornali, ha detto che Bush «non parte come latore di iniziative del tutto nuove, ma esplora cosa è meglio fare per procedere spedatamente» verso la pace.

Bush discuterà il recente incontro tra il Re del Marocco e il premier israeliano Peres nei colloqui che avrà coi governatori di Israele, della Giordania e dell'Egitto nei prossimi dieci giorni.

Oggi, sabato, Bush si fermerà a Francoforte, in Germania

e domani raggiungerà Gerusalemme, dove vedrà il ministro degli esteri israeliano Shamir. Mercoledì, prossimo, si incontrerà con Peres e poi raggiungerà la Giordania dove conferirà con Re Hussein e con personalità del suo governo. Il 5 agosto sarà al Cairo per incontrarsi col Presidente Mubarak e vari ministri.

L'addetto stampa del vicepresidente, Marlin Fitzwater, ha precisato che scopo del viaggio di Bush è quello di «far sapere ai paesi della regione che l'America è tuttora interessata alla pacificazione e che noi siamo tuttora convinti che il piano di pace del Presidente Reagan fornisca una fondazione sulla cui base andare avanti».

Nel 1982, Ronald Reagan propose un piano che prevedeva l'autogoverno dei palestinesi in associazione con la Giordania nei territori occupati dagli israeliani in Cisgiordania.

Quanto all'incontro Peres-Hassan, «gli Stati Uniti» ha detto il portavoce del Dipartimento di Stato, Bernard Kalb — ritengono che questo sia stato uno sforzo valido e d'importanza storica. Nessuno ha mai suggerito che la pacificazione del Medio Oriente fosse cosa facile, né gli Stati Uniti si aspettavano un progresso spettacolare da questo incontro o che tutti i problemi potessero essere risolti nel giro di due giorni».

È stato frattanto annunciato da Amman una visita di Re Hussein da oggi a Damasco. Essa si inserisce nell'opera di

mediazione intrapresa dal sovrano hascemita per giungere a una riconciliazione fra Iraq e Siria.

La Siria ha rotto le relazioni col Marocco fin dall'annuncio dell'incontro Peres-Hassan e ha chiesto agli altri paesi arabi di fare altrettanto. La Giordania, adottando un atteggiamento più moderato, non ha pubblicato alcun comunicato ufficiale sull'incontro né, a quanto si apprende da fonte ben informata, intenderebbe pubblicarlo.

Il ministro dell'informazione giordano Mohammad Al Khahib nel commentare l'incontro di Ifrane, ha detto peraltro che esso «potrebbe favorire le divisioni in seno al mondo arabo» e non avrà risultati positivi.

Fiamme sulla Costa Azzurra



Nizza — L'incendio che ha investito 3000 ettari di foreste sulla Costa Azzurra, in particolare a Nord e a Est di Nizza, ha già fatto una vittima nella zona di Mandelieu. Ci sono anche feriti, ustionati e intossicati dal fumo. Le fiamme, divampate giovedì pomeriggio da vari focolai, e forse di origine dolosa, hanno costretto duemila persone ad allontanarsi da abitazioni, alberghi e campeggi nel corso della notte. Il vasto incendio ha raggiunto le porte del principato di Monaco, su un fronte di numerosi chilometri

Auto-bomba della «Raf»



BONN — Secondo (o terzo) attentato terroristico nel giro di 48 ore in Germania. Ieri all'alba, la Raf, la Rote Armee Fraktion, ha fatto esplodere un'auto carica di esplosivo davanti alla sede della fabbrica di aeroplani Dornier, a Immenstadt, nella zona del lago di Costanza. I danni sono stati notevoli ma non ci sono state vittime.

Giovedì mattina, si era avuto un altro attentato rivendicato dalla Raf al «Fraunhofer Institut» di Aquisgrana specializzato nella

ricerca sul laser, mentre alla stessa ora per un incendio doloso (ma finora non rivendicato) è andata distrutta una delle più famose e gigantesche birrerie di Monaco, la Loewenbräuhaus.

La Dornier è nella lista degli obiettivi primari della Raf in quanto produce materiale bellico: la società oltre a costruire aerei ha di recente firmato un contratto con gli Stati Uniti per partecipare allo Sdi, lo «scudo spaziale» (Tel. Ap)

INDISCREZIONI SULLA CONTROPROPOSTA DI REAGAN A GORBACEV

«Mosca deve comunque accettare la filosofia dello scudo spaziale»

WASHINGTON — Nella risposta alle ultime mosse del Cremlino per il controllo degli armamenti, il Presidente Reagan si dichiarerà disposto a un rilancio del trattato «Abm», che comporti uno slittamento dei tempi per la messa in opera di un eventuale «scudo spaziale», ma a un patto: le superpotenze devono concordare un futuro passaggio verso sistemi di difesa nucleare, l'Urss — cioè — deve accettare la filosofia dello «scudo stellare».

A quanto hanno rivelato al «New York Times» fonti dell'amministrazione Usa, la lettera con cui il capo della Casa Bianca risponderà, entro la fine del mese, alle ultime proposte sovietiche, metterà Mosca di fronte a questa scelta: o lasciare l'attuale «Abm» del 1972 sulle limitazioni dei sistemi anti-missile nella forma attuale, compresa la clausola che permette alle parti una denuncia del trattato con

un anticipo di soli sei mesi; oppure consolidare e rafforzare l'«Abm», con l'impegno di tenerlo in vigore per sette anni.

Dopo il 1993, Usa e Urss dovrebbero però procedere alla dislocazione di sistemi difensivi anti-missile, riducendo drasticamente gli arsenali nucleari offensivi e abbandonando l'attuale strategia dell'«equilibrio del terrore».

Le «concessioni» sono apparse ai «mass-media» americani una vittoria su tutta la linea per le «colombe» dell'amministrazione, capitanate dal segretario di Stato, George Shultz. Se, però, la lettera di Reagan conterrà il «codicillo» con l'impegno per un passaggio a sistemi difensivi dopo il 1993, quando gli Stati Uniti dovrebbero grosso modo aver sperimentato la fattibilità dello «scudo stellare», non si può certo considerare il segretario alla difesa, Caspar Weinberger — capofila

dei «falchi» — come il «grande sconfitto» in queste grandi manovre negoziali, con cui Gorbacev e Reagan contano di spianarsi la strada verso un secondo «summit» entro la fine dell'anno.

Stando a rivelazioni del «Washington Post», non promettono nulla di buono i colloqui di Ginevra tra Usa e Urss sul «Salt 2», unilateralmente denunciato da Reagan a fine maggio, in reazione a sistematiche «violazioni» del trattato da parte sovietica.

I colloqui, a livello della «Commissione consultativa permanente» (Scc) competente nelle discussioni sull'osservanza dei trattati Usa-Urss, sarebbero incominciati con aspri attacchi dei rappresentanti sovietici per la denuncia americana del «Salt». A detta del «Washington Post», gli Stati Uniti hanno deciso che il trattato non è più in vigore e quindi non è più un argomento di competenza della com-

missione «Scc».

Il dialogo tra Stati Uniti e Unione Sovietica per la cessazione completa degli esperimenti nucleari è ripreso intanto ieri a Ginevra. Un paio di minuti prima delle 15 sono giunti nella sede della missione diplomatica statunitense presso le organizzazioni internazionali i delegati sovietici guidati da Andronnik Petrosyants, presidente del comitato di Stato sovietico per l'energia nucleare.

All'interno della missione erano ad attendere i rappresentanti statunitensi, guidati da Robert Barker, vice-assistente direttore dell'agenzia americana per il controllo degli armamenti.

■ BASCHI — Una bomba è stata lanciata ieri all'alba contro il palazzo di giustizia di Bayonne, nel Paese basco francese. Uno dei poliziotti di guardia è stato ferito da una raffica di mitra. L'attentato è stato rivendicato dagli indipendentisti baschi.

«Carrefour»: consigliere di Mitterrand coinvolto in uno scandalo?

PARIGI — Nel complicato scandalo del «Carrefour du développement», scoppiato alcune settimane fa in Francia, e che si arricchisce sempre più di nuovi elementi, è ora chiamato in causa anche Guy Penne, consigliere del Presidente Mitterrand per gli affari africani.

Creto dal passato governo nell'ambito del ministero per la cooperazione, del quale era responsabile il socialista Christian Nucci, il «Carrefour», recentemente sciolto, era un'associazione non lucrativa che avrebbe dovuto assicurare la presenza della Francia soprattutto nei paesi africani per mezzo di iniziative a favore dello sviluppo.

Nelle mani di Yves Chaler, capo di gabinetto di Nucci, avrebbe, invece, fatto da copertura per ogni sorta di malversazioni e operazioni illecite, delle quali Chaler oggi afferma era stato messo al corrente, in occasione di alcune «prime colazione», Guy Penne, consigliere di Mitterrand.

Questa rivelazione, per ora non contestata, è stata fatta ad Asuncion, in Paraguay — dove Chaler è latitante colpito da un mandato di cattura internazionale — a un inviato di «Le Figaro Magazine». L'ex-colaboratore di Nucci sostiene di aver parlato con Penne, in particolare, dell'acquisto di un castello che il consigliere di Mitterrand raccomandava fosse quello dell'ex-imperatore centroafricano Bokassa.

L'incontro con il giornalista è stato anche occasione per la messa a punto di nuovi particolari.

Chaler puntualizza che sono false le affermazioni di Nucci, secondo cui la sua firma sarebbe stata falsificata sui numerosi documenti serviti per compiere le irregolarità di gestione del «Carrefour» ora di pubblico dominio. Chaler sostiene che Nucci «firmava qualsiasi cosa» e quindi anche una sovvenzione fittizia di 2.152.000 franchi (circa mezzo miliardo di lire italiane) servita a finanziare le operazioni elettorali della federazione del Ps del dipartimento dell'Isère, diretta dall'ex-presidente dell'assemblea nazionale, Louis Mermaux.

AMMESSI I GRAVI DANNI CAUSATI DALLA RETE SPIONISTICA

«U.S. Navy» sempre ascoltata dal grande orecchio sovietico

WASHINGTON — I danni causati dalla rete spionistica della famiglia Walker alla rete di comunicazioni interne della Marina militare Usa sono stati così gravi che probabilmente l'Urss riesce ancor oggi a intercettare certe trasmissioni.

Lo ha ammesso lo stesso segretario alla Marina, John Lehman, il quale ha dichiarato che ci vorranno anni per riparare il danno, nonostante che l'iter processuale abbia consentito di chiarire molti punti di quello che viene considerato uno dei più gravi casi di spionaggio in questo paese, conclusosi giovedì scorso con la condanna a San Francisco dell'ex radiotelegrafista della Marina, sergente Jerry Whitworth.

«Per ridare affidabilità ai suoi canali di comunicazione la Marina dovrà spendere non meno di cento milioni di dollari» — ha dichiarato Lehman in una intervista concessa nell'aula del tribunale di San Francisco mentre si attendeva il verdetto della giuria nel processo a Whitworth, uno dei tanti componenti della «banda Walker», riconosciuto colpevole di spionaggio a favore dell'Urss e passibile di una condanna a vita.

«Ma non vogliamo ingannare noi stessi dicendo di avere risolto tutti i problemi e che possiamo metterci una pietra sopra», ha continuato il segretario alla Marina. «La U.S. Navy ritiene di avere sottratto ai sovietici l'ascolto dei suoi sistemi di comunicazione interne più delicati, ma per altri non possiamo ancora dirlo, perché occorre del tempo e del lavoro per sostituire le attrezzature».

«Ma abbiamo preso provvedimenti immediati per accertarci che nessuna informazione segreta passi attraverso canali che noi riteniamo compromessi. Ci sono un mucchio di parti meccaniche da cambiare. Quanto è accaduto dimostra che ci sono molte deficienze nel nostro sistema di sicurezza della Marina, anche per quanto riguarda il numero del personale, cresciuto oltre le capacità di controllo», ha precisato Lehman.

Il costo di nuove procedure di sicurezza e di controllo certamente supererà i cento milioni spesi dalla Marina» ha confermato dal canto suo il direttore del controspionaggio e della sicurezza del Pentagono, Britt Snider.

Le autorità di governo ritengono che John Walker (il principale protagonista della famiglia di spie e principale teste a carico di Whitworth) e i suoi complici abbiano fornito ai sovietici i mezzi per decifrare la maggior parte delle comunicazioni radio segrete della Marina negli anni '70, fino all'inizio degli anni '80.

Un funzionario del Pentagono, ha commentato: «Ipotesi, anzi il peggio, cosa che occorre in questo caso fare, i sovietici in un lungo lasso di tempo probabilmente sono venuti in possesso dei mezzi per intercettare le comunica-

zioni radio e via satellite. «Ricostruire la rete radio della marina e utilizzare nuovi codici colma la frattura, ma non ripara tutti i guasti» ha rilevato un'altra fonte.

La Marina ora ritiene che la corsa dell'Unione Sovietica nell'ultimo decennio per perfezionare i propri sottomarini sia stata dettata dai successi ottenuti nell'intercettazione delle comunicazioni della Marina Usa.

Inoltre, l'accesso a un traffico radio di alto livello ha reso edotti i sovietici dei sistemi operanti al comando della Marina Usa: ha permesso loro di accertare con quale rapidità venivano prese le decisioni, offrendo ai russi la possibilità di sfruttare all'interno delle operazioni navali americane, una conoscenza che sarà di aiuto all'Urss per molti anni ancora.

SENZA PRECEDENTI L'OPERAZIONE ANTI-DROGA CON L'AIUTO USA

Un'altra grande raffineria di cocaina distrutta nella giungla della Bolivia

LA PAZ — Poteva produrre due tonnellate di cocaina la settimana e impiegava 100 operai il campo dei trafficanti di droga distrutto giovedì scorso dei «Leopardi» della polizia e dalle truppe statunitensi nella giungla tropicale boliviana.

A quanto sembra il complesso, una vera e propria cittadina, ha funzionato per quattro anni al sicuro, grazie al riparo fornito da una giungla difficilmente penetrabile, ed è riuscito a restare indisturbato a 250 km da Trinidad, la città del Nord-Est del paese che serve da base alle forze speciali della polizia boliviana e ai circa 160 militari Usa che ne coadiuvano le azioni.

Si tratta del secondo centro per la raffinazione della cocaina distrutto da sette giorni a questa parte. Negli ultimi giorni, sono state operate altre incursioni di questo tipo, ma sul loro esito c'è il più stretto riserbo.

L'altro laboratorio, chiamato comunemente «El Zorro» e raggiunto venerdì scorso, era grande la metà di quest'ultimo, che comprende tre laboratori e altri edifici, dove la cocaina veniva prodotta in quantità industriale per i mercati del Nord America.

Continua intanto la caccia a «Tetto di paglia», una specie di Robin Hood della sconfinata e insidiosa selva boliviana. È il «giustiziere» che ha costruito un impero sulla tossicodipendenza e con la sua cucina distrugge vite umane per aiutare i poveri. Questo almeno credono i «campesinos» dell'altopiano, veri relitti umani.

Londra — Dando prova di fantasia più prolifica dei migliori registi di film polizieschi, la squadra anti-narcotici, di Scotland Yard ha portato a termine l'altra notte una impresa che entrerà negli annali del più celebre corpo di polizia del mondo.

Per giungere inosservati nel quartiere londinese di Brixton, lo stesso che, lo scorso autunno, fu teatro di gravi disordini, gli agenti hanno usato un treno preso a noleggio dalle ferrovie britanniche.

Le rotaie passano proprio dietro il centro afro-caribico, che doveva essere l'obiettivo principale dell'operazione «Condor».

L'espedita ha funzionato

alla perfezione. Una sessantina di spacciatori sono stati arrestati e i poliziotti, secondo quanto ha dichiarato un portavoce, hanno messo le mani su «ingenti quantità» di cocaina e di canapa indiana.

La soddisfazione per il successo del «raid» notturno a Scotland Yard è accresciuta dal fatto che non vi sia stato il minimo incidente. Lo scorso autunno, nel corso di un'altra operazione anti-narcotici nello stesso quartiere di Brixton, un agente aveva ferito una donna di colore con un colpo di pistola. La comunità negra si era ribellata ed erano esplosi gravissimi tumulti che avevano portato a devastazioni,

feriti e arresti in massa.

L'azione della polizia, che ha coinvolto un migliaio di agenti, è stata fulminea. Non appena il treno si è fermato, gli uomini che erano a bordo si sono precipitati giù per la scarpata, facendo irruzione nel centro culturale afro-caribico, da mesi sospettato di essere un centro di spaccio.

Altri agenti sono arrivati a bordo di camion presi in prestito dall'ente addetto ai lavori di manutenzione delle strade. Tutte le possibili vie di fuga della zona sono state bloccate mentre all'interno del centro culturale e in altre case circostanti scattavano le manette ai polsi degli spacciatori.

CACCIA AL «MOSTRO» CHE HA GIA' ASSASSINATO OTTO VECCHI IN QUATTRO MESI

Strangolatore di pensionati terrorizza Londra

LONDRA — La caccia allo strangolatore di «Stockwell», il quartiere del Sud di Londra dove sono state assassinate, dall'8 aprile al 23 di questo mese, quattro delle otto vittime di colui che tutti chiamano ormai il «mostro», ha ampliato il suo orizzonte operativo spostandosi in Francia.

Secondo il funzionario di «Scotland Yard» che coordina le indagini, il sovrintendente capo Ken Thompson, già a suo tempo assegnato all'Interpol, il legame al di là della Manica si giustificerebbe con il fatto che i tentativi omicidi che hanno scosso Parigi fino alla primavera scorsa presenterebbero caratteristiche analoghe.

Per di più, la spirale degli strangolamenti si sarebbe conclusa in Francia proprio in coincidenza del primo verificatosi a Londra, quello della 78 enne Nancy Emms, trovata morta nel suo letto. La pista francese non esclude però la possibilità che lo strangolatore si trovi tutt'ora a Londra.

Poiché le vittime sono al di sopra dei sessantasette anni, quattro uomini e quattro donne, ognuna delle quali sottoposta a violenza sessuale, si fa l'ipotesi che il «mostro» possa essere qualcuno in contatto con i vecchi per ragioni di lavoro. Procedendo per esclusione, il cerchio si restringe agli addetti ai servizi postali, che provvedono al pagamento delle pensioni, e agli assistenti sociali, incaricati, questi, di fornire aiuti di tutti i generi agli anziani.

Nuovo massacro di indù

NUOVA DELHI — Alcuni estremisti sikh hanno ucciso ieri a colpi di pistola 13 passeggeri indù di un autobus vicino alla città indiana di Mukhtsar, nel Punjab. Gli assalitori hanno bloccato l'autobus, hanno fatto scendere i 60 passeggeri uccidendone 13 e ferendone altri sette, prima di fuggire con lo stesso mezzo.

Si tratta del più grave atto terroristico contro gli indù compiuto da alcuni mesi nello stato settentrionale indiano, da parte di estremisti della minoranza sikh che lottano per la creazione di uno stato indipendente.

A questa possibilità si deve infatti l'appello lanciato dalla polizia londinese alla cittadinanza, invitata a comunicare immediatamente alle forze dell'ordine qualsiasi movimento sospetto.

Particolare attenzione, sempre secondo «Scotland Yard», dovrebbe essere rivolta a individui solitari che rientrano a casa a tarda ora di notte con abiti sporchi che portano il giorno dopo in lavanderia.

Sembra tuttavia certo che il

«mostro» predilige gente sola e indifesa. Non per nulla l'ultima vittima, Florence Tisdall, una vedova di ottant'anni, era quasi cieca. L'assassino, stando alla descrizione fatta da un uomo anziano scappato per miracolo allo strangolamento confermato dal portiere di Florence (che ha visto qualcuno aggirarsi nella palazzina), sarebbe del resto un giovane particolarmente robusto, di circa 1,74 di statura, con il volto abbronzato e rossiccio, con i capelli corti e con spalle e mani particolarmente vigorose.

Ciò che preoccupa la polizia è soprattutto la tecnica dello strangolatore. Gli episodi si sono sempre verificati in zone isolate, e ai danni di persone con scarsi contatti sociali. Il Sud di Londra, povero e caotico, si presta a rendere le ricerche difficili e fluide. L'ambiente, abituato alla protezione dei criminali, non favorisce l'acquisizione di elementi idonei a identificare individui sospetti.

A Londra, dunque, la caccia diventa ogni momento più problematica. Lo spostamento parziale delle indagini a Parigi solleva altri problemi.

L'Interpol è un organismo che funziona, ma soltanto nella misura in cui viene corredato prontamente di dati utili.

A questo punto, gli unici elementi che gli inglesi possono fornire si riducono a una coincidenza temporale; il fatto, cioè, che l'ondata parigina si sia conclusa all'inizio di quella londinese.

La città, inutile dirlo, è profondamente scossa. L'ultimo omicidio è avvenuto nel giorno del matrimonio del principe Andrea con Sarah Ferguson, a poche ore da quando la popolazione aveva assistito, davanti al televisore, alla ripresa delle nozze del figlio della Regina. La stessa Tisdall aveva passato la mattina in casa divertendosi alla cronaca della cerimonia dopo essersi recata, per l'occasione, addirittura dal parrucchiere.

Tra i «vichinghi» delle Shetland



Edimburgo — Al principe Carlo, in visita a Lerwick, nelle isole Shetland, Gordon Strachan, cultore delle tradizioni vichinghe, ha fatto provare un elmo dei conquistatori nordici (Tel. Ap)

SUPER BINGO®

ECCO I MAGICI PREMI IN PALIO
PER VOI OGNI SETTIMANA.

E' CINQUANTA VOLTE GRANDE!

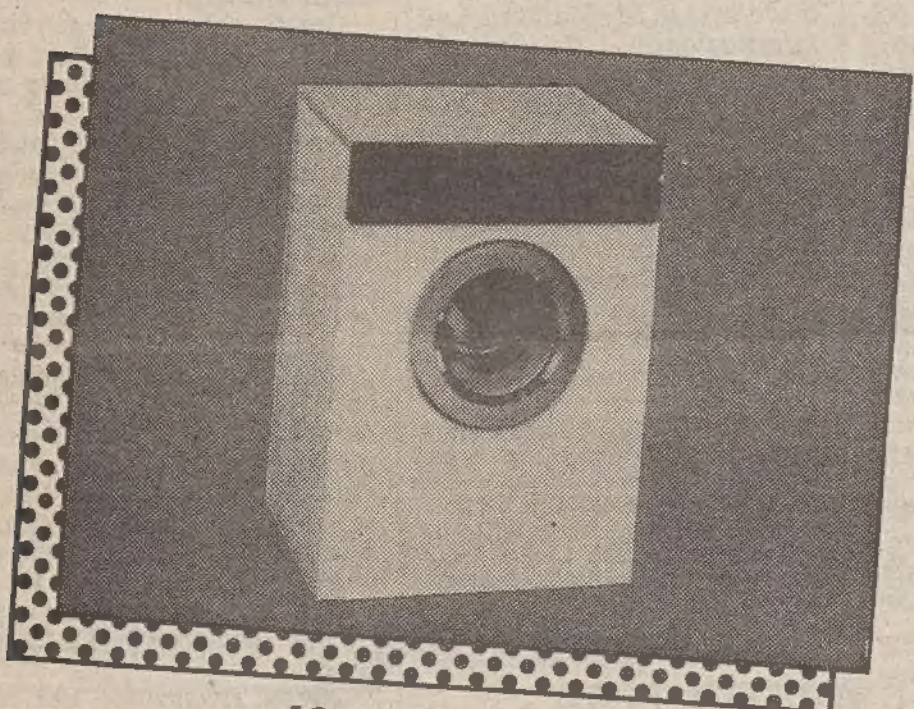
1° PREMIO
FIAT UNO 45 3p.



2° PREMIO Vespa Piaggio
125 automatica

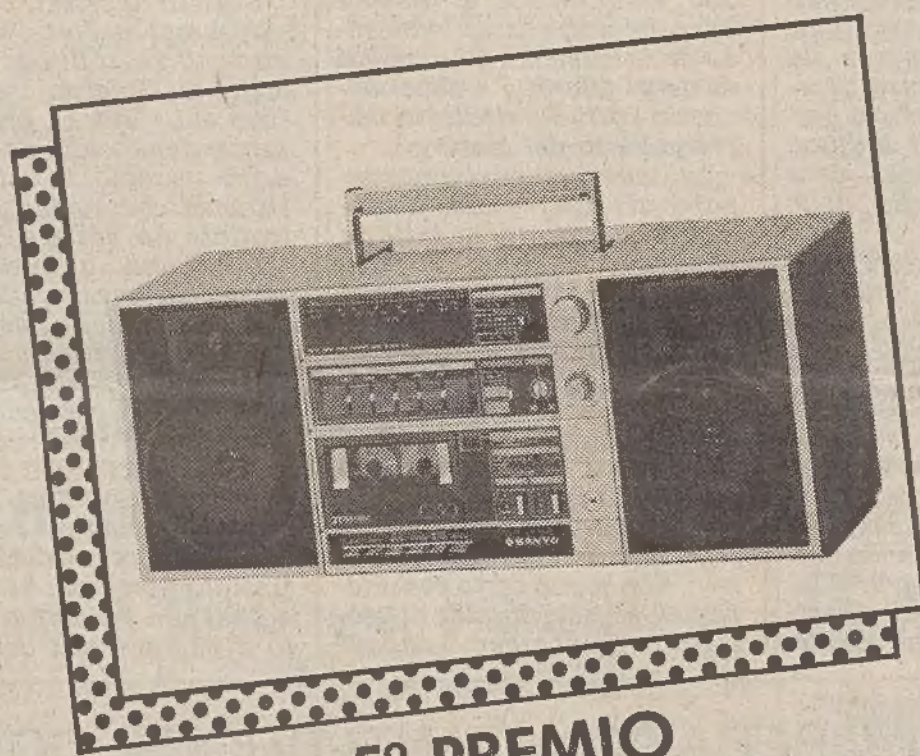


Ciclomotore 3° PREMIO
Piaggio "Si"



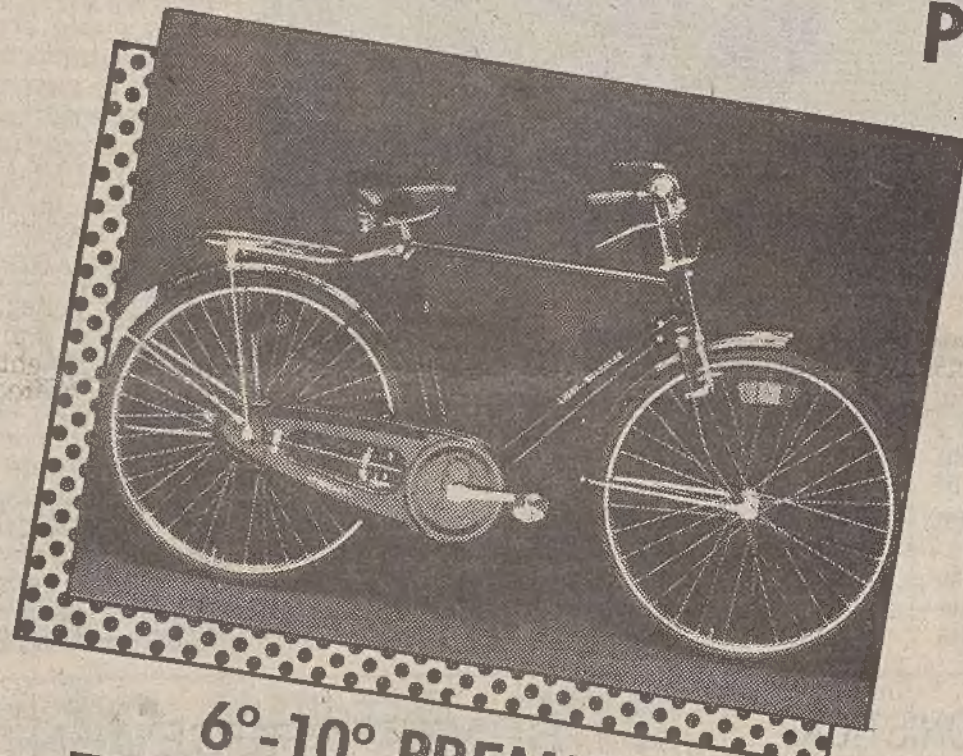
4° PREMIO

Lavatrice Indesit Mod. 2091



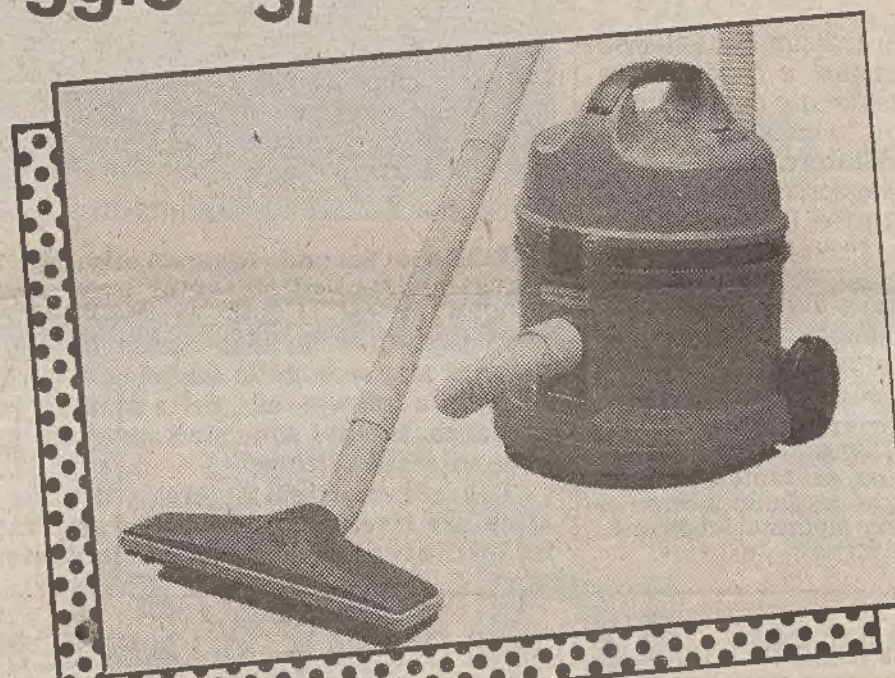
5° PREMIO

Impianti HI-FI Sanyo mod. C.30



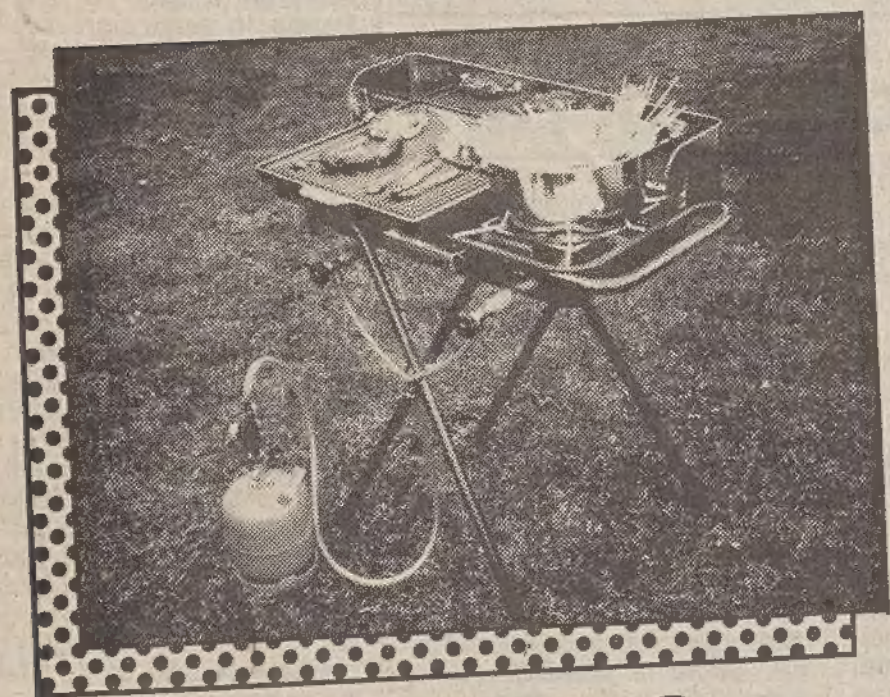
6°-10° PREMIO

Bicicletta uomo



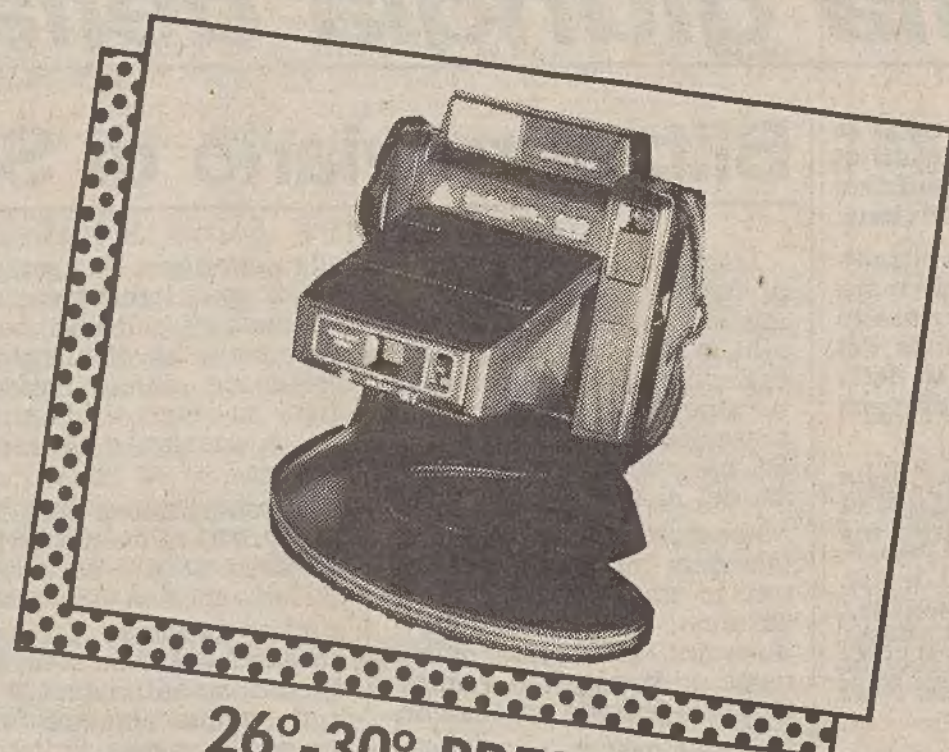
11°-15° PREMIO

Aspirapolvere Melchioni
mod. VC 777



16°-25° PREMIO

Barbecue Grill
mod. 306/GI/SM/R
Ditta Zorzini (UD)



26°-30° PREMIO

Kodamatic 950 L



31°-40° PREMIO

Lampada ITTY BITTY Luxo



41°-50° PREMIO

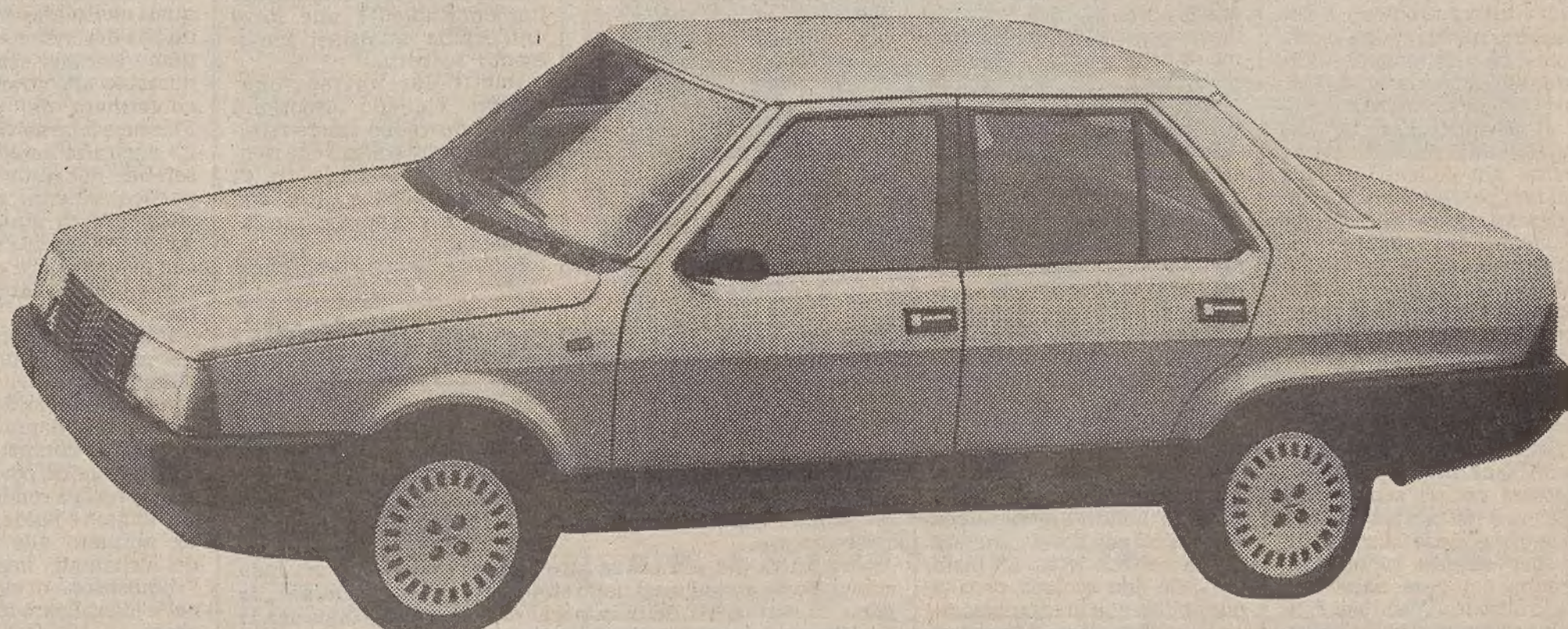
Borsa viaggio
Ditta Leone - Firenze



Tony Binarelli

**GIOCA
OGNI GIORNO!**

SUPERPREMIO FINALE FIAT REGATA 70



L'afflusso di risparmio nel settore sembra stabilizzarsi sulla quota di tremila miliardi al mese

«SUPERBINGO ESTATE»: TELEFONATE DA «MARI E MONTI» PER COMUNICARE CON IL CONIGLIETTO

Il binghista è superfortunato anche se va in villeggiatura

Chi ha riempito la cartellina in vacanza avrà comunque il suo premio - Ilana Mernik, «mani di fata», festeggia la fortuna

Anche in vacanza, i binghisti «di razza» non si smentiscono, e seguono il loro gioco preferito sia al mare sia in montagna. Alcuni dei nuovi superfortunati per il gioco numero tre, si trovano infatti in villeggiatura, ma riempita la fatidica cartellina, non hanno perso tempo ed hanno telefonato subito al coniglietto per comunicargli la bella notizia dell'avvenuta vincita.

Davvero contento, il SuperBingo vuole rendere

noti, immediatamente, nome e cognome di tutti i nuovi vincitori.

Trieste. Franco Stocovaz, Angelo Milos, Francesco Leonardi, Silvio Angelini (Muggia), Paolo Cossich, Arianna Di Lerna, Giampiero Bradaschia, Piero Marculli, Ilana Mernik, Sergio Benolich.

Gorizia. Fabio Michele Giglio, Erminia Forgiere (Monfalcone), Gabriella Ermacora (Ronchi dei Legionari).

Pordenone. Maria Rosa Solimeno.

Naturalmente, questi superfortunati avranno diritto al premio, perché oltre ad avere la tabellina con tutti i numeri fortunati, potranno dimostrare di essere in possesso delle copie del «Piccolo» per la settimana di gioco numero tre, da domenica a sabato. Infatti, soltanto esibendo il giornale, come il coniglietto vi ripete sempre, siete in regola per ottenere i «regali».

Anzi, SuperBingo ricorda ancora ai lettori del Piccolo che vanno conservati tutti i numeri delle dodici settimane di gioco, per concorrere all'estrazione finale. Verranno richieste tre copie del giornale le cui date saranno estratte a sorte. Perciò attenzione, sarebbe un vero peccato, perdere per un numero del Piccolo in meno il superpremio, la Fiat Regata!

Ma se vi spaventa la massa di quotidiani che

dovreste accumulare, nessun problema, il coniglietto ci ha già pensato. Allo scopo è sufficiente mettere da parte la prima pagina del giornale (quella con la testata e il prezzo di vendita) e quella dove sono pubblicati i numeri della fortuna.

Ed ora passiamo alle consuete visite del coniglietto ai superbinghisti della giornata.

Ilana Mernik, simpaticissima triestina, ha due passioni: il SuperBingo e gli arazzi Gobelin. Legge da sempre il Piccolo e non poteva non entusiasmarla per il coniglietto e il suo gioco. SuperBingo, a sentirlo, è letteralmente arrossito (nei limiti concessi ad un coniglio) per la soddisfazione.

Gli arazzi Gobelin, la gentile signora ha iniziato a farli con le sue mani, davvero «di fata», due anni fa. Sono così belli che tutte le sue amiche ne desiderano uno. Ma Ilana ama talmente le sue opere che preferisce averle sempre a casa, sotto gli occhi. Hanno festeggiato il coniglietto anche il marito della superfortunata Fabio Covaccini e la figlia Michela di dodici anni.

Due parole sul numero della fortuna. Per qualcuno è ancora misterioso il meccanismo secondo il quale vengono aggiudicati i premi ai vincitori. Il coniglietto ve lo spiega nuovamente. Chi è riuscito a riempire una cartellina intera per la settimana di gioco relativa deve fare attenzione in un secondo tempo, alla serie di numeri posti in basso a destra sotto la tabellina magica.

Nelle settimane (e giochi) pari, il premio più alto la Fiat Uno, verrà aggiudicato al vincitore con la «serie della fortuna» più bassa. Nelle settimane (e giochi) dispari, riceverà la supermacchina, il giocatore con «il numero della fortuna» più alto.

È la vincitrice della Fiat Uno



Dopo Luciana Scarpin di Cervignano, un'altra donna viene premiata dalla fortuna con il più ambito regalo settimanale del SuperBingo, la Fiat Uno.

È Cristiana Zorzin in Lo Presti, che vedete nella foto assieme al marito Orio. Cristiana vive a Staranzano ma assieme al consorte conduce una carrozzeria a San Canzian d'Isonzo.

La superbinghista è entusiasta naturalmente di aver vinto l'autovettura del coniglietto, ma non è nuova ad essere visitata dalla buona sorte tramite Bingo. L'anno scorso, infatti, proprio il grande gioco del Piccolo le aveva fatto ottenere uno splendido orologio.

Certo questa volta il premio è decisamente più consistente. A Cristiana Zorzin qualche giorno fa il coniglietto aveva già chiesto una foto: ma la signora piuttosto schiva, aveva rifiutato. Ora invece ha acconsentito: una Fiat Uno val bene una fotografia!



45	53	2	75
63	70	17	11

GIOCO n.
3

Sempre più vicine le selezioni in regione per «la più bella»

La più bella ragazza d'Italia

SCHEDA DI ISCRIZIONE ALLE SELEZIONI

FRIULI-VENEZIA GIULIA

Date e luoghi delle selezioni saranno pubblicate su **IL PICCOLO**

Cognome	Nome
Luogo di nascita	Data di nascita
Indirizzo	N.ro telefono
Regione per cui si partecipa	

Indirizzare la scheda: **Concorso «LA PIÙ BELLA RAGAZZA D'ITALIA»**
C.P. 1679 BOLOGNA CENTRALE

Sono sempre più vicine le selezioni regionali per il concorso «la ragazza più bella d'Italia». Come noto, la reginetta verrà proclamata a Milano, su una rosa di venti finaliste provenienti da tutta la penisola, il settembre prossimo.

Per il Friuli-Venezia Giulia le adesioni sono letteralmente fioccate. Al «Piccolo» molto presto toccherà dare «l'ardua sentenza» sulle tante aspiranti al titolo.

Ricordiamo ancora, poiché è ancora possibile aderire al concorso di bellezza, tutti i requisiti necessari:

- essere cittadine italiane ed essere nate nel Friuli Venezia Giulia
- essere nubili
- non aver vinto alcun titolo in precedenti concorsi
- aver compiuto il diciottesimo anno d'età al 31/8/1986, e a tale data non aver compiuto il ventiquattresimo anno d'età
- avere un'altezza tra gli 1,69 e 1,74 metri
- pesare tra i 48 e i 56 chili
- avere una taglia compresa tra la 40 e la 44



LA POSTA DEL BINGO

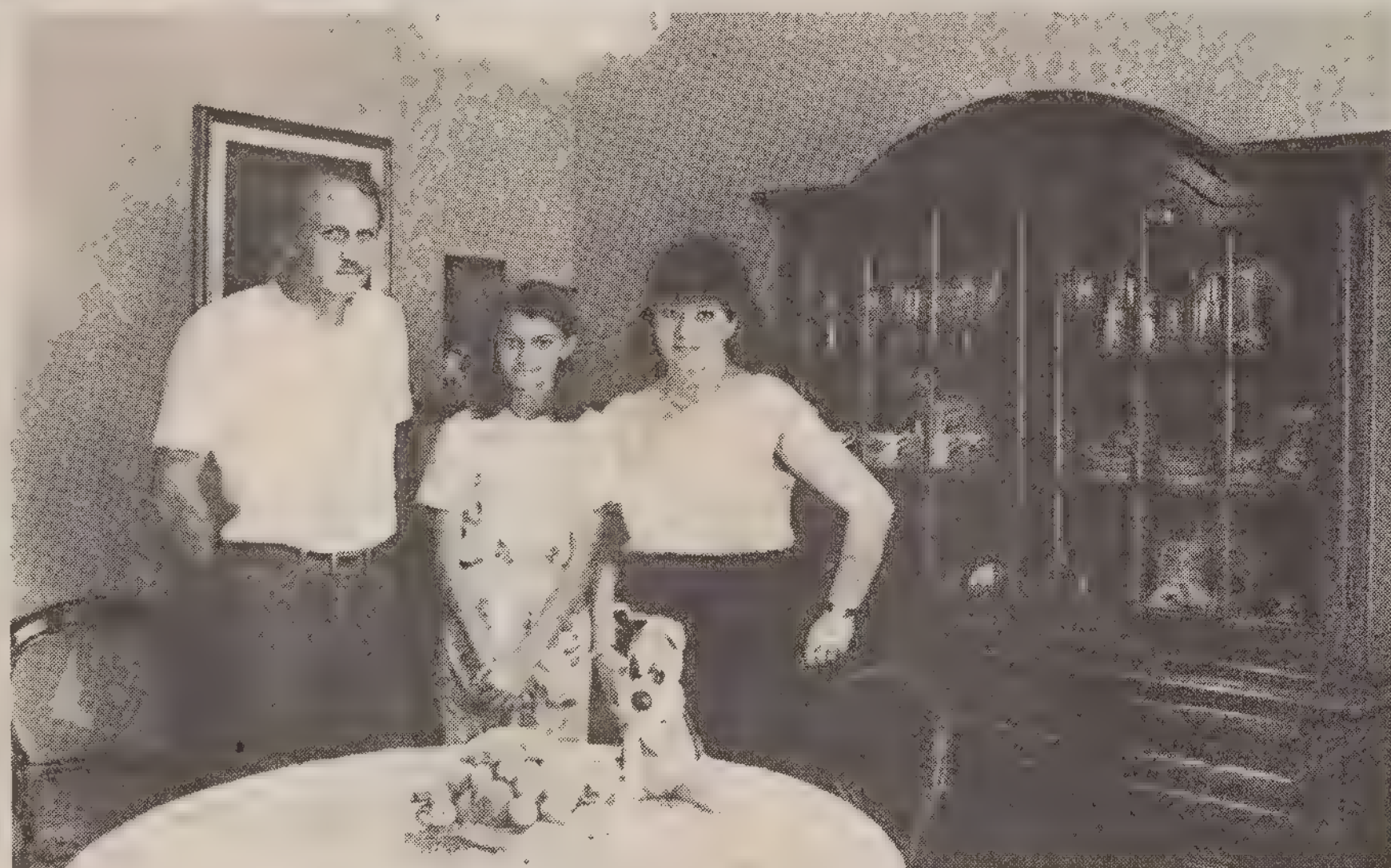
SUPERBINGO

Per chi invece volesse telefonare per avere notizie, chiarimenti, informazioni sul gioco e sulle cartelle può telefonare ai numeri

766937 - 771741

Per chi chiama da fuori Trieste, ovviamente, va fatto il prefisso

040



Ilana Mernik ritratta assieme al marito Fabio Covaccini e alla figlia Michela di dodici anni



Da «Linea» in via Carducci n. 4 il coniglietto è andato a trovare... il cocodrillo. E accanto al cocodrillo c'erano tante schede della fortuna



Vendita Promozionale

- biancheria per la casa
- costumi teli mare
- e tante offerte speciali

valmar
TRIESTE - Via Udine 11 - Tel. 422662

ATTUALITÀ

CAMBIA LA «FACCIATA» DI MOSCA

Ora «consumare» è il nuovo verbo

Pubblicità nelle piazze al posto delle massime del partito unico

Gli autobus di Mosca, d'ora in poi, circoleranno con le fiancate decorate da grandi pannelli pubblicitari che solleciteranno l'acquisto di bibite, di succhi di frutta, dell'ultimo modello di apparecchio radio o del televisore più aggiornato.

Lo ha annunciato ieri un giornale della capitale, e l'annuncio segna la caduta di un altro fronte, davanti all'irresistibile ascesa di quella cultura del consumismo che il partito sovietico ha del resto annunciato programmaticamente di voler promuovere.

I primi manifesti pubblicitari sono entrati a fare parte del panorama di Mosca da tempo ormai, se pure relegati in appositi spazi, spesso nascosti in angoli poco frequentati.

Graficamente eleganti, spesso sofisticati, i manifesti pubblicitari sono soprattutto ristoranti, officine di riparazione, lavanderie, «servizi» insomma, visto che almeno fino a poco tempo fa di prodotti da reklamizzare non c'era proprio abbondanza.

Ma le nuove direttive economiche vogliono industrie più competitive, più attente ai consumi, prodotti di qualità all'altezza degli standard internazionali, ed ecco che nella speranza di trasferire sul banco dei negozi i sogni del piano economico, la pubblicità si è già impossessata da qualche tempo della televisione.

Sul piccolo schermo uno spazio crescente è riservato agli annunci pubblicitari, in questo campo però ancora piuttosto «primitivi», segnati dallo sforzo evidente di inseguire il «mitico» Occidente.

Ma sono tutti senza la risorsa di sfondi esotici, di ambienti da «jet-set» e, soprattutto, naturalmente, senza il fondamentale ingrediente delle allusioni più o meno esplicite al sesso.

Niente richiami allo «status symbol», ma inviti molto più pratici per il momento, a vivere semplicemente meglio.

Ai giovani sposi, che si presume dispongano di un appartamento di dimensioni usuali, si ricorda che esiste un sistema di credito speciale per l'acquisto dell'arredamento.

Sfilano i modelli di un'azienda di confezioni su uno sfondo di alberi di cartapesta, sotto una leggera nevicata di polistirolo.

Si pubblicizzano anche le bellezze dell'India, ma solo per concludere, con una crudeltà certamente inconsapevole, che «in India natural-

mente non ci si può andare», però se ne possono acquistare i prodotti in un negozio di cui si fornisce l'indirizzo.

Mentre i giornali, a loro volta, pubblicano periodicamente inviti a spendere, comprando magari il secondo televisore «per guardare in pace la partita» senza dover mettere in pericolo la pace familiare, la pubblicità ha guadagnato posizioni anche su strade e piazze.

In due piazze al centro di Mosca, per esempio, grandi tabelloni luminosi animati informano che il più moderno apparecchio stereo o l'ultima macchina fotografica tascabile si possono acquistare nel tale o nel tal altro negozio.

La pubblicità avanza, portando al popolo la nuova parola d'ordine del «consumare», mentre sbiadiscono sui grandi muri ciechi della periferia i giganteschi murali e le scritte che inneggiano al partito e al lavoro.

Una giovane guida dell'inturist raccontava di aver

mentito una volta, con un turista troppo curioso, dicendo gli che quelle scritte inevitabilmente dipinte di rosso erano, appunto, pubblicità. Una piccola bugia innocente che si è rivelata in qualche modo profetica.

Qualcuno di quei murali comincia addirittura a essere coperto e sostituito con inviti allo sport e alla vita attiva. «Pubblicità sociale» la chiameremmo.

E ora anche i vetusti autobus di Mosca, che sotto il peso di una carriera lunga e gloriosa non si sa mai se raggiungeranno la prossima fermata, hanno ceduto.

Il nuovo corso economico affida il compito di stimolare la produzione a una gestione più moderna, sottraendola a slogan retorici che non si sono mai dimostrati molto efficaci.

Agli slogan resta l'obiettivo più facile di portare la gente nei negozi. Purché, una volta entrata, trovi qualcosa che valga la pena di comprare.

BONDI BEACH LA SPIAGGIA PIÙ CONOSCIUTA DEL CONTINENTE AUSTRALIANO

Musica jazz all'aperto a Sydney con l'Oceano a portata di sabbia

Un festival in un ambiente inconsueto rovinato da un improvviso temporale - L'ordinato fuggi fuggi degli appassionati

SYDNEY — L'atmosfera, vista da occhi non indigeni, avrebbe sicuramente scoraggiato. C'è infatti da questa mattina un vagabondare inquieto di nuvole gonfie e arruffate in un cielo che appare solo a tratti e che resta più distante del solito, inesplicito persino. E c'è un vento più forte del solito che dall'Oceano investe tutta questa conca di Bondi. I ragazzi del surf non demordono neppure in giornate come queste.

E sono sulle creste delle onde, quest'oggi polverizzate ancor più minutamente e sparse sulla sabbia sfidando le nuvole e la brezza. In più c'è qualche altra cosa che riunisce gente sul lungomare, la Queen Elizabeth Parade, e sulla spiaggia. Si tratta del First National Jazz Summit, il primo incontro australiano di musica jazz. Il palco è stato eretto su parte della strada e

la scalinata porta dolcemente all'arenile dove sono raccolti gli appassionati del jazz o soltanto i curiosi o gli amanti della musica in generale che alla vista di un sassofono, di una chitarra e di una batteria hanno voluto fermarsi e sentire.

La mia presenza non è casuale. Essendo attento alle attività artistiche pubblicizzate dal gruppo di Bondi ho messo nella mia agenda questa data visto anche che il jazz, pur senza conoscerlo troppo, riesce a mettermi dentro passione per i suoi ritmi, gli arrangiamenti e le proposte della sua musica. Ma non sono certo all'altezza di riconoscere stili o addirittura di distinguere complessi. Quello che suscita la mia simpatia, a una prima lettura del volantino pubblicitario, è «The Southern Cross Jazz Quartet». Il motivo? Il richiamo, nella denominazione del gruppo, alla Croce del Sud e con essa alle galassie e alla via lattea, a un firmamento ravvicinato che nell'epoca della cometa di Halley sta riacquistando una

dimensione nuova, un po' meno distante.

Insieme alla musica c'è però altro che mi incuriosisce. Ed è tutta questa gente, giovane e non, che se ne sta sdraiata sulla sabbia, esposta ad un vento sopportabile sì ma anche abbastanza fastidioso. Alcuni sono ancora in costume da bagno dopo aver tentato una giornata di mare ostacolata dalle raffiche che pure a Bondi sono di casa e dal cielo che non promette niente di buono anzi semina tutt'attorno sguardi persi nella sua lividità.

Famiglie intere hanno trasferito sulla riva piatti, bicchieri e cianfrusaglie da picnic e alcuni ragazzini arrivano addosso dal mare, gocciolanti e in tremore, dopo un bagno alle sette di sera di un giorno strano si ma tutto sommato non raro da queste parti. C'è da dire pure che gli australiani non sono poi troppo sorpresi per questi mutamenti del tempo. Ci sono dentro e lasciano correre dato che domani potrebbe venir fuori una giornata stavillante.

Probabilmente li assiste la memoria delle tante giornate in splendore che aggredivano Sydney e dintorni con una solarità a tratti quasi tropicale, mentre il Tropic del Capricorn dista dalla capitale del Nuovo Galles del Sud più di mille chilometri. E allora, per sé in tali ricordi, dimenticano l'odierno cielo cinereo ravvivato ogni tanto, per la verità, da nuvole in fuga e da repentini e misurati squarci azzurri.

Si ascolta il jazz con partecipazione sigilata in maniera del tutto personale. Dall'ondeggimento da destra a sinistra a quello avanti-indietro, dal battere il tempo con il piede all'ondeggiare della testa, all'immobilità più assoluta. Non si può neppure dire che in maggioranza siano giovani, questi spettatori. Brigate intere di anziani, accomodate su sedie pieghevoli, presenziano mettendo in mostra un'attenzione tutta particolare. E un'Australiano un po' speciale, quella di stasera. Una porzione di Australia che riesce a dimenticare vento e nuvole e si è assediata, faccia al palco e orecchie attente, sull'arenile di Bondi che nella canicola di giornate migliori conosce un pullulare eccessivo di bagnanti e surfisti e semplicemente di bevitori di sole.

Mi garba trovarmi qui stasera anche se ho l'occhio più attento degli altri alle nuvole e forse invento persino lampi sotto l'orizzonte. La musica va avanti ma è come se arrivasse leggermente smorzata, pur con l'amplificazione a tutto volume. Dev'essere perché il vento dal mare è come se spingesse indietro le note e le ributtasse sull'orchestra e oltre, addosso alle case che costeggiano la Campbell Parade e quelle alle loro spalle e ancora più indietro.

E però una sensazione tutta mia personale, esasperata un poco dall'incertezza atmosferica dell'ora che invece non tocca affatto gli australiani presenti, io sì sento e lo si vede. In tutta sincerità devo dire che riesco anch'io, infilandomi tra le loro noncuranze, a dimenticare il del cielo e a buttarmi con maggiore trasporto dentro la musica. Sono i momenti in cui avverto in tutta chiarezza la sensualità sfagorosa o smorzata del sassofono, le frustate ritmiche di una batteria eccitata, la limpidezza melodica del pianoforte e tutto il resto.

E ciò senza essere un analista del jazz, anzi conoscendolo appena. Questa occasione jazzistica, infatti, mi ha ricordato a una degustazione musicale che da tempo non assaporavo. Devo ringraziare gli australiani, allora, per la disponibilità caratteristica agli spettacoli all'aria aperta che, vento a parte e pioggia eventuale, danno all'avvenimento una dimensione più corposa. Quasi si voglia, allargando platee e sconvolgendo fuori dalle quattro mura di un locale, riconoscere alla musica la sua esigenza di uscire allo scoperto, di affrontare spazi meno chiusi per lanciare appelli più universali. Magari a scapito dell'acustica.

Si alternano i gruppi provenienti da tutti gli Stati di Australia e si è già languorosamente esibito anche il mio «The Southern Cross Jazz Quartet». Parte degli applausi sono dispersi dal vento e allungano echi fino in fondo all'arenile. Intanto c'è chi si scava nicchie nella sabbia e chi si sprofonda dentro, alcune coppie in tenerose anorace.

Qualche tappo di champagne esplode in aria ed eccita per un attimo compagnie fino a quel momento tranquille. L'agitazione si spande per un attimo anche altrove e scopre che coincide con un momento di particolare grazia del sax che alla fine si prende applausi a scena aperta.

Adesso però sento dentro

qualcosa che dice dell'imminente arrivo della pioggia e abbandono all'istante il mio spirito d'avventura, il desiderio inconscio di rimanere sotto le note bagnate. Che non siano i miei trascorsi di uomo di mare a risuscitare fuori non più esercitati da tempo? So che mi ritrovo in rotta di allontanamento, affondando nella sabbia e nella melodia di un clarinetto zampillante e mi ritrovo sull'astale mentre c'è il cambio dell'orchestra sul palco. Non mi fido neppure di restare all'aperto mentre Bondi è ora tutta un semicerchio illuminato e quelle luci rincuorano insieme alla musica che pure va allontanandosi.

Appena un attimo. Il tempo di gustarmi quella conca dall'auto e cogliere ancora qualche nota girovaga ed ecco che lo scroscio è improvviso, si abbatte con furia avvolgente ed è come attraversare un turbine. I miei amici australiani, anche se non tutti quanti, prendono stavolta balzi improvvisi e la sabbia sembra ora popolata pure da canguri saltellanti.

Sergio Milo

Niente muli

per l'esercito americano

WASHINGTON — L'esercito degli Stati Uniti che aveva a un certo punto pensato di reintrodurre dei muli in servizio attivo, ha infine abbandonato tale progetto, giudicato finanziariamente poco redditizio. Ne ha dato notizia ieri un portavoce militare.

«Il nostro studio è finito e non siamo più interessati ai muli — ha dichiarato il maggiore Phil Soucy —. Sono degli animali meravigliosi ma reintrodurli in servizio attivo porrebbe dei problemi. Le rare volte che potrebbero essere utilizzati — ha aggiunto — non giustificano le spese».

Lo studio sul possibile riutilizzo dei muli da parte dell'esercito degli Stati Uniti d'America, era cominciato poco più di un anno fa su richiesta del suo capo di stato maggiore, generale John Wickham. Il Pentagono aveva ricevuto migliaia di lettere di persone che si offrivano di prendersi cura dei muli.

L'ultima volta che l'esercito americano usò dei muli fu durante il secondo conflitto mondiale, in Birmania e nelle Filippine.

Rosi in Jugoslavia

gira «Lo scialo»

BELGRADO — Da alcune settimane a Belgrado e nei dintorni si sta girando il film «Lo scialo» con la regia di Franco Rosi. Tratto dal romanzo di Vasco Pratolini. Gli interpreti principali sono Eleonora Giorgi, Massimo Ranieri, Marisa Berenson.

LA NUBE DI CHERNOBYL HA PROVOCATO DISDETTE PER CINQUE MILIONI DI DOLLARI

Un rompicapo le vacanze in Polonia

VARSAVIA — Andare in Polonia per le vacanze, nel 1986 è un vero rompicapo.

Nuotare nel Nord, nel mar Baltico; pescare nel Nord-Est, nei laghi della Masuria; scalare i monti Tatras nel Sud, esistono indifferenze all'inquinamento, abbondanza di valuta forte, indulgenza verso la radioattività di Chernobyl. Dall'inizio dell'estate molti polacchi sfidano gli ostacoli, e con le loro Fiat-Polski raggiungono in camping, i centri vacanze delle loro aziende.

Ma trentacinquemila occidentali, secondo le cifre ufficiali, hanno annullato le prenotazioni in Polonia: la nube radioattiva dall'Ucraina ha sorvolato tutto il Nord e l'Est polacchi; anche la zona dei laghi masuriani, tra le preferite dai gitanti. Le rinunce più numerose sono venute da Bonn, poi da Washington, Amsterdam, Stoccolma.

Le autorità ammettono: il disastro di Chernobyl all'industria turistica polacca costa almeno cinque milioni di dollari, cifra pesante per un'economia indebitata al massimo con l'Occidente. Ora lo scopo principale è salvare la stagione 1987, e convincere i dirigenti turistici occidentali che in Polonia la situazione è



del tutto stabilizzata. Il compito è stato affidato a esponenti dell'ente turistico statale, Orbis, che recentemente si sono recati in vari paesi, come Gran Bretagna, Repubblica federale di Germania, Italia e Spagna. Ripetono: vi possiamo garantire, non c'è pericolo per la salute. Specie in zone come la Masuria, da due mesi dopo il disastro di Chernobyl, tanti controlli indicano tassi di radioattività normalissimi.

Per invogliare i visitatori

nel 1987 ci saranno prezzi da 1986: l'ammancio sarà compensato, si spera, con un maggior numero di occidentali. A lungo termine è più pericoloso l'inquinamento della costa baltica: su 500 chilometri di spiaggia con tanta sabbia fine, si riversano tutte le acque sporche e i rifiuti industriali portati dai fiumi. Su cinquantatré spiagge del mar Baltico, trentasette quest'estate saranno chiuse perché insalubri, scrive il settimanale «Kul-

tura». Gli abitanti della regione hanno un motivo ulteriore per essere in allarme. Entro due anni a trenta chilometri da Danzica sorgerà la prima centrale nucleare polacca, sul bordo del lago Zarnowiec: farà morire la stazione turistica dove quest'estate si svolge il grande annuale raduno dei nudisti? I polacchi decisi a partire per le vacanze hanno pure l'ostacolo finanziario: una famiglia operaia può

pagarsi tale lusso solo ogni tre anni; ma intere famiglie di benestanti, con due o tre figli, occupano gli alberghi di lusso del Tatra o della costa baltica, dove una notte costa sui cinquemila zloty (circa 50 mila lire) mentre lo stipendio medio è sui diecimila zloty.

«Sono commercianti privati, gente che sa arrangiarsi per far soldi» è il commento di un abitante di Zakopane, gran centro turistico sui monti Tatras: nel suo chalet ospita alcuni turisti di passaggio.

Nei luoghi frequentati come Zakopane, è sorto negli ultimi anni un vero racket. Scrive «Polytika», settimanale del Pcu: «Ogni ospite dei contadini oltre alla stanza (1000 zloty al giorno); al cibo (500); all'uso della sala da bagno (80 ogni volta); all'uso di una spesa elettrica per il transistor, il rasoio o altro (100); deve tenersi pronto a pagare anche l'aria che respira». Un giornalista polacco si fida spaventato dalle vacanze in patria e aggiunge: «La maggior parte degli operai lavora tutto l'anno in condizioni nocive per la salute. Poi viene a passare le ferie in ambienti inquinati, in condizioni pesanti, ancor più di quelle della vita quotidiana».

COMPACT DISC

Più di 30 diversi modelli!

SONY D 50: portatile, L. 550.000

con alimentatore, portabatterie, disco prova

PHILIPS CD 150: midi, L. 560.000

programmabile, con telecomando e disco prova

PIONEER PD 5010: L. 599.000

programmabile, con disco prova

TECHNICS SL P 100: L. 650.000

programmabile, ripetizione A-B con disco prova

NOVITA'

PHILIPS CD 10 portatile: in casa, in auto, dove vuoi

PHILIPS CD 650: nuovo convertitore a 16 bit con sovraccampionamento

ONKYO DX 320: con accoppiamento digitale/ analogico a fibre ottiche

ed ancora lettori AIWA, YAMAHA, REVOX...

INOLTRE

un vasto assortimento di DISCHI COMPACT

RACK e MIDI STEREO

TECHNICS Z 50 W: 43 cm L. 949.000

giradischi, doppia piastra, sintonizzatori, casse, mobile

KUBO PHILIPS: L. 550.000

giradischi, radio, doppia piastra, casse

SONY DIMENSION V 33: L. 1.290.000

giradischi, radio digitale, piastra, casse, telecomando

TOSHIBA V 11: L. 990.000

giradischi, radio, doppia piastra autoreverse, casse

NOVITA'

PIONEER: tutta la produzione '87 con i sistemi XA (42 cm) e gli Shelf (Midi)

RADIOREGISTRATORI

AIWA CA 30: L. 410.000

box staccabili, equalizzatore, dolby, ingressi micro/linea/phone

SHARP QT 89: L. 550.000

box staccabili, doppia piastra, doppia velocità, dolby

PANASONIC RQ J 60 L. 59.000

riproduttore cassette con cuffia

ALTA FEDELTA'

40 AMPLIFICATORI: Yamaha, Technics, Pioneer,

Rotel, Mission, Nakamichi, Carver, Cabre, Sae, Electocompa-

niet... e le produzioni '87 Nad, Luxman, Harman Kardon, Proton.

60 COPPIE DI CASSE: ESB, Bose, Cizek, Infinity,

B & W, Celestion, RCF, Mordaunt Short, Pro Ac, Sonus, Faber, B

& O, Canton, Cervin Vega...

40 REGISTRATORI: Aiwa, Teac, Nakamichi, Pio-

neer, Technics... e per un uso creativo i nuovi multitraccia

Tascam e Fostex.

20 GIRADISCHI

50 TESTINE

40 CUFFIE

30 MICROFONI

15 SINTONIZZATORI

Ed ancora: Mixer, Equalizzatori, Espansori di dinamica, Riverberi, Timer, Processori, Altoparlanti per Kit, cavi speciali, accessori...

VIDEOREGISTRATORI

PANASONIC NV G 7: vhs L. 1.045.000

4 programmi, 32 canali, HQ, Telecomando

TOSHIBA V 73 W: vhs L. 1.090.000

Sintonia elettronica, Still advance

ed ora anche

SISTEMI 8 mm Aiwa e Sony

per correggere l'audio e il video

PROCESSORI Eltos, Orthospectro, Dbx...

...e per vedere il tutto

TV COLOR: B & O, Panasonic, Toshiba, Finlux

NASTRI

10 TDK D 60 L. 17.500

10 TDK D 90 L. 24.000

5 VIDEOCASSETTE VHS E 180 L. 60.000

Maxell, Tdk, Kodak o Panasonic

2 VIDEO CASSETTE VHS E 240 L. 34.000

Fuji

RADIO RESETTI

TRIESTE - VIA ROSSETTI 80/IA

NUOVO NUMERO TELEFONICO 392646

CRONACHE DELLO SPORT

Storico nel tennis: Evert battuta dalla Cecchini



Sandra Cecchini urla di gioia. Battendo la Evert ha scritto la più bella pagina del tennis femminile italiano (Ansa/Photo)

L'ITALIA È STATA COMUNQUE ELIMINATA DAGLI STATI UNITI

L'azzurra ha sconfitto la numero 2 del mondo

PRAGA — La tennista italiana Sandra Cecchini ha battuto a Praga, dove è in corso di svolgimento la Federation Cup, l'americana Chris Evert Lloyd, numero due mondiale, con il punteggio di 3-6 6-4 6-3. Si tratta del più prestigioso risultato mai ottenuto nell'intera storia del tennis femminile italiano.

Sandra Cecchini, nata a Cervia nel 1965, aveva vinto la settimana scorsa il torneo di Brighenzia, in Austria, in finale sull'argentina Perez Roldan ed è attualmente numero 45 del mondo. Contro la Evert ha avuto una condotta di gara esemplare: sempre concentrata ha sbagliato poco mettendosi in difficoltà la statunitense soprattutto con il suo rovescio lungo e tagliato.

«In questo periodo — ha detto la Cecchini — ho molta fiducia in me stessa ed anche oggi, nonostante mi trovassi di fronte ad una delle più forti tenniste del mondo, non ero rassegnata ad arrendermi. Ora so di poter vincere con qualsiasi giocatrice».

La Evert-Lloyd ha giocato a standard molto inferiore a quelli che le sono abituali (ha commesso ad esempio cinque doppi falli), ma ha avuto anche di fronte una Cecchini molto concentrata.

L'italiana, che ha 11 anni di meno, è riuscita ad avere la meglio dopo due ore e 20 minuti di gioco.

Ecco qualche cenno di cronaca sulla prima sconfitta subita da un'americana in questa edizione della Federation Cup: la Lloyd si è portata agevolmente in vantaggio per tre a zero nella prima partita, che si è poi agguerrita con il punteggio finale di 6-3.

Nel secondo set però ha incominciato ad aver problemi con il rovescio, così che la Cecchini ha potuto portarsi sul 3-0, facendosi però rimontare sul 3-3. L'italiana però non ha avuto alcun timore reverenziale a strappare ancora il servizio all'avversaria portandosi prima sul 4-3 ed aggiudicandosi infine il set per 6-4.

Nel terzo e decisivo set la Cecchini ha annullato numerose palle break fra l'entusiasmo del pubblico e così ha fatto suo il match, meritandosi la generale continua ad essere considerata la numero 2 del mondo.

Massimo Di Domenico e la compagna di squadra Raffaella Reggi.

Dopo la vittoria a sorpresa di Sandra Cecchini, Martina Navratilova ha riportato la situazione in parità battendo Raffaella Reggi in due set (6-2, 6-4).

La Navratilova, che finora non ha mai perso di fronte agli spettatori cecoslovacchi, al quale non si presentava dal 1975, non ha avuto grossi problemi nel primo set. Nella seconda partita invece la Reggi è riuscita a portarsi sul 3-2, dopo aver perso una volta il servizio che però è stata anche capace di riprendersi.

La n. 1 del tennis mondiale a questo punto però ha mostrato alcuni dei migliori colpi del suo ricco repertorio e si è riportato avanti per 5-3, aggiudicandosi infine l'incontro.

Laura Garrone e Raffaella Reggi infine non ce l'hanno fatta: hanno ceduto in due set (6-3, 6-1) a Pam Shriver e Martina Navratilova, permettendo così agli Stati Uniti di guadagnare l'accesso alle semifinali della Federation Cup.

L'impresa compiuta da Sandra Cecchini, non è bastata dunque per far passare il turno all'Italia. Rimarrà comunque negli annali: la n. 2 del tennis mondiale ha perso per la prima volta in 30 partite giocate in questa versione femminile della Coppa Davis.

Campionati regionali under 12

Si concluderanno oggi (inizio alle ore 9.30) i campionati regionali under 12 che si disputano sui campi del T.C. Sesto San Giovanni a Codroipo in provincia di Udine.

Il torneo è valido per l'assegnazione del Trofeo Banca del Friuli.

Torneo per C. e N. C. a Grado

Si sta giocando a Grado un torneo per C. e N. C. di ottimo livello. Questi gli accoppiamenti dei quarti di finale: Del Frate-Ceschi; Petrin-Furlani; Dolce-Leva; Sordi-Liberti; oggi alle ore 20 sono previste le semifinali, domani sempre alle ore 20 verrà disputata la finale.

Torneo Podobnik a Opicina

Inizia oggi sui campi dell'Associazione Tennis Opicina il 3.º Torneo Podobnik per C. e N. C. In particolare prenderanno il via alle ore 9 gli incontri del tabellone per N. C. I classificati hanno ancora qualche giorno di tempo per iscriversi.

FORMULA UNO: DOMANI IL GRAN PREMIO DI GERMANIA

Rosberg è il più veloce ma a fine anno si ritira

HOCKENHEIM — Il finlandese Keke Rosberg, ex campione del mondo di Formula uno ha annunciato ieri il suo ritiro dalle gare alla fine di quest'anno. Il trentottenne pilota ha aggiunto: «Evito deliberatamente di usare il termine "abbandono", perché sarò molto attivo in vari settori della promozione sportiva».

La decisione, maturata «anni fa», lascia un posto libero all'interno della prestigiosa scuderia McLaren.

È stato proprio Rosberg a dare il via alla stagione di questo autunno, Rosberg ha sensibilmente abbassato il primato della pista stabilito due anni fa da Alain Prost.

Non gli è stato da meno l'inglese Nigel Mansell, attuale capofila della classifica tripartita. Mansell, secondo a pochi millesimi di secondo da Rosberg, avrebbe voluto fare di più ma la rottura di una spalla dell'atletone e le poche gocce d'acqua che hanno costretto tutti per una ventina di minuti a restare inoperosi, non gli hanno consentito di guadagnare la pole position

provisoria.

In difficoltà anche Ayrton Senna la cui macchina è stata approntata dai meccanici della Lotus quando le prove erano già iniziate. Anche per il brasiliano dunque il momento della verità su questo tracciato velocissimo è rimandato a oggi.

Ancora amarezze per Nelson Piquet che continua a subire la supremazia del suo compagno di squadra Mansell. Molto contento invece Alain Prost poco abituato a vedere la sua McLaren andare bene nelle prove. «Non so cosa sta accadendo al motore ma mi sembra che a Stoccarda abbiano fatto i grandi progressi».

La supremazia dimostrata in questi ultimi mesi dai motori Honda della Williams deve aver punto l'orgoglio della prestigiosa casa tedesca in occasione di questo Gran premio.

In casa a tirare fuori il motore più potente di cui da tempo si parlava.

In seno alla McLaren l'annuncio di ritiro di Rosberg non sembra aver colto di sorpresa nessuno mentre la notizia che Prost possa passare alla Ferrari ha creato notevole imbarazzo in seno alla scuderia che, secondo voci non confermate, starebbe per per-

dere, sempre a vantaggio della casa di Maranello, anche il progettista John Barnard, uno dei più preparati in tutto l'ambiente della F.1. Insomma, visti scuri ai quali solo questo nuovo e promettente motore Porsche porta un po' di sollievo.

La Ferrari continua ad andare male. Decimo posto per Alboreto che ha girato con la vettura sperimentale ricca di modifiche e undicesimo posto per Johansson. «Non ci aspettavamo — ha detto il direttore sportivo Marco Piccini — miracoli da questa macchina ma era necessario per noi proporre su un circuito in occasione di un intero Gran Premio. Ne trarremo sicuramente informazioni utili».

Questi i migliori tempi: 1) K. Rosberg (McLaren) in 1'42"478 alla media di km 238,775; 2) N. Mansell (Williams) 1'42"696; 3) A. Prost (McLaren) 1'43"373; 4) N. Piquet (Williams) 1'43"382; 5) R. Arnoux (Ligier) 1'43"991; 6) G. Berger (Benetton) 1'44"493; 7) P. Alliot (Ligier) 1'45"047; 8) A. Senna (Lotus) 1'45"212; 9) R. Patrese (Brabham) 1'46"094; 10) M. Alboreto (Ferrari) 1'46"319; 11) S. Johansson (Ferrari) 1'46"847; 12) J. Palmer (Zakspeed) 1'47"167; 13) P. Tambay (Lola) 1'47"221.

sportFLASH

Ciclismo: Martini a Pescara

PESCARA — Il commissario tecnico federale di ciclismo, Alfredo Martini, domani a Pescara osserverà le fasi della 41.ª edizione del «Trofeo Matteotti» in vista della formazione della rappresentativa nazionale per i prossimi campionati del mondo.

Ne ha dato notizia il comitato regionale della Federazione ciclistica italiana, che organizza la classica di ciclismo pescarese che si svolgerà sul circuito Pescara-Montesilvano-Cappelle.

Giochi del Commonwealth

EDIMBURGO — Ai Giochi del Commonwealth di Edimburgo, il ventiduenne canadese Victor Davis ha conquistato il miglior tempo di quest'anno sui 100 metri rana, con un minuto, due secondi e 56 centesimi stabilendo anche il nuovo record dei Giochi.

Come si ricorderà, 31 dei 58 paesi membri del Commonwealth hanno deciso di boicottare i Giochi per protestare contro il rifiuto del governo inglese di imporre sanzioni al Sudafrica per l'ironia della sorte, Victor Rubbert, il nuotatore delle Bermuda, paese che fino alla fine aveva lasciato in forse la propria partecipazione, optando all'ultimo minuto per il sì, è stato squalificato per aver tenuto la testa sott'acqua a pochi metri dalla conclusione.

Pugilato: Loris Stecca a Montecarlo

MILANO — Domenica 3 agosto nella «Salle omnisport» di Montecarlo una riunione pugilistica di eccezionale rilievo. Oltre a uno dei campionati mondiali più attesi, quello del superpiuma tra Chavez e Lockridge, sul ring di Montecarlo sfilerà un nutrito lotto di atleti di grande valore.

Di particolare interesse per il pugilato italiano il match di Loris Stecca che, dopo il rientro positivo di Forlezza, ricomincia la scalata ai vertici della categoria. A scandire le tappe di questo avvicinamento è stato chiamato Ernesto Guevara, ex campione messicano dal passato interessante, che dovrebbe costituire un giusto banco di prova per le rinnovate aspirazioni dell'ex campione del mondo.

Motonautica: Formula 3 a Lignano

LIGNANO — Una quindicina di piloti parteciperanno domani, lungo il corso del fiume Tagliamento, alla seconda serie di gare del campionato mondiale di motonautica, riservata ai piloti della categoria Formula 3 (850 cc), organizzata dalla Federazione italiana motonautica, in collaborazione con l'Azienda di soggiorno e con lo Yacht club di Lignano.

Per oggi, invece, sono in programma le prove ufficiali, alle quali parteciperanno anche i piloti che, sempre domani, saranno impegnati nelle gare di campionato italiano delle classi 2000 N e T1.

Cresce bene in Italia il football americano

TORINO — «Non è mia abitudine fare pronostici, ma credo proprio che con i ragazzi visti all'opera sabato sera, si possa costruire una nazionale in grado di scuire il titolo di campione continentale dalle maglie dei finlandesi, che ospiteranno la prossima edizione dei campionati europei».

Le parole del maresciallo Jerry Douglas, militare della base Nato di Rimini, normalmente allenatore degli Angels di Pesaro e per l'occasione alla guida della selezione del Nord, non fanno che confermare le generali impressioni suscitate dall'incontro di football americano che ha visto la netta vittoria dei «Sudisti» su difensori «dell'oltre Po» per 21-13.

Dal cappello a cilindro di una partita spumeggiante, sono infatti uscite preziose indicazioni, soprattutto circa i volti nuovi dei raduni nazionali e un gioco piacevole, tecnicamente valido e in grado — a tratti — di entusiasmare le circa 1500 persone intervenute nonostante il maltempo.

Teatro di una manifestazione che non ha precedenti in Italia, e che vedeva opposte le rappresentative del Nord e del Centro-Sud, è stato lo stadio Appliani di Padova che già lo scorso anno fu testimone, ospitando la quinta edizione del Superbowl, di un passaggio di consegne tra i pionieri lombardi e i nuovi mostri del Centro-Sud (con Bologna a fare da alfiere con i due titoli vinti consecutivamente da due squadre diverse).

La cronaca della partita: sono passati in vantaggio i «bianchi» del Sud con due calci da tre punti del bolognese Magi, poi raggiunti e superati grazie alla meta del milanese Grosoli e alla trasformazione del torinese Chieppa. Riallungava poi ancora il passo la formazione del Sud con Ricci e con la trasformazione del bolognese Longhi (poi eletto miglior giocatore dell'incontro) ancora nel primo tempo.

Nella ripresa, una meta per parte (Mazzucchelli per il Nord e Baracchi per il Centro Sud), sancivano il risultato finale sul 21-13.

Curioso come il Triveneto fosse — per motivi di equidistribuzione delle squadre tra le due rappresentative — diviso tra Nord e Centro-Sud. I sette bolzanini del Jets difendevano infatti i colori del «nord» del Nord, mentre i due padovani Barberio e Vecchi, erano nelle file dei sudisti. Nessun convocato invece tra i «Muli» triestini, reduci da una stagione a dir poco disastrosa.

Il programma estivo del football Usa in Europa prosegue ora con l'esibizione di due squadre professionistiche (Dallas e Chicago) allo stadio di Wembley a Londra il 3 agosto, e con la prima edizione della Coppa dei campioni per squadre di club dall'8 al 16 agosto in Olanda.

Romy Gai

GLI ITALIANI PASSANO IL TURNO

Partenza razzo dei fioretisti

SOFIA — Buon inizio dei fioretisti italiani alla 35.ª edizione dei mondiali di scherma. Tutti e cinque hanno infatti superato i primi tre turni delle eliminatorie ed accedono così di diritto alla seconda fase, quella dell'eliminazione diretta a 32 schermatori, che comincerà oggi alle ore 12 locali (le 11 italiane).

Andrea Borella è sembrato, fra tutti, quello più in «palla». Mentre Federico Cervi, vincitore della Coppa del mondo di quest'anno, dopo un inizio senza problemi (cinque vittorie al primo turno) ha risentito d'un leggero infortunio ad una caviglia, tanto che, nella seconda seduta di assalti, ha rischiato persino di essere eliminato, ma per fortuna è riuscito lo stesso a passare con due vittorie.

Ottimo le prestazioni dei

Molitoria cento oggi

CROTONE — Enzo Maiorca ha deciso di rinviare a oggi l'avvio delle sue immersioni programmate nelle acque antistanti Capo Colonna, nei pressi di Crotone, per battere il suo record di discesa in apnea con assetto variabile, conquistato nel 1974 a Sorrento, quando raggiunse la profondità di 87 metri.

Sui diamanti

A Ronchi il miglior baseball triveneto

Dirittura d'arrivo per quasi tutti i tornei di baseball e softball: a parte la serie C1 e qualche eventuale recupero, infatti, questa dovrebbe essere la giornata del campionato sui diamanti regionali. Scontro di colossi a Ronchi: saranno di fronte le prime due del girone. In palio, oltre al prestigio, un primo posto che, nel play-off, potrebbe significare molto. Piena bagarre in C1 dove i Rangers Dival mantengono l'incollatura di vantaggio sui cervignanesi Panthers con i quali devono pure recuperare una partita.

Nella A1 di softball, viaggio decisivo delle Mode Giovani in casa della capolista Lazio Girls: il pronostico dice Lazio Girls. Anche in serie B, tempo di addii: i giochi sono praticamente fatti. Secondo posto probabilmente all'Azzeane a spese delle Peanut. In serie C1 trasferite proibitive per Castione e Buttrio.

BASEBALL

SERIE B — Black Panthers-Arsenals, che il feto ha voluto di fronte nell'ultima decisiva partita di campionato, si propongono come sintesi del miglior baseball triveneto e ungono i guantoni in vista del gran giorno. La presenza fra gli scaligeri di alcuni

elementi provenienti da Trieste, inoltre, contribuisce ad alimentare il fascino di questa sfida.

Il primo posto non significa solo prestigio: è concretamente un vantaggio per chi lo raggiunge. Il leader, infatti, affronterà la seconda classificata dell'altro girone, nel play-off di fine agosto. Oltre a ciò, avrà il vantaggio di giocare il primo incontro (e l'eventuale «bella») in casa. Un week end ad alta tensione, insomma, in un «Gaspard» sicuramente ribollente di tifo e spettacolo.

SERIE C1 — Un traballante Portogruaro attende i capiscopisti Rangers Dival. Visto il risultato di domenica scorsa, e il modo in cui è stato raggiunto, non ci dovrebbero essere eccessivi problemi per gli uomini di Bazzarini.

A Buttrio le mazze locali, terze in classifica, ricevono i Panthers secondi in graduatoria. Le due compagini sono solide e ben equilibrate: ne dovrebbe conseguire un incontro ricco di motivi tecnici e agonistici.

Turno interno per il Tergeste, scervo da problemi di classifica. Il Bellamio Padova è immediatamente sotto i triestini e la lotta per un piazzamento di prestigio ci sarà sicuramente.

SOFTBALL

SERIE A — D'accordo, d'accordo, il Lazio Girls è quasi imbattibile, un ostacolo tremendo. Giusti i pronostici in suo favore, ma, per cortesia, non fiammiamo la testa prima del tempo. Dopo i due successi di domenica scorsa, le Mode Giovani hanno ritrovato la classifica e morale e non si sentono certo battute in partenza. Umiltà, spirito di squadra, il cuore nel guantone e i due incontri sono ancora tutti da giocare.

Mal che vada resterà il recupero con il Settimo Torinese, ultimo in classifica, il tre di agosto. I presupposti per la salvezza sono concreti, ragio-

Atletica: Aouita correrà a Caorle

CAORLE — Il mezzofondista marocchino Said Aouita, primatista mondiale del 1.500 e 5.000 metri, tenderà domani a Caorle di migliorare il record mondiale sulla distanza del chilometro, stabilito nel 1981 dall'inglese Sebastian Coe con 2'12"18. Con lui correranno il keniano Ngugi, i senegalesi Nyang e Fall, il sudanese Khalifa e il venezuelano Wujche, che ha un primato personale di 1'43" e 93 sugli 800 metri.

Interessante in questa decima edizione della riunione di Caorle, anche la sfida sui cento piani, che vedrà di fronte il nigeriano Imoh, il francese Marierose, il belga Desruelles e gli italiani Tili, Ugo e Pavoni. In campo femminile si ripeterà la sfida, nell'alto, tra la Simeoni e la cubana Costra.

L'ITALIANA E LEMOND MARCIANO IN GIALLO VERSO PARIGI

La Canins torna al successo di tappa Arrivo a braccia alzate di Maechler

(Ola a 6'02"; 19) Luis Herrera (Col) a 6'10"; 20) Manuel Cardenas (Col) a 6'14".

CLASSIFICA GENERALE: 1) GREG LEMOND (Usa) in 98 ore 30'29"; 2) Bernard Hinault (Fra) a 3'10"; 3) Urs Zimmermann (Svi) a 10'54"; 4) Andrew Hampsten (Usa) a 18'50"; 5) Claude Criquielion (Bel) a 24'36"; 6) Ronan Pensec (Fra) a 25'59"; 7) Niki Kuttimann (Svi) a 30'52"; 8) Alvaro Pino (Spa) a 33'; 9) Stevens Rooks (Ola) a 33'24"; 10) Yvon Madiot (Fra) a 33'24"; 11) Samuel Cabrera (Col) a 35'28"; 12) Jean-François Bernard (Fra) a 35'47"; 13) Pascal Simon (Fra) a 37'44"; 14) Eduardo Chozas (Spa) a 38'48"; 15) Reynold Montoya (Col) a 45'38"; 16) Charles Motter (Fra) a 45'58"; 17) Thierry Clavercyrolat (Fra) a 46'02"; 18) Marino Lejarreta (Spa) a 49'13"; 19) Jean Claude Ragot (Fra) a 51'38"; 20) Eric Carlonx (Fra) a 52'39".

Ordine d'arrivo della 21.ª tappa del Tour de France, Saint Etienne-Clermont-Ferrand di km 189: 1) ERIC MAECHLER (Svi) in 5 ore 52'49"; 2) Ludo Peeters (Bel) a 5'34"; 3) Guido Van Calster (Bel) a 5'56"; 4) Martin Earley (Irl) a 12'22"; 5) Henrick Devo (Bel) a 15'35"; 6) Charles Motter (Fra) a 20'08"; 7) Martin Ramirez (Col) a 4'08"; 8) Andrew Hampsten (Usa) a 5'17"; 9) Yvon Madiot (Fra) a 5'22"; 10) Reynold Montoya (Col) a 5'37"; 11) Jean-Claude Ragot (Fra) a 5'39"; 12) Claude Criquielion (Bel) a 5'43"; 13) Johan Van Der Velde (Ola) a 5'47"; 14) Eddy Schepers (Bel) a 5'49"; 15) Stevens Rooks (Ola) a 5'59"; 16) Jean-François Bernard (Fra) a 5'58"; 17) Greg Lemond (Usa) a 6'; 18) Joop Zoetemelk (Usa) a 6'18".

Prognosi Totip

Trotto CESENA

1.º arrivato x 1 2

2.º arrivato 1 x x

Trotto TRIESTE

1.º arrivato x 1

2.º arrivato 1 x

Trotto TRIESTE

1.º arrivato 2 2

2.º arrivato 1 x

Trotto TARANTO

1.º arrivato 1 1

2.º arrivato 1 x 2

Galoppo NAPOLI

1.º arrivato 2 2

2.º arrivato 2 1

Ordine d'arrivo della 13.ª tappa del Tour de France, Saint Etienne-Clermont-Ferrand di km 189: 1) MARIA CANINS (Ita) in 1h 51'28"; 2) Inga Thompson (Usa) a 25'52"; 3) Jeannie Longo (Fra) a 2'31"; 4) Lise Hepple (Aus) a 2'33"; 5) Lise Hepple (Aus) a 3'44"; 6) Dany Bonmorant (Fra) a 3'52"; 7) Imelda Chiappa (Ita) a 4'03"; 8) Josiane Vanhuysse (Bel) a 4'08"; 9) Claire Greenwood (Gbr) a 4'12"; 10) Lory Laroey (Bel) a 4'16"; 11) Sandra Schumacher (Rig) a 4'26"; 12) Chantale Broca (Fra) a 4'34"; 13) Pascale Ranucci (Ita) a 4'45"; 14) Paula Westman (Sve) a 5'05"; 15) Carol Rogers-Dunning (Usa) a 5'07"; 16) Virginie Lafargue (Fra) a 5'28"; 17) Francesca Galli (Ita) a 5'32"; 18) Dominique Damiani (Fra) a 5'35"; 19) Sue Thompson (Gbr) a 5'43".

CLASSIFICA GENERALE

1) MARIA CANINS (Ita) in 25h 17'47"; 2) Jeannie Longo (Fra) a 15'39"; 3) Inga Thompson (Usa) a 22'35"; 4) Lise Hepple (Aus) a 23'25"; 5) Valerie Simunek (Fra) a 34'09"; 6) Sandra Schumacher (Rig) a 36'51"; 7) Dany Bonmorant (Fra) a 37'04"; 8) Jeannie Longo (Fra) a 37'41"; 9) Dominique Damiani (Fra) a 39'16"; 10) Pascale Ranucci (Ita) a 39'53"; 11) Imelda Chiappa (Ita) a 41'04"; 12) Carol Rogers-Dunning (Usa) a 41'22"; 13) Cecile Odin (Fra) a 41'49"; 14) Francesca Galli (Ita) a 41'59"; 15) Claire Greenwood (Gbr) a 42'09"; 16) Josiane Vanhuysse (Bel) a 42'28"; 17) Paula Westman (Sve) a 42'46"; 18) Lise Seghezzi (Ita) a 43'13"; 19) Roberta Bonamoni (Ita) a 43'40"; 20) Monica De Bruin (Ola) a 47'28".

Lo svizzero Eric Maechler

Panorama del ciclismo regionale

Verso il campionato italiano juniores

L'ultima domenica del mese di luglio ripropone un cartello ricco d'appuntamenti ciclistici che ormai ci proiettano sulla strada dei campionati italiani.

Con questa domenica le gare del Juniores sono precluse alla partecipazione dei dilettanti al primo anno d'attività giacché queste competizioni serviranno al commissario tecnico regionale per selezionare la formazione che parteciperà al campionato italiano di questa categoria.

Le gare quindi assumono un valore tecnico di grande importanza giacché una convocazione alla prova tricolore riveste un ottimo biglietto da visita per il futuro di questi corridori. Attesi ad una conferma dei valori per la verità già emersi sono Milan e Roat che un posto nella rappresentativa regionale ormai ce l'hanno già in tasca a meno di clamorose defezioni.

I giovanissimi coronano a Codroipo il IV Gran premio autocar: la gara organizzata dall'Ac Libertas Gradisca è aperta a tutte le fasce dei miniciclisti. Il ritrovo si svolgerà dalle 14.30 alle 15.30; la partenza sarà data alle 16.

A Fiume Veneto, sempre per la categoria giovanissimi,

si rinnova il II Trofeo «Flam gas», la gara organizzata dal Gc Bannia e aperta a tutte le fasce dei miniciclisti; il ritrovo è fissato dalle 13.30 alle 14.30; la partenza sarà data alle 15.

Gli esordienti corrono a Campofornio il IV Trofeo «Giovanni Balbussio»; la competizione organizzata dall'U.S. San Leonardo si snoderà su un tracciato di 33 km che interesserà la pianura friulana a Sud di Udine. Il ritrovo per la distribuzione dei numeri di gara si svolgerà dalle 15 alle 16; il via sarà dato alle 16.30.

A San Vito al Tagliamento si rinnova sempre per la categoria esordienti, il XIII Gran premio «Falgnera Lucia Trevisan»; la gara, organizzata dalla Sc. Pedale Sanvitese, si snoderà su un anello di due chilometri che dovrà essere ripetuto 20 volte per un totale di 40 chilometri; il ritrovo è fissato dalle 7.30 alle 8.30; il via alle 9.

Le due competizioni non presentano nessun dissolvello altimetrico e quindi ripercorreranno con tutta probabilità il canovaccio delle gare in pianura in cui le formazioni che annoverano un buon velocista cercheranno di instradare

la corsa con un arrivo a ranghi compatti.

Gli allievi corrono a Puja la XVII Coppa Sali; la gara organizzata dalla Sc. La Fucina si articolerà su un circuito pianeggiante da ripetersi 11 volte per un totale di 79 chilometri. La competizione osservando la tipologia del percorso è preclusa ad arrivi solitari e quindi le squadre che frequentano le riunioni in pista avranno la legge dello sprint. Il ritrovo per la verifica delle licenze si svolgerà dalle 8 alle 9; la partenza sarà data alle 9.30.

Pallanuoto

L'Edera a Varese

Ultimo impegno stagionale stasera per l'Edera di pallanuoto che, per il campionato di serie C, vivrà gli ultimi 28 minuti in trasferta a Varese. La formazione di Pino, che indipendentemente dal risultato odierno chiuderà la stagione al quarto ultimo posto, affronterà un avversario anch'esso in fase di smobilitazione; il Varese infatti, assetato a metà della classifica, ha poco da chiedere in questo ultimo incontro.

A Manzana sempre per la categoria allievi si rinnova il IV Trofeo «Ilcam», la corsa organizzata dal Pedale Manzanesi si snoderà su un percorso ondulato di 78 km. La fisionomia del tracciato presenta un circuito che i corridori ripeteranno per due volte con al centro gli strappi di Rocca Bernarda ed Abbazia. Il favorito su questo percorso è il plurivittorioso Edi Rupelli che su queste strade potrà esprimere al meglio la sua vivacità agonistica. Il ritrovo avrà luogo dalle 8.30 alle 9.30; il via sarà dato alle ore 10.

Gli juniores corrono a Nave di Fontanafredda il XII Trofeo «Garage Venezia»; la competizione organizzata dalla Sc. Sacellese propone un percorso avvezzo a pungenti colpi di mano.

La tipologia del tracciato propone in prima battuta un circuito pianeggiante nei dintorni di Nave, quindi, la gara potrà assumere i contorni migliori con l'ascesa al Castello di Caneva dove gli uomini di Bresin potranno palesare il loro costante tasso di classe. Il ritrovo per la distribuzione dei numeri di gara si svolgerà dalle 13 alle 14.30; la partenza sarà data alle 15.

Nerio Musizza

CRONACHE DELLO SPORT

In Italia e nel mondo il calcio si rinnova

Carraro:
questione
morale
nello sport

ROMA — «Si è scritto che ho raddoppiato i termini della prescrizione per gli illeciti nel calcio. Per l'esattezza li ho moltiplicati passando da sei mesi a quattro anni per le tessere. In passato erano di un anno e poi sono stati accorciati». Così chiarisce i provvedimenti presi il presidente del Coni Carraro, in veste di commissario straordinario della Federcalcio, per far fronte alla corruzione. I termini delle prescrizioni salgono invece a due anni per le società.

In pratica per un illecito commesso nel campionato scorso, si può essere perseguitati fino al termine della stagione '87-'88 per le società e '89-'90 per i tesserati. «Abbiamo deciso — continua Carraro — di allungare i termini anche per due motivi fondamentali: può essere frustrante che per illeciti recenti non si possa essere colpiti, non disponendo la giustizia sportiva di mezzi adeguati come la magistratura, la polizia o la finanza, le prove di un illecito possono venire fuori con ritardo. In definitiva più i tempi si allungano, maggiori sono le possibilità di scoprire un illecito».

Conclude Carraro sull'argomento: «L'importante è dimostrare che il calcio funziona e i risultati sono onesti. Per questo obiettivo, tutto quello che è possibile fare bisogna farlo».

Carraro, che fa le dichiarazioni al termine della seduta del consiglio nazionale del Coni al Foro Italo, risponde quindi sulla vicenda del rinvio a giudizio, da parte del magistrato di Milano Marra, dei calciatori azzurri campionissimi nel '82 per la questione dei fondi neri. Dice il commissario straordinario della Fige: «Trovo stravagante la domanda. Che cosa deve fare Carraro quando c'è un magistrato a Milano che si sta occupando della vicenda?».

Carraro ribadisce anche che il calcio ci sarà comunque. Non soltanto saranno pubblici i procedimenti sportivi (testimonianze, sentenze, risultanze), ma, per esempio, saranno resi noti i termini contrattuali con Enzo Bearzot non appena sarà affrontato il problema della nazionale (seconda metà di agosto) e analogo comportamento verrà osservato nei riguardi della vicenda della scomparsa del vivace Messi. Si aspetta soltanto la presentazione del rendiconto contabile sulla trasferta messicana degli azzurri.

Il commissario della Fige fornisce anche chiarimenti sulle nomine che riguardano l'Aia e gli organi di disciplina sportiva. Dice Carraro: «L'organizzazione arbitrale è in regime di prorogatio. Deciderò a suo tempo quanto andrà avanti. Ho già incontrato i campanisti di due volte. Gli organi tecnici verranno invece nominati entro il 6-8 agosto».

Sugli organi di disciplina, Carraro chiarisce: «È tradizione che vi sia una nomina contestuale. Però attualmente disciplinare e Caf hanno in corso procedimenti e quindi sono in regime di prorogatio. Al termine della vicenda ci si penserà. Il giudice sportivo invece non è coinvolto nella questione. Valuterò se nominarlo o meno prima degli altri organi disciplinari. Bisogna anche considerare che le cariche sono biennali e il commissario può durare sei mesi. Valuterò quindi se il caso di procedere a queste nomine. Il discorso è valido anche per il settore tecnico e per il settore giovanile».

UN BILANCIO COMPLESSIVO DEL PRESIDENTE DELLA FEDERAZIONE INTERNAZIONALE

Havelange vuole il Mondiale in Cina e per il 1994 non ci saranno i rigori

CITTÀ DEL MESSICO — A giudizio del presidente della Fifa, João Havelange, è molto probabile che per il Mundial del 1994 vi possano essere delle modifiche nei regolamenti, in modo da evitare la decisione delle partite ai calci di rigore. «Tutto dipende — ha dichiarato il direttore brasiliano — dal suggerimento delle federazioni nazionali».

João Havelange ha insistito nell'affermare che sinora il regolamento è stato soltanto criticato (per quanto riguarda i tempi supplementari e i

calci di rigore) dai perdenti. «Il regolamento — ha ricordato il presidente della Fifa — lo abbiamo inviato con tre anni di anticipo a tutti i paesi, ma lo mettono nei loro archivi, non lo leggono e i direttori tecnici delle squadre non lo conoscono».

Per questo — ha soggiunto Havelange — è più facile addossare la colpa alla Fifa che ammettere il proprio errore. Il presidente della federazione internazionale di calcio ha anche spiegato che la Coppa del Mondo ha limiti di tempo da rispettare e non ammette partite di sparring.

perché il satellite è affittato per un determinato periodo. «Come presidente della Fifa — ha quindi affermato Havelange — vedo con piacere che ora vi è un regolamento più giusto (prima si decidevano gli incontri con la moneta) e chi vuole diventare campione del mondo deve prepararsi per 90 e per 120 minuti di gioco e anche a tirare i calci di rigore». Havelange ha anche detto che una nazionale che pretende di vincere la Coppa del Mondo non deve avere punti deboli in alcun momento. E meno ancora al momento di decidere un incontro mediante i calci di rigore.

Il presidente della Fifa ha ricordato la partita tra il Messico e la Germania a Monterrey, quando i tedeschi hanno segnato cinque calci di rigore, mentre i messicani ne hanno sbagliati tre. «Non è stata colpa del regolamento della Fifa, come nemmeno abbiamo avuto colpa quando il Brasile ha sbagliato un calcio di rigore nel secondo tempo della partita contro la Francia e poi, altri due nella decisione ai calci di rigore».

Riferendosi alla nazionale brasiliana, João Havelange ha detto che essa è stata eliminata nel Mundial del Messico per colpa di Tele Santana, il tecnico della squadra.

L'errore brasiliano — ha detto testualmente il presidente della Fifa — è stato il suo direttore tecnico. Egli ha tolto dalla squadra un giocatore giovane (Müller) per mettere un veterano (Zico) che non era in buone condizioni. È stato un errore del direttore tecnico, un errore imperdonabile».

Secondo Havelange, a partire dal prossimo mese di agosto la Fifa intensificherà i suoi contatti con il comitato organizzatore della Coppa del Mondo 1990 in Italia e controllerà i lavori di ristrutturazione dei nove stadi italiani per quella manifestazione.

Havelange ha anche definito perfetto l'incontro tra l'Argentina e l'Inghilterra (2-1) disputato per i quarti di finale nel recente Mundial del Messico. «È stato l'unico che mi è parso perfetto perché gli argentini hanno avuto, per deciderlo, un genio del calcio come Diego Maradona».

In altra parte dell'intervista, il presidente della Fifa ha affermato: «Mi piacerebbe molto che, con il passaggio da un secolo all'altro, nell'anno 2002, il Mondiale possa disputarsi nel continente asiatico, possibilmente in Cina, dove il calcio è destinato a fare molti progressi».

Riferendosi al prossimo Mundial del 1990 in Italia, João Havelange ha anche detto che lo stadio Olimpico di Roma verrà ampliato, quello di Napoli passerà da 100 mila a 130 mila posti, e il San Siro di Milano sarà anch'esso

ampliato. «Ufficiosamente so che gli italiani presenteranno i quattrocenti mila come sedi del Mondiale '90» ha soggiunto il presidente della Fifa. Egli ha anche detto che del totale delle sedi del Mondiale italiano, quelle di Roma, Milano, Napoli, Genova, Torino e Firenze — hanno già tutto praticamente pronto».

Parlando del Mundial in Messico, il presidente della Federazione internazionale di calcio ha asserito che le nazionali della Germania e dell'Argentina, finaliste del torneo, hanno guadagnato 1.400.000 dollari ciascuna. La Francia e il Belgio, che hanno disputato la finale per il terzo e quarto posto, hanno ricevuto 1.200.000 dollari ciascuno. Ogni nazionale, ha spiegato Havelange, ha ricevuto 200 mila dollari a partita. E per tanto, Corea, Algeria, Iraq, Irlanda e Canada, che hanno disputato soltanto tre incontri, sono tornati a casa con 600 mila dollari ciascuno. «È stato un risultato finanziario favorevole alle 24 squadre. Le spese sono all'esame della Fifa», ha concluso João Havelange.

L'ALLENATORE NERAZZURRO CREDE NELLA SQUADRA

L'Inter di Trapattoni è umile Altobelli rinuncia all'azzurro

MILANO — Raduno un po' in sordina quello di ieri dell'Inter se si confronta con lo show, con tanto di arrivo in elicottero, offerto dal Milan ai suoi tifosi all'Arena la scorsa settimana. Ma questo non è dispiaciuto allo staff nerazzurro con in testa il presidente Pellegrini. «Per due anni — ha detto Pellegrini — abbiamo vinto l'Oscar estivo della campagna acquisti e non ci ha portato fortuna. Auguro al Milan che l'ha vinto quest'anno di averne più di noi. Intorno all'Inter c'è ora minore euforia, ma maggiore umiltà e maggiore volontà. Mi fa piacere un'Inter con i piedi per terra».

Io credo nella squadra — ha aggiunto Pellegrini — così come è stata rafforzata. Trapattoni saprà impostarla al meglio sia dal punto di vista tecnico che psicologico, infondendogli il necessario spirito vincente. Devo anche sottolineare quello che è stato fatto a livello di strutture: l'acquisto della Pinetina di Appiano Gentile, la ristrutturazione dei campi della Lombardia per le squadre giovanili, la nuova sede pure ristrutturata che verrà inaugurata in settembre».

Non ci precludiamo alcun obiettivo — ha comunque detto Trapattoni — e io sono venuto all'Inter dopo tanti anni nella Juventus proprio perché credo in questa squadra, che aveva già un notevole organico e che è stata ulteriormente rafforzata.

Passarella — ha aggiunto — ha risolto il problema del libero, un ruolo che era praticamente scoperto e nel quale si erano avvicendati diversi giocatori. Poi è venuto Matteoli, che ho voluto espressamente. È svelto, con gran visione di gioco e altruista. Tutti comunque dovranno guadagnarsi il posto. Io non posso garantirlo a priori a nessuno».

È questa una dura realtà che Tardelli ha accettato. Collovi invece no e così è uscito dalla rosa della prima squadra e si allenerà a parte, in attesa di trovare una sistemazione (1.350 milioni di contratto comunque il ha assicurati per la prossima stagione). Trapattoni ha però saputo trattenere altri, ben più indispensabili, come Zenga, che voleva andarsene. È stato proprio Trapattoni — ha rico-

nosciuto Zenga — a far scattare in me, parlandomi, la voglia di rimanere. Sono così andato contro quelli che potevano essere i miei interessi economici, rinunciando al Napoli, che mi aveva richiesto». La rosa dei titolari si è comunque arricchita anche dei giovani difensori Calciatore e Verdelli, un agente di borsa che ha scelto il pallone, del centrocampista Piracini, venuto dal Bari, e dell'attaccante Garlini, cannoniere in serie B con la Lazio.

Sono tutti elementi che verranno buoni — ha detto Altobelli — in una stagione carica di impegni e permetteranno una tranquillità che in passato non c'era».

Altobelli ha quindi annunciato che si dedicherà tutto all'Inter rinunciando alla nazionale.

Chi mi conosce — ha detto Passarella — sa che da tutto in ogni partita. Sono venuto all'Inter perché volevo vincere qualcosa anche in Italia. E non mi rimane molto tempo per farlo».

Vengo da una stagione alla Sampdoria in cui riconosco di non essere andato bene — ha affermato Matteoli — e so che

questo sarà così per me un anno decisivo. Mi sento però tranquillo e fiducioso di non deludere».

La scorsa stagione ho fatto 13 gol — ha detto Rummenigge — ma nel finale ho sofferto a lungo per l'infortunio a una gamba. Ora sono guarito e così penso di fare ancora meglio. Le ambizioni personali comunque contano poco. E la squadra che deve assumere mentalità vincente soprattutto in trasferta, dove lo scorso anno abbiamo conquistato pochi punti».

La campagna trasferimenti dell'Inter si è chiusa con un passivo vicino ai sei miliardi. All'attivo vi sono stati soprattutto i due miliardi ricavati dalla cessione del portiere Lorient al Torino. Una buona somma potrà essere ancora incassata con la cessione del cartellino di Collovati. La preparazione pre campionato si svolgerà a Varese, dove l'Inter si è già recata dopo il raduno in sede.

■ CARANNANTE — Antonio Carannante, giovane difensore del Napoli, ha lasciato il ritiro di Madonna di Campiglio in seguito all'incidente occorso durante una seduta di preparazione atletica.

PRIME CHACCHIERE CON I RINFORZI MENTRE OGGI C'È LA PRESENTAZIONE UFFICIALE

Giovani e ambiziosi i nuovi dell'Udinese

UDINE — Non importa se in A o in B, l'importante è giocare. Sergio Spuri, Gianluigi Galbagnini, Stefano Marra, Marco Branca, Vincenzo Benicivenga e Stefano Del Piero, i neo acquisti dell'Udinese, sottoscrivono all'unanimità questo concetto. Certo, con qualche distinguo l'uno dall'altro, ma assicurano compatti che faranno di tutto per dimostrare a De Sisti che valgono un posto in prima squadra.

I neo bianconeri sono stati presentati ieri dal nuovo amministratore delegato dell'Udinese Franco Del Cin. Erano già a Udine da giovedì: ieri mattina si sono sottoposti alle visite mediche (sono stati trovati in perfette condizioni fisiche), e oggi parteciperanno al vernissage ufficiale della squadra prima di partire per il ritiro di Faakereese.

Se beniamoli, dunque, questi neobianconeri, e iniziamo da Sergio Spuri che, in compagnia di Galbagnini, lamenta la poca fiducia accordatagli in passato da Bagnoli. «Ho molta stima in De Sisti — dice questo portiere ventiquattrenne — e cerco rinvincibile con Brini ingaggerò una battaglia, sportiva si intende, per conquistare la maglia numero uno». Pare che l'ex veronese sia convintissimo di poter partire titolare, e intanto è sollecitato da questa rivalità

che vuole vivere in amicizia con il collega.

E Abate, chiederà qualcuno? I bene informati assicurano che il prossimo anno giocherà a Brescia.

Dopo Spuri, Galbagnini: «Sono un jolly difensivo — si presenta —. In passato non ho avuto fiducia da Bagnoli e a Udine vengo per giocare. Anche in serie B, non ho proprio nessun problema, l'importan-

te è avere un posto in squadra».

Dagli ex veronesi, agli ex romanisti, Benicivenga e Marra. «Gioco stopper e ho assaggiato il clima della prima squadra stando in panchina in Coppa Italia. È chiaro che sogno un posto da titolare — dice il secondo, 18 anni appena — anche se comunque so di poter giocare con la Primavera». Benicivenga invece non

ha problemi ad ammettere che il trasferimento all'Udinese non lo ha reso felice. «Devo dire in tutta sincerità che speravo di rimanere alla Roma. In ogni caso vengo all'Udinese convinto che sono ancora giovane (l'ex giallorosso, mezzala d'impostazione, ha anch'egli 18 anni) e che quindi ho bisogno di fare esperienza. Insomma, a Udine rimango volentieri».

Il giro di dichiarazioni dei nuovi arrivati si conclude con Marco Branca, 21 anni, attaccante proveniente dal Cagliari. «Per me venire a Udine, dopo un buon campionato in rossoblu, è fare un salto di qualità: ho l'occasione per dimostrare quanto valgo».

Mentre i neo bianconeri parlavano, nell'albergo si iniziavano a ritrovare volti noti. Da Tagliapietra a Federico Rossi, da Crisimanni a Barbadillo. Sono ormai tutti a Udine pronti a riprendere la preparazione. All'ultimo momento arriverà anche Edinho, atteso per la mattinata di oggi: quindi di tutti a Tricesimo per la presentazione ufficiale e poi al fresco della Garzina.

Durante la presentazione ufficiale di oggi, Dal Cin riassumerà anche i programmi della società e sarà pure presentato il nuovo sponsor, la ditta di utensili per il legno Freud, di proprietà dell'industriale udinese Gianpaolo Pozzo.

Guido Barella

La Lazio ha il presidente

ROMA — È fatta: è nata la nuova Lazio. Gianmarco Calleri è il nuovo presidente della società sportiva Lazio. È stato eletto all'unanimità, con l'applauso, nel corso di un'assemblea che ha eletto anche il nuovo consiglio della società. Gianmarco Calleri è dunque il ventinovesimo presidente della Lazio e Renato Bocchi, che è colui che ha ripreso in mano le redini della società nel dopo-Chingaglia, si occuperà della parte amministrativa. Bocchi non è entrato direttamente nel consiglio di amministrazione ma sarà rappresentato da suoi uomini di fiducia.

Cagliari: situazione pesante

CAGLIARI — La situazione economico-finanziaria del Cagliari è pesante ma non è disperata e in ogni caso il gruppo di imprenditori che detiene il pacchetto di maggioranza della società non è in grado di fare ulteriori sacrifici, per cui o arrivano nuovi finanziatori o il Cagliari sarà costretto ad affrontare il prossimo campionato nella più assoluta austerità, riducendo drasticamente le spese a cominciare dagli ingaggi dei giocatori. L'ha affermato il prof. Lucio Cordeddu, presidente della Fin Cagliari, la finanziaria che detiene il pacchetto di maggioranza della società, nel corso di una conferenza stampa durante la quale ha fatto il punto sulla situazione del Cagliari.

Processati tre giocatori del Liverpool

LONDRA — Tre calciatori del Liverpool saranno processati per aver preso a pedate un giovane. L'incidente non è avvenuto su un campo di calcio ma davanti all'ingresso di un locale notturno di Liverpool nel marzo scorso. Sammy Lee e Paul Walsh (anche nazionali d'Inghilterra) e John McGregor sono stati incriminati da un giudice per aver assalito e selvaggiamente percosso durante un diverbio il malcapitato Barry Home. I calciatori potranno restare, in attesa del processo, a piede libero. Non sono state spiegate, durante la breve udienza, le cause del litigio.

Ripartito anche l'Arezzo

AREZZO — Raduno anche per l'Arezzo prima della partenza per il ritiro del Ciocco. Il presidente Nofri ha detto di essere contento di come le cose sono andate nell'ultimo campionato. «Abbiamo raggiunto la salvezza sofferta e meritata evitando la discesa in campo per progredire ulteriormente sulla strada della compattezza tecnica e societaria. A nome del consiglio direttivo amaro esprime dunque la soddisfazione per avere mantenuto la permanenza in serie B, lasciando l'Arezzo nelle liste del calcio professionistico italiano».

A FERRAGOSTO LA SOLITA SFIDA TRA VECCHIE GLORIE

Il campo di Forni e una scultura per ricordare la figura di Rocco

FORNI DI SOPRA — Il giorno di Ferragosto Forni di Sopra porterà a compimento un'iniziativa destinata a onorare Nereo Rocco quale eccezionale uomo di sport e quale amico della località carnica dove solito portarsi una giornata d'estate per una festa calcistica di cui egli risultava il personaggio di maggiore attrazione.

Il Comune di Forni di Sopra ha deciso di intitolare il campo sportivo lungo il Tagliamento a Nereo Rocco. Un atto di grande sensibilità ma, come ha sottolineato il sindaco Maresia, «anche un dovuto atto di riconoscenza verso l'uomo che aveva concretamente dimostrato la sua simpatia per Forni».

In aggiunta all'iniziativa comunale e a integrazione di essa sarà anche inaugurato il monumento-stele che lo scultore udinese Giorgio Celiberti sta creando in onore di Rocco.

Interessato a occuparsi dell'opera da amici triestini, Celiberti ha accolto con entusiasmo la proposta dicendosi lungingato per una designazione soprattutto considerando l'amicizia e la stima che ha sempre nutrito per il «Rocco».

Celiberti è stato a Forni in questi giorni accompagnato dall'arch. Nardone per studiare il sito dove la stele dovrà essere collocata. Il finanziamento dell'opera è stato disposto dall'assessore regionale Vespasiano che ha disposto uno stanziamento straordinario a favore dell'Azienda di soggiorno affinché lo destinasse per progredire ulteriormente sulla strada della compattezza tecnica e societaria. A nome del consiglio direttivo amaro esprime dunque la soddisfazione per avere mantenuto la permanenza in serie B, lasciando l'Arezzo nelle liste del calcio professionistico italiano».

■ ROSA — Giampiero Marchetti, direttore sportivo della Triestina, è diventato papà. Ieri pomeriggio è nata una bella bambina cui viene dato il nome di Rosa. Ai genitori felicitazioni e alla piccolina gli auguri di felicità.

Memorial Rocco con la partecipazione dell'assessore comunale Pavoni e della società sportiva Fornese.

Per Ferragosto si svolgerà naturalmente anche la partita fra le vecchie glorie che vedrà in palio il trofeo offerto da Mario Bevilacqua. Quest'anno le squadre saranno di alto livello con partecipazione di ex calciatori di Triestina, Milan, Padova e Fiorentina. A Trieste la collaborazione alla riuscita della manifestazione è stata aperta da Primo Rovis con un contributo personale ma altre adesioni sono in arrivo per rendere eccezionale la giornata dedicata all'80 Memorial Rocco.

■ ROSA — Giampiero Marchetti, direttore sportivo della Triestina, è diventato papà. Ieri pomeriggio è nata una bella bambina cui viene dato il nome di Rosa. Ai genitori felicitazioni e alla piccolina gli auguri di felicità.

Quando le nostre spiagge sono pulite sono ancora più belle.



CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

CON DICOTTO SPETTACOLI E TRE NUOVE PRODUZIONI

Ma Torino ha già varato il cartellone dello Stabile

Glaucio Mauri, Gassman, la Proclemer e la Melato punti di forza

TORINO — Diciotto spettacoli in cartellone, tre nuove produzioni del teatro stabile: sono queste le «coordinate» della stagione '86-87 del teatro torinese, che ripartirà la programmazione il 7 ottobre con «Retro» di Aleksandr Galin, il primo degli spettacoli ospiti.

Subito dopo la ripresa di una produzione di successo dello Stabile, «La Pamela» di Carlo Goldoni, con la regia di Beppe Navello ed un cast che annovera tra l'altro Cesare Gelli, Cristina Noci e Barbara Valmorin.

Spulciando qua e là nel programma, da segnalare «Il Volpone» di Ben Jonson, in calendario dal 17 al 26 ottobre al teatro «Alfieri», con la regia di Gabriele Lavia, il «Giulio Cesare» di Shakespeare, con l'adattamento e la regia di Krystof Zanussi, dal 29 ottobre al 9 novembre sempre all'«Alfieri», e la partecipazione

di Glaucio Mauri nel «Faust» di Goethe, dal 26 novembre al 7 dicembre '86.

Vittorio Gassman sarà il regista di «Affabulazione». La pièce di Pasolini è in programma tra l'11 e il 21 dicembre di quest'anno, le musiche sono quelle di Mahler e Britten, il cast quello già collaudato della compagnia: Palla Pavese, Alessandro Gassman, Giusti Cataldo.

Anna Proclemer e Gabriele Ferzetti saranno a Torino dall'11 al 22 marzo del '87, con «Amore tra le rovine» di James Costigan, subito seguiti (tra il 31 marzo e il 12 aprile) da Giorgio Albertazzi e Omberletti Colli in «L'angelo dell'informazione».

Infine (ma le trattative sono ancora in corso, e la data è da definirsi) Corrado Poli e Ottavio Piccolo saranno i protagonisti de «L'avventuriero e la cantante» di Hugo von Hofmannsthal, con la regia di

Giancarlo Cobelli.

La stagione torinese ospita poi tra gli altri la «Medea» di Euripide interpretata da Mariangela Melato nell'adattamento di Giancarlo Sepe. Tra i lavori «contemporanei» il cartellone offre poi «Il vecchio con gli stivali», un'elaborazione teatrale di Ghigo De Chiara presentata da Turi Ferro.

«E' nostra intenzione poi nizzare qui a Torino un convegno nazionale sul teatro. Per l'occasione Renzo Giovampietrò ha proposto la rappresentazione di un suo copione, ricavato dagli atti di un dibattito del parlamento subalpino avvenuto nel 1852 tra Cavour, nemico di un teatro finanziato con denaro pubblico, e Brofferio, sostenitore invece dell'istituzione-teatro in quanto tale». Il lavoro ha per titolo «Fine della reale compagnia sarda», la compagnia di stato al tempo dei Savoia.

INCONTRO CON CARLO BINI, PROTAGONISTA NELLA «CASA DELLE TRE RAGAZZE»

Se mi chiamassi Binowskij...

Un lungo rapporto di lavoro con Trieste che si è trasformato in legame di affetto anche con il suo «pubblico straordinario» — Il sogno di Hoffmann

Carlo Bini ha con Trieste un lungo rapporto di lavoro che si è trasformato in legame di affetto anche con il suo «pubblico straordinario».

Non è casuale. Carlo Bini, napoletano d'origine, è una persona dalla generosità non comune, «se non per un paio di chili a sera non funziona», dice, «è sensibile interprete di opere liriche, a Trieste ricordiamo «Carmen», «I Pagliacci», «Jenufa», come repertorio operettistico; basti citare per tutte queste «La casa delle tre ragazze» e la memorabile edizione di «La contessa Mariza» del '74 e '75.

Anche in questo Schubert che il libretto vuole buono e malinconico a tutti i costi, la generosità di Carlo Bini è alla fine la carta vincente delle mie attitudini sia dare il più possibile, nell'interpretazione canora come nel personaggio che cerco di caricare, non in senso verista ma al limite della credibilità. Ed è un fatto



abbastanza insolito per il mondo della lirica, dove si tende a considerare il suono come unico fattore espressivo, trascurando talvolta la parte drammatica. Io cerco di puntare molto anche sul personaggio, sarà un fatto etnologico forse, non so.

— Napoli, appunto. Quanto conta la città natale nel tuo lavoro?

«Non lo so, ci sono molti colleghi napoletani che queste caratteristiche non le han-

no. Credo che giochi parecchio l'elemento personale. Se poi si parla di teatro verista, Napoli è nell'aria, gli scugnizzi le lo fanno per poche lire, che ne so, la mamma è morta, le marionette. Ma nel campo dell'operetta o dell'opera lirica, questo tipo di drammaticità è poco riferibile. La gestualità è di tipo romantico, più marcata, con la mano sul cuore, per capirci».

— Una visione, la tua, di teatro globale.

«Sarà perché ho lavorato molto in America (tra l'altro per parecchio tempo al Metropolitan, di New York, n.d.r.) e in Germania, e poi per la mia formazione. Ho cominciato con il Centro Universitario Teatrale di Napoli, e da lì non ho più smesso di interessarmi alla prosa. Ora seguo molto Artaud e Stanislavsky ma questa mia voglia di vedere lo spettacolo nelle sue molte sfaccettature trova diverse difficoltà di realizzazione nel mondo della lirica. Ma se si chiama melodramma, penso, ci sarà pure qualche motivo».

«C'è un'opera che ami particolarmente e che ti dà di più nell'interpretazione?»

«Carmen, perché anche lì c'è un tipo di commedia che si recita, un personaggio che si sviluppa. Ho interpretato Carmen più volte, a Trieste come a New York, e ultimamente l'ho portata nei paesi dell'Est, in Jugoslavia, Romania, Ungheria. È stato un trionfo, un'esperienza bellissima».

— Ora per la prima volta l'operetta andrà in tournée, a Messina. Dopo, quali sono i tuoi impegni?

«Tra ottobre e novembre «La vestale» di Spontini nella sua terra natale, Jesi. Poi sarò nuovamente a Trieste con «La fiamma» di Respighi, e poi le solite cose, il repertorio, in Belgio, in giro per il mondo».

«C'è qualcosa che vorresti interpretare?»

«Sì, ma anche qua in un certo senso mi scontro con l'ambiente. Mi piacerebbe tantissimo interpretare i «Racconti di Hoffmann» che tra l'altro ho già fatto in Francia con uno dei più grandi registi tedeschi. Ma anche qua... mia moglie sostiene che se mi chiamassi «Binowskij» sarei il più grande tenore del momento. In Italia si dice che non siamo professionisti, che non sappiamo cantare in altre lingue, e non è vero. Alla Scala ho cantato in tedesco, in russo e in francese. Per non parlare di Carmen. Dico che i «Racconti di Hoffmann» non si possono fare perché non c'è il tenore. Di chi è la colpa?».

Viviana Valente

OTTO APPUNTAMENTI DAL 3 AL 31 AGOSTO

Una montagna di risate

(Vi Va.) Vogliamo ridere, meglio se in vacanza. In alcune località montane della nostra regione, grazie all'azienda per la promozione turistica, alle relative aziende di soggiorno e alla cooperativa Teatro Studio di Trieste, dopo una piccola appendice di luglio scorso, sta per partire «Una montagna di risate 2», rassegna di teatro comico che si articolerà in otto appuntamenti dal 3 al 31 agosto prossimi.

Proposta per la prima volta nella passata primavera, «Una montagna di risate» ha riscosso non poco successo in diverse località del nostro comprensorio. Questa volta gli spettacoli andranno in scena a Piancavallo, Forni di Sopra, Arta Terme, Stregna, Pordenone e saranno per lo più di taglio cabarettistico.

Oltre alle pièces di Teatro

Studio, «A me gli occhi», di magia comica, e «Faust food», proposta alimentare-teatrale per grandi e piccini, sarà possibile vedere all'opera tre cabarettisti «emergenti» nel panorama della nuova commedia italiana, presenze assidue allo «Zelig» di Milano, tenuti d'occhio da critici e impresari. Si tratta di Paolo Rossi che qualcuno ricorderà in «Comedians» del Teatro dell'Elfo, che il 13 prossimo sarà a Piancavallo con il suo «Settespettacoli».

Il 16, sempre a Piancavallo, andranno in scena i Suggestioniabili con una proposta di cabaret, «Metropolis», e il 30 agosto (ma potrebbe esserci un seguito triestino il giorno dopo) Gianni Palladini debutterà con «Palladino e il professore».

E con il comico, per fortuna non finisce qui. Nella nostra

città, dove tradizione in questo senso non manca — basti pensare ad Angelo Cecchin o ai nostri Carpinieri e Farugani — pare che finalmente qualcosa si stia muovendo.

E in via di definizione, ma dovrebbe concretizzarsi il 3 e il 4 ottobre prossimi, un interessante convegno dal titolo strampalato ma non casuale «Il comico e il suo mito». Promotori saranno il Club Rosselli e Teatro Studio, e le presenze piuttosto qualificate. Si parla di Cesare Musatti, Gillo Dorfles, Stefano De Matteis, Oreste Del Buono, Guido Lopez, il tutto dovrebbe essere seguito da «pratiche realizzazioni» con uno o più spettacoli di nuova commedia, il Gran Pavese Varietà o una serie di giovani cabarettisti.

Che sia il primo passo per la proposta di spettacoli in cui si ride? Speriamo di sì.

A DOBBIACO, PER MAHLER, SCOPERTO UN ECCELLENTE PIANISTA

Perversità dello star-system

DOBBIACO — La «Settimana musicale in memoria di Gustav Mahler» è giunta ad un momento importante per la sua vita artistica e per la sua crescita. La manifestazione, gestita dal Comitato Gustav Mahler, di Dobbiaco, con la collaborazione della giunta provinciale di Bolzano, del ministero del turismo e spettacolo, della Rai della sede di Bolzano, della Cassa Rurale di Dobbiaco, del consorzio generale austriaco di Milano sotto l'alto patronato del Presidente della Repubblica, con la qualificata direzione artistica di Henry-Louis de la Grange, biografo di Mahler di respiro internazionale, toccherà stasera uno dei suoi momenti più significativi, con l'esecuzione, da parte dell'orchestra «Haydn» di Trento e Bolzano, diretta da Hermann Michael della «serenata» n. 48.51 di Robert Fuchs (1895, circa), della nota sinfonia di Haydn «L'orologio» (N. 101 in re maggiore), evento molto atteso, la trascrizione per orchestra commissionata a Luciano Berio di alcuni leaders che il maestro ha selezionato dalle raccolte mahleriane.

Così, in prima assoluta, cinque «Frühelieder» dell'autore boemo rivivono attraverso la sensibilità e l'abilità del compositore nato ad Oleggia, in Liguria, nel 1925.

I concerti, che hanno segnato lo scorrere pianissimo della «settimana musicale» nello splendido centro dell'Alta Val Fustina, dove la gentilezza e la civiltà degli abitanti ricorda le abitudini migliori di un costume misuratamente mitteleuropeo, ben lontano dalle tensioni della vicina (e geograficamente) cultura germanico-bavarese, hanno registrato momenti di pregevole livello quando non anche di geniale eccezionalità.

Se infatti riferiamo del concerto del quartetto «Auryn» scrivendo dell'interpretazione corretta e gradevole delle musiche di Debussy, quartetto 8.10, Webern, «sei Bagatelle» 8.9 (sempre geniale l'aristocratica

concisione dell'allievo di Schoenberg), Wolf, «Serenata italiana», Berg, la celebre «Suite lirica», del concerto di cameristica «mistica» che ha visto alternarsi sul palco dell'Auditorium di Dobbiaco i fratelli Régis (violin) e Bruno (viola) Pasquier, il violoncellista, notevolissimo nel suono e nell'espressione, Philippe Muller, i pianisti, in alternanza, Dalberto e Pennetier, e l'adeguato, a nostro avviso, nonostante l'antisonante curriculum, flautista Renata François (probabile incidente di percorso) in un repertorio elegante ed interessantissimo (Von Weber, Debussy, Webern, Brahms), la vera rivelazione è stata l'esibizione solistica del pianista francese Jean Claude Pennetier.

Da noi poco conosciuto Pennetier merita estrema attenzione per l'intelligenza interpretativa, per acutissima sensibilità musicale, per grande e raffinata, meditata, capacità di dosaggio del suono. Questi, che hanno consentito l'ascolto di uno Schumann («Pezzi fantastici» op. 111), Busoni («Sonatina» n. 2), Schubert («Sonata in minore» op. 143 D. 784), Debussy («Seconda quaderna d'Images»), Liszt, tre pezzi della migliore maturità, quando il musicista, di cui ricorre il centenario della morte, aveva oltrepassato la barriera della tonalità. Infine, «Vers la flamme» di Scriabin sempre con quella stupefacente trasparenza di intensità che invita a riflettere sulla perversità dello star-system, che premia non sempre i migliori e «dimentica» artisti preziosi, che speriamo comunque di ascoltare, in futuro, assai spesso.

Marco Maria Tosolini

SI PREPARA LA TERZA E CONCLUSIVA OPERETTA DEL FESTIVAL

Il «Cavallino» rampante

È in cantiere la terza e conclusiva operetta del Festival Estate 1986. Si tratta di «Al Cavallino Bianco», cui appartengono indiscutibili primati di popolarità, e che non a caso venne scelto nell'omonimo cartello 1970 per il lancio della rassegna al Politeama Rossetti.

Definito come l'anello di congiunzione fra operetta classica e rivista, «Al Cavallino Bianco» deve le sue fortune ad un agile e spiritoso libretto ed alle musiche molto orecchiabili che, sotto l'unica forma di Ralph Benatzky, sono frutto dell'ispirazione di altri quattro musicisti: B. Grünwaldt, R. Gilbert, H. Frankowski e soprattutto quel Robert Stolz, considerato l'ultimo esponente dell'operetta danubiana.

Per l'edizione triestina, al

cui nuovo allestimento scenico ha concorso la fantasia del bozzettista Sergio D'Osme, si è ricorso all'esperienza di un collaudato maestro quale Oskar Danon e ad un regista dal curriculum non meno ricco quale Filippo Crivelli.

Se è rimasta memorabile l'edizione del 1970 con Aldo Fabrizi, in quel ruolo che venne tre anni dopo affidato all'indimenticabile Lino Savorani, questa volta il Festival lancia nei panni di «Zanetto Pesamenole» Elio Crovetto, avvertito ed applaudito presenza di questi ultimi anni.

Nel ruolo dell'avvenente ostessa Josepha ci sarà il debutto sulle scene triestine di Jadranka Jovanovic, mezzosoprano nativa di Belgrado. «Al Cavallino Bianco» annuncia nel suo cast, nei ruoli delle due fidanzate da impalmare, Nicoletta Curjel e

Giordana Mascagni; la tessitura tenorile è affidata a Valerio Grazioli, mentre gli scoppi della commedia saranno appannaggio di due attori importanti, Eros Pagni, per la prima volta al Festival dell'operetta, e Riccardo Peroni che si è meritatamente guadagnato le simpatie del pubblico.

A conferire sapore tirolese ed asburgico ci penseranno il gruppo folcloristico «Danzatori di St. Wolfgang», l'arrivo dell'Arlecina col seguito, gli artisti ed i cantanti Edoardo Borioli, Antonino Tagliarini, Rosanna Didone, Daniela Ferletta, Gianfranco Salletta, Mauro Serio, Franco Jesurum, Fulvio Falzarano.

La «prima» de «Al Cavallino Bianco» è attesa al Politeama Rossetti per sabato 2 agosto (ore 20.30) con repliche il 3, 6, 8, 10, 12, 14 agosto.

A TAORMINA CINEMA IN EDIZIONE MINORE

Aspettando Shakespeare

TAORMINA — Festa, a Taormina, per i giorni. Ieri sera (oggi per chi legge) sono stati premiati i due film ai quali sono stati assegnati i «Cariddi» d'argento e quello di bronzo (secondo e terzo, in pratica). La giuria internazionale ha assegnato il secondo premio al film argentino «Malajunta» di José Santiso, che l'ha ritirato personalmente assieme al protagonista Miguel Angel Solá.

Incertezza per il «Cariddi» d'oro che verrà consegnato questa sera: favoriti sembrano essere il francese «Beau temps mais orage en fin de journée», opera prima del trentacinquenne Gerard Frot-Coutard (già collaboratore di Zecchi) e l'italiano con la sempre splendida Micheline Presle e l'americano «Bella in rosa» di un altro debuttante, Howard Deutch.

E' stata, tutto sommato, un'edizione «in minore» (vedremo stasera i risultati, introdotti da Lello Bersani in tv e da una redidiva, bellissima, Giorgia Moll a far da padroni di casa).

Il miglior film è stato proiettato fuori concorso, perché aveva già partecipato, vincendo il premio per la miglior colonna sonora, al festival di Karlovy Vary.

Va segnalato, questo film, «Il sogno», almeno ai distributori o circoli del cinema che volessero importarlo in Italia, aggiungendo un nuovo e stimolante tassello alla conoscenza della lotta operaia nell'Europa degli ultimi anni dell'Ottocento.

Il regista si chiama Piter Verhoeff, è narratore di gusto tradizionale, di efficaci immagini, convinto al diritto della libertà e della giustizia, fero-

roso accontentatore ai personaggi popolari, intuendone l'afflato di equità e l'ansia di affare un'epoca in cui finalmente, «i cieli bui si schiariranno».

Deludente l'apparizione francese, «L'ultima canzone» per l'opacità della rappresentazione, la incertezza degli interpreti, tra i quali c'è anche la famosa Anna Karina nel ruolo di una vedova di un cantante rock. Ma si tratta di un racconto privo di intenzioni, costellato soltanto da un paio di apprezzabili canzoni giocate, si direbbe, sull'onda di un rinnovato interesse per il genere melodico.

A questa sera la grande festa con candeline e rito consueto. Da domenica via con il teatro, via con una lunga rassegna monograficamente intitolata a Shakespeare.

Giorgio Polacco

Prime visioni

«Mishima» di Paul Schrader

Mishima. Regia: Paul Schrader (Usa, 1985). Sceneggiatura: Paul, Leonard e Chieko Schrader. Attori: Ken Ogata, Masayuki Shionoya, Naoko Otani, Go Rijn, Masato Aizawa, Yuki Nagahara, Haruko Kato, Yasusuke Bando, Hisako Manda, Kenji Sawada, Reisen Lee, Setsuko Karasuma, Toshiyuki Nagashima, Sachiko Hidari. Fotografia: John Bailey (colore, bianco e nero). Musica: Philip Glass. Sceneggiatura: Eiko Ishioka. Durata: 121 minuti. Vietato ai minori di 14 anni.

Chi ha ucciso Mishima? Come questo titolo interrogativo Dominique Fernandez recensiva in «Le Nouvel Observateur» del 12 aprile 1985 il volume di Henry Scott Stokes sullo scrittore giapponese (più una tanatografia che una biografia, teneva a precisare lo stesso Fernandez nel suo testo). Banalmente si potrebbe rispondere che Mishima si è ucciso da sé, facendo esplicito con l'amicizia Morita il mattino del 25 novembre 1970 alla caserma del generale Ma-shita.

Ma se andiamo a stabilire le cause che l'avevano indotto a quel gesto, ci accorgiamo che i pareri sono molto discordi. Che lo attribuisce alla anacro-

nistica esaltazione che Mishima provava per un Giappone che non esisteva più, per un Giappone che vedeva sostituito il culto dell'imperatore e delle forze armate, con le «pratiche basse» della produzione dei beni di consumo; chi alla convinzione che egli si era fatto, di avere inaridito la propria vana creatura; chi a una ricerca estetizzante, quanto decadente, che l'avrebbe indotto a considerare il suicidio come il «capolavoro» più alto della sua vita di artista; chi al piacere di coniugare Eros con Tanatos insieme all'amico Morita, unendosi a lui nella morte come Tristan con l'amata Isotta; chi ad un semplice accesso di follia; chi a una protesta contro i nuovi media che avrebbero spazzato via la letteratura, quella buona, gettandola nel monzello dove finiscono i rifiuti e gli oggetti inutili.

Tra tutte queste tesi Paul Schrader sceglie quella che attribuisce a Mishima un proposito estetizzante: l'intenzione di trasformarsi in «oggetto d'arte», di diventare lui stesso «creazione letteraria», cioè il suo corpo. E come per fine al proprio «capolavoro», quando ha sostituito il suo corpo alle tue parole, alla tua scrittura,

se non uccidendoti? Il «final cut» che chiamano in gergo hollywoodiano il montaggio definitivo della creazione filmica, se dal cinema si passa alla vita, diviene la morte.

Lo diceva Pasolini, un poeta-scrittore-cineasta simile per molti versi a Mishima. Ma non esclude neppure l'ultima tesi da noi elencata. Sì, è vero: Mishima è stato una star del cinema, e oggi in Giappone è ricordato soprattutto per questo; lo spettacolo doppio suicidio da lui organizzato non sarebbe stato spettacolare, è quindi non avrebbe avuto senso se egli non avesse capito la funzione che i media rivestono nell'attuale società dello spettacolo e non li avesse utilizzati da profondo conoscitore: ma è anche vero che questo uso dei media poteva essere dettato da una profonda, intima disperazione, determinata dalla consapevolezza che il linguaggio letterario avesse, proprio a causa dei nuovi media, i giorni contati.

Ciò è particolarmente vero in Giappone dove si scrive ancora per ideogrammi e la lingua si è talmente scarnificata in questi ultimi anni che molti segni non si usano più e sono stati dimenticati.

Come omosessuale Mishima teme soprattutto il degrado del proprio corpo. La cura, l'esaltazione del proprio corpo lo facilitano nel passaggio da un linguaggio all'altro, da quello della parola a quello dell'azione.

Ma nel '68 la sua presenza fisica, la sua oratoria (che partecipa ancora del linguaggio del corpo) non fanno breccia sugli studenti contestatori della estrema sinistra, che hanno invitato a un dibattito sulla morte di Mishima. Mishima ne rimane chocato al punto da essere indotto a un tardivo ritorno alla parola.

Si rimette a scrivere, ma s'intuisce — senza sentirne gratificato. A questo punto non gli resta che lo spettacolo, doppio suicidio.

Non siamo girando intorno al film, prendendolo alla larga. Ne stiamo raccontando, per così dire, la vicenda.

Il risultato? «Mishima» è un film-saggio con scoperte intenzioni didattiche. Visto per quello che è, esso non poteva essere altro che rigido e schematico, non proponendosi alcun fine poeticamente emotivo e tanto meno, invitando gli spettatori a identificarsi col protagonista.

C. C.

«IL COLONNELLO REDL» STASERA A MIRAMARE

Anticipando Joseph Roth

Continua questa sera dopo la sosta di ieri, con un'anteprima importante, la rassegna «Massimiliano e il mito asburgico» che si svolge (per iniziativa della Provincia di Trieste e della Cappella Underground) nel parco di Miramar aperto per la prima volta al cinema. Si tratta di «Oberst Redl» («Il colonnello Redl») dell'ungherese Istvan Szabo, premio speciale della giuria al Festival di Cannes 1985 e candidato all'Oscar 1986 per il miglior film straniero, ancora inedito in Italia nonostante il successo internazionale.

«Il colonnello Redl» ripropone gli artefici della clamorosa affermazione di «Mephisto» (premio Oscar 1982), il

regista Istvan Szabo (che purtroppo non potrà essere presente a Trieste, come già annunciato, causa improvvisi impegni di lavoro); uno dei massimi esponenti della cinematografia magiara, protagonista dell'attore austriaco Klaus Maria Brandauer (che abbiamo visto recentemente nella «Mia Africa»).

Il film si rifà a un celebre «affaire» del primo decennio del secolo, il suicidio del capo del servizio segreto austro-ungarico, probabile spia del russo, già al centro della commedia «A Patriot for Me» di John Osborne.

Ma il regista e lo sceneggiatore Peter Dobal non hanno voluto fare né una ricostruzione

ne storica vera e propria dell'episodio, né un film inchiesta. «Oberst Redl» è il primo della nostra fantasia ispirato alla Storia — ha detto Istvan Szabo —. «Abbiamo voluto immaginare quale fosse il cammino fatto dall'uomo Redl: niente, nelle sue umili origini e nella sua infanzia, avrebbe fatto supporre che sarebbe stato destinato a far parte della classe dirigente dell'Impero».

Ecco quindi che «Il colonnello Redl» diventa una riflessione sugli ultimi, controversi anni della Felix Austria, quelli dell'«Apocalisse gioiosa», dello sgretolarsi quasi inconsapevole del «Mondo di ieri».

Il film, pur senza trascurare di mettere a fuoco la contraddittoria figura del protagonista — un soldato cresciuto nel mito della lealtà all'Impero, che si trova coinvolto negli intrighi che porteranno al dissolvimento della duplice monarchia, probabilmente indotto a tradire perché ricattato in quanto ebreo e omosessuale — diventa un'opera sullo spirito del tempo ed echeggia i grandi romanzi della Finis Austriae, prima di tutto i capolavori di Joseph Roth.

S. R.

Appuntamenti

Weekend con le tre ragazze

Al Politeama Rossetti weekend all'insegna della «Casa delle tre ragazze», l'operetta di Schubert-Berté al centro della rassegna.

Oggi alle ore 20.30 va in scena la quarta, domani alle 18 la quinta.

Concerto a San Giovanni

Domani nel Comprensorio di San Giovanni si terrà un concerto con i gruppi Plastico e Sonic Reducer. Inizio ore 20.30. Ingresso libero. Organizza la Cooperativa «Il Posto delle Fragole».

incontri

SUPERSALDI SPANGHER

TRIESTE - RIVA T. GULLI 8
TELEFONO 395158

Com. eff.

Specialità carne-pesce
Vini selezionati

Trattoria «Alle Cave»

Chiuso il martedì

I prezzi??? Alla portata di tutti. SERGIO PREZZI alle tastiere
TRIESTE - VIA A. VALERIO 142 - TELEFONO 54555

IGNIS - CANDY - REX
INDESIT - ARISTON

lavatrice da L. 340.000
5 kg tasto lavaggio a freddo

frigorifero da L. 360.000
doppia porta

A TUTTI GLI ACQUIRENTI
UNA GRADEVOLLE SORPRESA

Luisa Gelleli

TRIESTE - VIA FELICE VENEZIANI 10
TELEFONO 733336

S. Sebastiani
MUGNAIONI

continuano
i grandi saldi
di fine stagione

S. SEBASTIANO ABBIGLIAMENTO
TRIESTE, via S. Sebastiano 1 (piazza Unità)

Com. al Com. eff.

Il nuovo

MOBIL MARKET

TRIESTE - VIA LIMITANEA 4/A - TEL. 393453

presenta
le nuove produzioni 86-87.

Visitateci!

PAGAMENTI RATEALI
FINO A 36 MESI SENZA CAMBIALI

TRUSSARDI

Alcuni saldi
di fine stagione

TRUSSARDI Trieste, via S. Nicolò 27

Com. al Com. eff.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Dai programmi tv e radio

RAIUNO

- 11.15 Televideo.
13.00 Maratona d'estate. Rassegna internazionale di danza a cura di V. Ottolenghi. «Viva Kyliani». Sinfonietta. Con il Nederlands dans theater. Regia di Hans Hulcher.
13.30 Telefilm.
13.45 Pomeriggio al cinema: «LA FIAMMA CHE NON SI SPENGE». Film (1984) regia di Vittorio Cottafavi. Con Leonardo Cortese, Gino Cervi, Maria Denis, Daniele Benson.
15.30 Prossimamente.
15.45 Estrazioni del Lotto.
15.50 Speciale Parlamento.
16.20 Sabato sport: Milano: sci nautico. Campionato del mondo. Eurovisione. Inghilterra, Ascot, ippica. Gran premio Giorgio IV e Regina Elisabeth. - Pisa: atletica leggera. Meeting internazionale dell'amicizia. - Jesolo: calcio femminile. Finale Mundialito.

RAIDUE

- 11.45 Televideo.
12.15 Giorni d'Europa, a cura di G. Colletta.
12.45 Prossimamente.
13.00 Tg 2 Ore tredici.
13.15 Bella Italia, a cura di Claudio Lavazza e Mario Meloni.
13.45 Estrazioni del Lotto.
13.50 Sardinia famosi, telefilm: «Di nuovo il sole». Con Debbie Allen, Lee Curreri.
14.45 «L'avventura» di Bruno Mondino, regia di Leandro Lucchetti, con Alessandra Canale ed Eliana Hoppe. «Folly foot», telefilm.
16.45 Lo schermo in casa: «Il dramma e l'avventura». «SETTE PECCATI DI PAPA'» regia di Jean Boyer (1954), con Maurice Chevalier, Della Scala, Paolo Stoppa, Luciana Paluzzi.
18.20 Tg 2 Sportsera.

RAITRE

- 11.15 Televideo.
16.00 Eurovisione, Francia, ciclismo: Tour de France (22) Clermont Ferrand-Nevers.
17.45 Prossimamente.
18.00 Eurovisione-Intervista. Bulgaria: Sofia. Scherma. Campionato del mondo. Finale individuale fioretto.
19.00 Tg3.
19.25 La macchina del tempo (22), rubrica di Stefano Munafò.

CANALE 5

- 8.30 Telefilm Mary Tyler Moore: «Il ritorno a casa».
9.00 Telefilm: «Alfaca».
9.30 Film: «ERI TU L'AMORE» con Peter Finch e Mary Peach. Regia di Ralph Thomas (1951) drammatico.
11.30 Telefilm Love boat: «Un incontro a bordo».
12.30 Telefilm Lou Grant: «Un omicidio non fa notizia».
13.30 Film Sabato italiano: «OPERAZIONE SAN GENNARO» con Nino Manfredi, Senta Berger. Regia di Dino Risì (1966) commedia.
15.30 Film: «SUSANNA TUTTA PAVNA» con Marisa Allasio, Ettore Manni. Regia di Steno (1957) commedia.
17.30 Telefilm: Il mio amico Richy.
18.00 Telefilm: L'albero delle mele.
18.30 Telefilm Dalle nove alle cinque: «Ho voglia di ballare».
19.00 Telefilm: Arcibaldo.
19.30 Telefilm Kojak: «Uno scocio a Wall Street».
20.30 Spettacolo: «La corrida» - Concha Cerrada. Regia di Stefano Vicario.
23.00 «Parlamento in» - Rubrica parlamentare condotta da Enzo Bottesini.
23.45 Telefilm Fifty fifty: «Tenersi in forma».
0.45 Telefilm Sceriffo a New York: «Fuoco».

RETEQUATTRO

- 8.30 Telefilm Strega per amore: «Il ricatto».
9.00 Novella: «Marina» (replica).
9.40 Telefilm Lucy show: «La spassante».
10.00 Film: «LA VENDETTA» con Shelly Winters, Stuart Whitman, regia di Jud Taylor (1971) thriller.
11.45 Telefilm Switch: «Tre topi buoni».
12.45 Claio. Cartoni animati: «Jossie and the pussicats».
Don Chisciotte della mancia. Dastardly e Muttley. She-Ra. La principessa del potere.
14.15 Novella: «Marina» con Rubens De Falco e Susanna Vieira (95a puntata).
15.00 Telefilm Con affetto Sidney: «Vita d'attrice».
15.30 Telefilm Charleston: «Compleanno a sorpresa».
15.50 «Retequattro per voi», anteprima dei programmi della settimana condotta da Cinzia Lenzi.
16.10 Film: «LA STORIA DI PATRIZIA» con Gloria Jackson, Dirk Bogarde. Regia di Anthony Harvey (1981) drammatico.
17.50 Telefilm Lucy show (replica).
18.20 Sceneggiato: «Al confini della notte».
18.50 Sceneggiato: «Il Ryan».
19.30 Sceneggiato: «Febbre d'amore».
20.30 Film classici: «SABRINA» con Audrey Hepburn, regia di Billy Wilder (1954) commedia.
22.40 «Retequattro per voi» Anteprima dei programmi della settimana condotta da Cinzia Lenzi.
23.00 Telefilm Cassie e co.: «Un voto in meno».
23.50 Telefilm Vicini troppo vicini: «Non accede una notte».
0.20 Telefilm I Ropers: «Una serata elettrica».
0.50 Film: «GLI SPETTINI DEL CAPITANO CLEGG» con Peter Cushing, Yvonne Romain, Regia di P. Graham Scott (1962) avventura.

VIDEOFRUIRI

- 13.00 Il prezzo della settimana, rassegna di tappeti orientali.
13.30 Accendi un'amica, proposte commerciali.
14.00 «RESISTENZA EROICA», film.
15.30 «L'AMANTE DI GRAMSCI», film.
17.00 «IL QUADRATO DELLA VIOLENZA», film.
18.30 Gatchelli il Fighter, cartoni animati.
19.20 Dal corpo allo spirito, rubrica religiosa.
19.30 Cronache F.V.G.
20.00 «LE MURA DI GERICO», film.
21.15 «Natali», telefilm.
23.30 «LA BELLA CROCE DEL SUD», film.

BARBARA

- 12.00 Vetrina in tv.
14.00 Vetrina in tv.
17.00 Telefilm.
18.00 Vetrina in tv.
20.00 «GINEVRA E IL CAVALIERE DI RE ARTU», film.
22.00 Vetrina in tv.
24.00 «Combata», telefilm.
9.00 Euro chart Top 50, classifica europea.
15.00 Arcadia. Election day. Goodbye is forever. The promise.
18.00 Rock Report.
20.00 Video music non stop.
23.00 Videopremiere, le novità video della settimana.
24.00 U.K. Chart Top 50, classifica inglese.
1.00 Videotation non stop.

TELECAPODISTRIA

- 17.00 «Bellamy» telefilm.
18.00 «Tra l'amore e il potere» telefilm.
18.50 «Adelica leggera: Cella - in concerto».
19.00 «Melodie del mare e del sole».
20.30 Festival di musica leggera dall'Auditorium di Portorosso.
22.10 Tg Tirogigi.
22.20 «LA SENTENZA» film (guerra) con Robert Hossein, Marina Vlady, Roger Hanin, regia Jean Valère.
23.30 «Il brivido dell'imprevisto», telefilm.

ITALIA 1

- 8.30 Telefilm Daniel Boone: «Il quinto uomo».
9.30 Film: «IL PRIGIONIERO DELLA MINIERA», con Gary Cooper, Susan Hayward. Regia di Henry Hathaway (1954) western.
11.00 Telefilm: «Sanford and son».
11.30 Telefilm Lobo: «Pattini che scottano».
12.30 Telefilm Due onesti fuorilegge: «Oro freddo».
13.30 Telefilm T.J. Hooker: «Gli ostaggi».
14.15 Sport: Sport spettacolo.
15.00 Telefilm Fantasilandia: «Il bambino ideale».
15.30 Telefilm Charleston: «Compleanno a sorpresa».
15.50 «Retequattro per voi», anteprima dei programmi della settimana condotta da Cinzia Lenzi.
16.10 Film: «LA STORIA DI PATRIZIA» con Gloria Jackson, Dirk Bogarde. Regia di Anthony Harvey (1981) drammatico.
17.50 Telefilm Lucy show (replica).
18.20 Sceneggiato: «Al confini della notte».
18.50 Sceneggiato: «Il Ryan».
19.30 Sceneggiato: «Febbre d'amore».
20.30 Film classici: «SABRINA» con Audrey Hepburn, regia di Billy Wilder (1954) commedia.
22.40 «Retequattro per voi» Anteprima dei programmi della settimana condotta da Cinzia Lenzi.
23.00 Telefilm Cassie e co.: «Un voto in meno».
23.50 Telefilm Vicini troppo vicini: «Non accede una notte».
0.20 Telefilm I Ropers: «Una serata elettrica».
0.50 Film: «GLI SPETTINI DEL CAPITANO CLEGG» con Peter Cushing, Yvonne Romain, Regia di P. Graham Scott (1962) avventura.

TELEQUATTRO

- 19.30 Fatti e commenti.
0.15 Fatti e commenti (replica).

Programmi radio

- RADIOUNO**
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23. Onde verdi, viene trasmesso alle ore: 6.57, 7.57, 8.57, 11.57, 12.57, 13.57, 15.57, 22.57. Notiziario del Gr1 in collaborazione con il 4212 dell'Adi. Onde verdi: 6.57, 8.57, 11.57, 13.57, 15.57, 18.57, 20.57, 22.57, 24.57. Ieri al Parlamento: 7.40: Solenne messa; 7.50: Cuglianone del Gr1; 9.50: Week-end, varietà radiofonica; 10.15: La grande mezza; 11: Mina presenta: incontri musicali del mio tipo; 11.45: La lanterna magica; 12.30: I personaggi della storia: Carolina delle lacrime; 13.00: Bollettino del mare; 13.30: (3) Regia di L. Romeo; 13.50: Estrazioni del Lotto; 13.50: Viennabroadway, dall'opera al musical; 14.00: Vetrina in tv; 14.10: (4) Regia di Elio Petrucci; 14.30: «Summertime» la breve stagione di Janis Joplin (11), regia di R. Ferrante; 14.35: LP musica; 15: Sotto il sole sopra la luna; 16.30: Doppio gioco; 17.30: Alla ricerca del Sud perduto; 18: Obiettivo Europa; 18.30: Musicalmente; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Onde verdi mare; 19.23: Asterisco musicale; 19.30: Il pastore; 20: «Una commedia impossibile», regia di Claudio Novelli; 20.30: Gioveacanze; 21: «5» come salute; 21.30: Giallo sera; 22: Stasera a...; 22.27: Teatrino: «Povero me», regia di Stefano Maggolini; 23.05: La telefonata.
STEREOUNO
15: Stereobit; 15.30, 16.30, 17.30, 20.30, 21.30: Gr1 in breve - Onde verdi notizie; 16.55-22.57: Onde verdi uno; 19.15-23.59: Stereodisco; 23: Gr1 ultima edizione; 23.10-23.59: Piano bar.
RADIORE
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 14.30, 16.30, 17.30, 18.55, 19.30, 20.35. Onde verdi: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 12.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.57, 6: Leggere ma bella; 6.05: I titoli del Gr2 mattina; 7: Bollettino del mare; 8: Dese; Il bambino e l'infanzia; 8.10: Radiodue presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: Mille e una canzone; 9.32: Bell'Italia, Italia mia; 10: Speciale Gr2 estate; 11: Long playing hit; 12.10, 14: Trasmissioni regionali; Onde verdi e Gr2 regionali; 12.45, 13.30: Hit parade; 15: Bell'Italia, Italia mia; 15.30: Bollettino del mare; 15.37: Hit parade; 16.32: Estrazioni del Lotto; 16.37: Mille e una canzone; 17.30, 18.32: Bell'Italia, Italia mia; 18.50: Eccezioni Cetrà; 21: Stagione sinfonica pubblica 1985-86, direttore: Günther Neuhold, al termine (22); Musiche di Villa-Lobos; 22.30: Bollettino del mare; 22.40: Scende la notte nei giardini dell'Occidente.
STEREODUE
15: Studioudue in diretta; 16, 17, 18, 19, 21, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci, dischi in cerca della Hit Parade; 18.05: Hit Parade 2, ovvero i dischi caldi; 18.26-22.27: Onde verdi due; 18.30: Radiosera; 19.50: FM musica; 20.30: Long playing hit; 21.30: disconovità; 22.30: Le ultime notizie del Gr2; 23.59: FM musica.
RADIO TRE
Giornali radio: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 22.53. Onde verde tre: 7.25, 8.45, 11.43, 8: Preludio; 7.30, 10: Concorde del mattino; 7.30: Prima pagina; 11.50: «Orfeo ed Euridice» di Renzi De Calzavara, direttore: Georg Solti; 14: Dirige: Bernard Haitink; 15.30: Folk concerto; 16.30: L'arte in questione; 17: Spazzato; 18: Festival di Salisburgo 1986, «Carmen», direttore: Herbert von Karajan, nell'interv. 20: Gioveacanze; 21: «5» come salute; 21.30: Giallo sera; 22: Stasera a...; 22.27: Teatrino: «Povero me», regia di Stefano Maggolini; 23.05: La telefonata.
RADIO REGIONALE
7.30: Giornale radio; 11.30: Summertime; 12.30: Giornale radio; 14.45: Giornale radio; 18.15: Incontro dello spirito; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Italia:
15.30: L'ora della Venezia Giulia - Almanacco - Notizie dell'Italia e dell'estero - Cronache locali - Notizie sportive; 15.45: Giorgio Mainardi; 16.15: Quindici minuti con...
Trasmissioni in lingua slovena:
Segnale orario, Gr 7.30: Il nostro buongiorno; 8: Gr e cronaca regionale; 8.10: Avvenimenti culturali (replica); 8.40: Almanacco musicale; 1.8 parte; 10: Gr e rassegna della stampa; 10.10: Concerto alle Krizanke di Lubiana; 11.40: Almanacco musicale; 2.2 parte; 13: Segnale orario, Gr 13.20: Musica a richiesta; 14: Gr e cronaca regionale; 14.10: Mosaico estivo; 17: Gr e cronaca culturale; 17.10: Album classico; 18: Calderone teatrale; Marko Sosti; «La dea della baia di Sistiana»; 18.40: Mosaico estivo; ultima parte; 19: Segnale orario, Gr e Programmidomani.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

ARENA ARISTON

Rassegna «Oscar... non Oscar»
Ogni 6 e domenica
RITORNO AL FUTURO
di Robert Zemeckis
Lunedì e martedì
IL SOLE A MEZZANOTTE
di Taylor Hackford
Mercoledì e giovedì
CHORUS LINE
di Richard Attenborough
Da venerdì
LA MIA AFRICA
di Sidney Pollack

PARCO DI MIRAMARE. Spettacolo di luci e suoni. Ore 21.30 nell'edizione tedesca; ore 22.45 nell'edizione italiana.

ARISTON. Vedi estivi.
EDEN. Chiuso per ferie.
SALA EXCELSIOR. Chiusa per ferie.
SALA AZZURRA. Chiusa per ferie.
FENICE. Chiuso per ferie.
GRATTACIELO. 16, 18.45, 21.30: un film di Sydney Pollack «La mia Africa». Sette premi Oscar con Robert Redford e Meryl Streep.
MIGNON. 16, 18, 21.30: «Mishima» l'avvenimento cinematografico più atteso. Il capolavoro di Paul Schrader che ha trionfato al Festival di Cannes. Edizione originale con sottotitoli.
NAZIONALE. 1.16, 16, 21.30: «Premio d'amore». Un hard-core formidabile con tante nuove ragazze tutte supermaggiore. Severam. v.m. 18.
NAZIONALE 2. 16, 18, 20, 22.15. Rassegna film orrore: «Il giorno degli zombi». Di George A. Romero. V.m. 14 anni.
NAZIONALE 3. 16, 18, 20, 22.15: «9 settimane e 1/2». 6.0 mese.
CAPITOL. 17, 19.20, 21.45: una meravigliosa, spettacolare, fantastica avventura. «Excelsior» con N. Clay e H. Mirren. Technicolor.
VITTORIO VENETO. Chiuso per lavori e ferie.
LUMIERE FICE (tel. 826530). Ore 17.30, 19, 20.30, 22: «Heavy Metal» (Canada 1981) di Gerald Potterton. Un cartone animato sostenuto da una musica Hard martellante. La storia ruota intorno a un meteorite verde che manda particolari radiazioni distruttrici.
ALCIONE. Chiuso per ferie.

RADIO. 15.30, ult. 21.30: «Inside Marilyn» spettator affonda l'occhio in sto porno a sensazione. Luci rosse se lo ga conteso ma il Radio lo ga preso. Viet. sev. min. anni 18.

ESTIVI
ARENA ARISTON. 21.15: (in caso di maltempo proiezione in sala). Rassegna «Oscar... non Oscar». Il più divertente successo «fantastico» della stagione: «Ritorno al futuro» di Robert Zemeckis, con Michael J. Fox, Christopher Lloyd, Lea Thompson. Premio Oscar '86 per i migliori effetti speciali sonori. Solo oggi e domani.
ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 21.15: «Legend». Un'avventura incomparabile con Tom Cruise, regia di Ridley Scott.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Chiuso. EXCELSIOR. Chiuso.

RONCHI DEI LEGIONARI
RIO. 20: «Intimi racconti della moglie». V.m. 18 anni.

PALMANOVA
GARIBOLDI. 20: «Sesso allo specchio». V.m. 18 anni.
ITALIA. 20: «Il ritorno dei morti viventi».

GORIZIA
VERDI. 17.30, 22: «Ritorno al futuro». Colori.
CORSEO. Chiuso per ferie.
VITTORIA. 17.30, 22: «Marina, vedova viziosa». Colori. V. m. 18 anni.

GRADO
CRISTALLO. 21: «L'anno del drago» con Mickey Rourke. V.m. di anni 14.

Oggi sul piccolo schermo

Andiamo sotto le stelle



Edwige Fenech in «Sotto le stelle»

Ray Charles e Rod Stewart sono gli ospiti della quarta puntata di «Sotto le stelle», il telefilm condotto da Edwige Fenech, in onda stasera alle 20.30 su Raiuno.

In occasione della sua recente tournée italiana, Ray Charles ha registrato un intero concerto in uno studio televisivo: l'auditorium della Rai di Napoli, dal quale va in onda «Sotto le stelle». Da questo concerto oggi ascolteremo l'indimenticabile «Georgia on My Mind», «Ridin' Thumb» e «We're Gonna Make It».

L'altra star della serata, Rod Stewart, vedete internazionale della musica pop, venuto in Italia proprio per «Sotto le stelle», presenterà «Every Beat of My Heart», brano che dà il titolo al suo ultimo Lp di prossima uscita. Per la musica italiana Fabio Concato proporrà il brano «Tornando a casa». Alice ed Helen Kessler interpreteranno un brano tratto dalla commedia musicale americana «Gipsy», e una fantasia di canzoni rese famose dall'indimenticabile Edith Piaf («Rien de rien», «La vie en rose», «Milord»). La «All Stars Orchestra», diretta dal maestro Luis Enriquez, eseguirà due brani: «El manisero» cantata da Pedro Urbina, e «Una canzone nell'aria», interpretata dagli Alemanna.

Aldo e Carlo Giffurà, per il loro teatrino, interpreteranno «Acqua minerale, acqua naturale», di Achille Campanile. I testi di «Sotto le stelle» sono di Leo Chiosso e Sergio D'Ottavi. La regia di Lino Procacci. Le scenografie sono di Antonio Capuano; le coreografie di Gabriella Rachele Panenti; la fotografia di Angelo Sciarra. «Sotto le stelle» è un programma a cura di Francesco Macchia.

«Sport»: su Raiuno, dalle 16.30 alle 19.25, in eurovisione, la Ascat, Inghilterra, premio King George and Queen Elizabeth di Ippica. Di seguito, da Milano, campionato del mondo juniores di sci nautico. Al termine, da Pisa: meeting internazionale dell'amicizia di atletica leggera.

Su Raidue, nella «Notte sport», da Marsala, pugilato: Murphy-Parkey, campionario del mondo pesi massimi leggeri Ibf.

Di seguito, in eurovisione da Hockenheim, prove del G. P. di Germania di formula 1.

Su Raitre, alle 16, in eurovisione da Nevers, 22.ma tappa del Tour de France: Clermont-Ferrand-Nevers. E, alle 18, sempre sulla stessa rete, in eurovisione da Sofia, Bulgaria, finale individuale di fioretto del campionato mondiale di scherma.

«Cinema»: due «classici» nel loro genere sono i film che la Rai trasmette questa sera. Il primo, alle 20.30, su Raidue, diretto da Jean Delannoy nel '59, è il più famoso e amato commissario Maigret del grande schermo, Jean Gabin in «Maigret e il caso Saint-Fiacre». Il commissario indaga in un castello della Loira su un delitto non ancora annunciato, la cui data però è stata annunciata da alcune lettere anonime. L'omicidio, della padrona del castello, non riuscirà a impedire, ma Maigret riuscirà a scoprire il colpevole.

«Espana» (Raiuno - 22) — Prima puntata della «Guerra civile» spagnola, dal titolo «Cominciò così». Programma di Domenico Bernabei e Valerio Ochetto, nel quindicesimo anniversario.

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE Potrà arrivarvi un colpo di fortuna grazie al vostro modo di portare a termine un affare.

BILANCIA Giornata adatta per nuovi legami e nuove amicizie ma, fate attenzione, potreste scottarvi.

TORO L'accento di oggi andrà posto sull'amicizia, tutto ciò che verrà da ciò nascerà sotto una buona stella.

SCORPIONE La vostra voglia di vivere intensamente vi porterà a stancarsi a fisica e psichica. Recupérate riposando.

GEMELLI Organizzatevi una giornata all'aria aperta, facendo magari un po' di ginnastica o magari una bella passeggiata.

SAGITTARIO Grazie a Saturno e il Sole vi sentirete tonificati e pieni di voglia di fere.

CANCRO Sarete lunatici e capricciosi; cercate di non stogarvi su coloro che vi stanno accanto.

CAPRICORNO Il vostro desiderio di eccellere potrà assarvi noie e ingelosire qualche partner.

LEONE Potrete con una certa sicurezza portare a termine ciò che avete iniziato casualmente un po' di tempo fa.

ACQUARIO Non siate sempre pignoli di voi stessi ma accettate i consigli e non ve ne pentirete.

VERGINE Evitate di criticare tutto e tutti; ricordate che nessuno è perfetto.

PESCE In caso di viaggi o spostamenti controllate bene il motore e andate cauti in mezzo al traffico.

SPENDIMENO

anche nel tuo rione

OFFERTA DELLA SETTIMANA
Angurie Lit. 280/kg
Peperoni verdi Lit. 480/kg

ROIANO - LARGO PETAZZI 2

APERTO ANCHE IL POMERIGGIO

da «Nuova Enigmistica Tascabile»

REBUS: frase (5, 9)



Soluzione del rebus pubblicato ieri

B I nari, OM orto = Binario morto

DORLIGO

COLLEZIONI DI INTERNI

presenta

ALDO

SHOW ROOM TRIESTE - Via Sordani, 4 - Tel. 040/726867

CRUCIVERBA

ORIZZONTALI: 1 Ha impersonato la parte di Fracchia in numerosi film (nome e cognome) - 14 Patty tra le cantanti - 15 Fondo Roma - 16 Solerte, sollecito - 19 Li fanno in pista i piloti - 21 Nome di donna - 22 Regione dell'antica Grecia - 24 Cagliari - 25 Osso del bacino - 26 Isola a Nord di Palermo - 27 Locale... con cappuccini - 28 Un calciatore sulle fasce - 29 Ha il culto del bello - 30 Sofferenza... da scontare - 31 Le iniziali di Arbore - 32 Seduto - 33 Fu ucciso da Carlotta Corday - 34 Bruciata - 35 Quasi uguali - 36 Superbo e sprezzante - 37 Tessuto ludo che imita la seta - 39 Attrice italiana, interprete del film «Una spirale di nebbia» (nome e cognome).

VERTICALI: 2 Affigge l'indolente - 3 Grosso vaso di terracotta - 4 Personaggio femminile del «Dottor Zivago» - 5 Averbio di luogo - 6 Un po' volubile... - 7 Lire senza parti - 8 Coerenza di ragionamento - 9 Persona cara - 10

Soluzione del cruciverba pubblicato ieri

1. ALDO
2. CROCE
3. GROSSO
4. CROCE
5. CROCE
6. CROCE
7. CROCE
8. CROCE
9. CROCE
10. CROCE
11. CROCE
12. CROCE
13. CROCE
14. CROCE
15. CROCE
16. CROCE
17. CROCE
18. CROCE
19. CROCE
20. CROCE
21. CROCE
22. CROCE
23. CROCE
24. CROCE
25. CROCE
26. CROCE
27. CROCE
28. CROCE
29. CROCE
30. CROCE
31. CROCE
32. CROCE
33. CROCE
34. CROCE
35. CROCE
36. CROCE
37. CROCE
38. CROCE
39. CROCE
40. CROCE

Porta l'acqua al suo mulino... - 11 Articolo plurale - 12 Mitica giovinca amata da Zeus - 13 Verbo da innamorati - 17 Il nome della scrittrice Romano - 18 Più si fa lunga, più è servante - 20 Un tramezzino nella stiva - 22 Patria dell'Afieri - 23 Uomo politico jugoslavo del passato - 24 Grande a Venezia - 26 Soldato ungherese a cavallo - 27 Lo stretto fra Alaska e Siberia - 29 Città industriale della Germania Federale - 30 Altopiano asiatico - 32 Braccio o gamba - 33 Leggenda - 34 Esclamazione per incitare - 35 Abiti per monaci - 36 Alessandra - 37 In mezzo al foro - 38 Iniziali dello scrittore Gotta.

Soluzione del cruciverba pubblicato ieri

1. ALDO
2. CROCE
3. GROSSO
4. CROCE
5. CROCE
6. CROCE
7. CROCE
8. CROCE
9. CROCE
10. CROCE
11. CROCE
12. CROCE
13. CROCE
14. CROCE
15. CROCE
16. CROCE
17. CROCE
18. CROCE
19. CROCE
20. CROCE
21. CROCE
22. CROCE
23. CROCE
24. CROCE
25. CROCE
26. CROCE
27. CROCE
28. CROCE
29. CROCE
30. CROCE
31. CROCE
32. CROCE
33. CROCE
34. CROCE
35. CROCE
36. CROCE
37. CROCE
38. CROCE
39. CROCE
40. CROCE

Al primo piano di via San Maurizio 2

FRIGORIFERI 2 porte

da L. 369.000

BALCOR

TRIESTE - TELEF. 734347

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergeste 11, telefono 65065-6-7. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali; CERVIGNANO DEL FRIULI: via Dante 8, telefono 33715; GORIZIA: Corso Italia 36, telefono 34111 - MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, telefono 72597 - PORDENONE: viale Libertà 2, tel. 255114 - UDINE: Piazza Marconi 9, telefono 203924 - MILANO: via Pirelli 32, telefono 67691 - BERGAMO: via Zelasco 1, P.ta S. Marco 7, telefono 23222 - BOLOGNA: via Imerio 12, telefono 277801 - 277802 - BRESCIA: telefono 295766 - 296475 - FIRENZE: viale Giovine Italia 17, telefono 676906/7/8/9 - LODI: Corso Roma 68, telefono 65704 - MONZA: Corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, telefono 405311 - PADOVA: Piazza Salvemini 12, telefono 30466 - 30842 - 664721 - PALERMO: via Cavour 70, telefono 245049 - ROMA: via G.B. Vico 9, telefono 3696 - TORINO: Corso Massimo d'Azeglio 60, telefono 6502203 - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio - artigiani; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali - offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerta di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 350, numeri 16 - 24 lire 825, numeri 2-4-5-6-7-8-9-10-11-12-13-14-15-17-18-19-25 lire 870, numeri 20-21-22-23 - 26 - 27 lire 1.030.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancata inserzione o omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo dei servizi di corrispondenza è di 25/35 lire per ogni richiesta (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 18 per cento di IVA).

3 Impiego e lavoro Richieste

PASTICCIERE qualificato offresi tel. 577134. 59187/3
RAGIONIERA esperienza contabilità, prima nota, computerizzata, offresi. Tel. 569595 ore pasti. 59140/3
SIGNORA 37enne cerca lavoro come domestica baby-sitter tempo pieno anche alloggio. Telefonare 0481/72409 ore pasti chiedere Lilliana. 1/3

4 Impiego e lavoro Offerte

AZIENDA in espansione cerca esperto d'ufficio contabile e di lavoro, paghe contribuite, zona lavoro Monfalcone. Mandare curriculum dettagliato curriculum cassetta n. 9/U Publied Trieste. 1/4

AZIENDA monfalconese cerca responsabile amministrativo età 25/35 esperienza pluriennale manoscrittura dettagliato curriculum cassetta n. 7/U Publied Trieste. 1/4

AZIENDA monfalconese in espansione cerca perito meccanico elettronico, milite, scrivere cassetta n. 8/U Publied Trieste. 1/4

AZIENDA abbigliamento cerca commesso-a 25/35 anni esperienza pluriennale maturata nel settore zona lavoro Monfalcone Trieste Grado Udine. Preferibilmente conoscenza tedesco. Mandare curriculum dettagliato curriculum cassetta n. 6/U Publied Trieste. 2/4

AZIENDA monfalconese cerca amministrativo contabile 25/35 anni. Esperienza pluriennale manoscrittura dettagliato curriculum cassetta n. 2/U Publied Trieste. 3/4

CERCANSI aiuto cucina e cameriere-capaci per trattoria. Scrivere a cassetta n. 2/U Publied Trieste. 3/4

CERCASI 16-17enne per osteria via Rossetti n. 4. Ore 8-9. 59245/4

CERCASI urgentemente panettiere specializzato panetteria Bonazza. Via Carducci 32. 3308/4

DITTA spedizioni trasporti cerca procuratore spedizioni doganale patentato esperienza scrivere a cassetta n. 48/T Publied Trieste. 3/4

ELEMENTO pratico negozio utensileria banco-magazzino cerca mezzo giornata. Offerte manoscritte, curriculum a cassetta n. 50/T Publied Trieste. 3/4

IMPORTANTE società commerciale cerca subito pensionato con ottime referenze per incarichi di esazione presso clientela Trieste. Scrivere a cassetta n. 1/U Publied Trieste. 1/4

PARCETTI lavori accurati prezzi modici spostamento mobili. Telefonare 766644 Lafor. 59115/6

PELLICCERIA esegue riparazioni pellicce montoni modelli su misura. Tel. 66581. 59260/6

RAPIDAMENTE sgombrati traslochi trasporti, prezzi modici. Tel. 771500. 3688/6

INSEGNANTE ripete matematica fisica elettrotecnica inglese modici. Tel. 825765 sera. 58844/8

NUOVO DALL'AGIP

DIESEL DELTA

IL GASOLIO SUPER CHE FA LA DIFFERENZA

Distribuito sulla **INTERA RETE Agip**



Diesel Delta, il gasolio super dell'AgipPetroli:
una grande differenza per caratteristiche e prestazioni • Costante pulizia del sistema di alimentazione e degli iniettori • Riduzione dei consumi • Riduzione dei fumi con uso costante • Prevenzione dalle ruggini • Minore manutenzione • Partenze brillanti in estate e inverno • Costante rendimento del motore.



AgipPetroli
Uno stile italiano.

BOX POSTI AUTO
in centro città

PER VISITE SUL POSTO sabato - domenica - lunedì orario 9-12
Via Marconi - Palazzo Marconi Trieste - Via Valdivino 36 - Tel. 040/64256

SPAZIO CASA Imm. Sas

DINCONTI

Trieste - Via Flavia

USATS

Trieste - Via Flavia

DINCONTI

Telefono 281444

ORARIO FERROVIARIO

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - REGGIO CAL. - CATANIA - SIRACUSA - PALERMO - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

4.28 D/Venezia S.L.
5.20 L Venezia S.L.
5.50 D Venezia S.L.
6.17 R Tergeste - Torino P.N. (via Mestre) (WLAB Mosca - Torino solo il venerdì dal 6.6 al 26.9.86) (*)
6.22 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (1)
6.48 D Venezia S.L. - Roma (via Venezia S.L.) - (WLAB Mosca - Roma) (2); 1 e il cl. Zagabria - Venezia; cuccette il cl. - Varsavia - Roma (3) Budapest - Roma (4)
8.06 Ex Venezia S.L.
9.00 Ex Venezia Express - Venezia S.L.
9.53 L Venezia S.L.
10.25 R Roma T.ni (via Mestre) (*)
12.37 Ex Venezia S.L.
13.45 L Portogruaro
14.45 Ex Triveneto - Venezia S.L. - Bologna - Firenze S.M.N. - Roma Tib. - Napoli C. - Catania - Siracusa - Palermo - Reggio C. (cuccette 1 e il cl. - Catania - Palermo) cuccette il cl. Reggio C. e dal 25.7 al 7.9.86 anche per Siracusa)
16.10 Ex Venezia S.L. - Milano C.
17.15 D Venezia S.L. - Bologna - Bari - Lecce (cuccette il cl. Lecce)
17.25 L Venezia S.L.
18.22 R Venezia S.L. (3) (3)
18.42 L Venezia S.L.
19.25 L Portogruaro (autocorsa) (7)
19.38 Ex Simplon Express - V. Mestre - Roma - Milano Lamb. - Domodossola - Parigi (cuccette 1 e il cl. Trieste - Parigi; cuccette il cl. Belgio - Parigi; WLAB Zagabria - Parigi)
20.26 D Venezia S.L.
21.30 D Venezia S.L. - Milano C. - Torino P.N. - Genova P.P. - Ventimiglia (cuccette il cl. Trieste - Torino; WLAB e cuccette il cl. Trieste - Ventimiglia)
23.00 Ex V. Mestre - Bologna - Roma (WLAB e WLAB e cuccette il cl. Trieste - Roma)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

2.32 D Venezia S.L.
6.11 L Portogruaro (autocorsa) (4) (3)
6.56 L Portogruaro
7.28 D Ventimiglia - Genova P.P. - Torino - Milano - Venezia (WLAB e cuccette il cl. Ventimiglia - Trieste; cuccette il cl. Torino - Trieste)
7.40 Ex Roma - Bologna - V. Mestre (WLAB e cuccette 1 e il cl. Roma - Trieste)
9.15 Ex Simplon Express - Parigi - Domodossola - Milano Lamb. - V. Mestre (cuccette 1 e il cl. Parigi - Trieste; cuccette il cl. Parigi - Bergamo; WLAB Parigi - Zagabria)
9.27 D Venezia S.L.
10.32 Ex Venezia S.L. (3) (3)
10.48 R Venezia S.L. (3) (3)
13.18 L Portogruaro
13.28 Ex Milano - Venezia S.L.
15.20 D Venezia S.L.
16.20 D Venezia S.L.
17.16 Ex Triveneto - Palermo - Siracusa - Catania - Reggio C. - Napoli C.F. - Roma Tib. - Firenze C.M. - Bologna - Venezia S.L. (cuccette 1 e il cl. Palermo - Trieste e Catania - Trieste; cuccette il cl. Siracusa - Trieste dal 26.7 all'8.9.86; cuccette il cl. Reggio Calabria - Trieste dal 26.7 all'8.9.86)
19.00 D Venezia Express - Venezia S.L.
19.40 L Portogruaro
20.14 D Venezia S.L.
20.54 R Roma (via Mestre) (*)
21.42 R Tergeste - Torino - Milano (via Ve. Mestre) WLAB Torino - Mosca (solo il sabato dal 7.6 al 27.9.86) (*)
23.06 L Venezia S.L.
23.18 Ex Roma - Venezia S.L. WLAB Roma - Mosca (escluso il sabato); cuccette il cl. Roma - Budapest (giorni di lunedì, giovedì e sabato dal 1.10 al 2.11.86); cuccette il cl. Roma - Varsavia (giorni di martedì, giovedì e domenica dal 1.10 al 2.11.86); cuccette il cl. Venezia - Zagabria)

0.40 LD Venezia S.L.

(*) Servizio di 1 e il classe con supplemento Rapido.
(*) Servizio di sola 1 classe con prenotazione obbligatoria.
(*) Servizio di sola 1 classe.
(*) Prosegue per S. Donà di Piave dal 2.6 al 14.6, dal 15.9/86; soppresso nei giorni festivi.
(2) Non circola nei giorni di venerdì (3) Soppresso il 15/9/86
(4) Soppresso nei giorni festivi.
(5) Circola il lunedì, giovedì e sabato dal 5.86 al 25.9.86
(6) Circola il mercoledì, venerdì e domenica dal 4.6 al 24.9.86
(7) Si effettua dall'1/6 al 27.9.86.
(8) Si effettua dal 2/6 al 27.9.86.

TRIESTE C. - VILLA OPICINA - LUBIANA - BELGRADO - SOFIA - ATENE - ISTANBUL - BUDAPEST - VARSAVIA - MOSCA

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

9.42 Ex Simplon Express - Villa Opicina - Lubiana - Zagabria - Belgrado (cuccette il cl. Parigi - Belgrado; WLAB Parigi - Zagabria)
13.35 L V. Opicina - Lubiana (1)
18.28 D V. Opicina - Lubiana (1)
19.53 Ex Venezia Express - Villa Opicina - Lubiana - Belgrado - Sofia - Atene - Istanbul - Buda - Zagabria - Mosca (escluso il sabato); cuccette il cl. Venezia - Belgrado; cuccette il cl. Venezia - Sofia (solo nei giorni di lunedì, sabato e domenica); Venezia - Istanbul; Venezia - Atene (solo nei giorni di giovedì e domenica)
20.20 L V. Opicina
23.52 D V. Opicina - Lubiana - Zagabria - Budapest - Varsavia - Mosca cuccette il cl. Roma - Varsavia (solo giorni di martedì, venerdì e domenica); WLAB Roma - Mosca (2); WLAB Torino - Mosca (solo il sabato)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

5.10 D Mosca - Varsavia - Budapest - Zagabria - Villa Opicina (WLAB Mosca - Torino solo il venerdì); WLAB Mosca - Roma (3); cuccette il cl. Varsavia - Roma (solo nei giorni di lunedì, giovedì e sabato); Budapest - Roma (solo nei giorni di mercoledì, venerdì e domenica)
8.36 Ex Venezia Express - Istanbul - Atene - Belgrado - Lubiana - Villa Opicina
9.46 D Lubiana - Villa Opicina (1)
19.08 D Lubiana - Villa Opicina (1)
19.38 Ex Simplon Express - V. Mestre - Roma - Milano Lamb. - Domodossola - Parigi; WLAB Zagabria - Parigi)
21.30 L V. Opicina

(1) Soppresso il giorno 15.8 e nei giorni di domenica.
(2) Non circola nei giorni di venerdì.
(3) Non circola nei giorni di venerdì.